ANNO XLIII — TORINO, Giovedì 12 Agosto 1909 — NUM. 222

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ritorno all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 32 [illegible] | 16 [illegible] | 5 [illegible]
Estero qualunque destinazione | [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER

Frangar, non flectar

(Conto corrente colla Posta).

ARCHIVIO STORICO

Il tramonto dell'on. Murri

Chi non ricorda l'entusiasmo che accolse l'elezione a deputato di don Romolo Murri? Per un quarto d'ora egli gustò le dolcezze inebrianti della celebrità. Verrà o non verrà alla seduta inaugurale? Interverrà in sottana nera o in *tout-de-même* borghese? Per qualche giorno questi gravi problemi occuparono le cronache romane più profondamente che non la questione della Bosnia, o quella delle spese militari: e quando don Romolo mandò il telegramma col quale pregava i colleghi del gruppo radicale di riserbargli uno scanno in Parlamento ed annunziava il suo imminente arrivo, la curiosità non ebbe più freno. La folla accorse sulla soglia di Montecitorio, ansiosa di vedere se il combattivo ed audace prete modernista portasse, o non, la sottana nera. E don Murri aveva la sottana... L'anticlericalismo romano per una volta tanto andò in visibilio dinanzi a quell'abito sotto il quale dovevano celarsi terribili armi contro il Vaticano, e gridò: *Viva Murri!* E don Romolo gradì con dignitoso compiacimento e non senza un po' di onesta baldanza l'omaggio popolare, e rispose ai saluti con sorridente gravità, fissando (dicevano le cronache) gli applauditori attraverso gli occhiali d'oro... .

Il trionfo gli era stato facile: con un po' di calda eloquenza ed alcuni abili attacchi al regime economico e politico dominante, era riuscito a far convergere fraternamente nell'urna i voti dei democratici e dei repubblicani, dai radicali e dei socialisti.

Ma conquistato il Collegio, bisognava conservarselo: e qui le difficoltà erano per l'on. Murri alquanto maggiori. Il possesso di un Collegio è una sinecura quando è conquistato, come accade per molti, con mezzi materiali di persuasione, ma quando è espugnato con una lotta di idee può non essere un letto di rose. E per l'on. Murri le rose dell'alba si scoprirono poco di poi irte di spine. Non si trionfa impunemente grazie ad una coalizione di ecclesiastici e di laici, di credenti e di miscredenti, di repubblicani e di socialisti. Cessati i fumi stupefacenti della vittoria, l'urna vittoriosa può rivelarsi un'*olla podrida*... I massimi sostenitori dell'on. Murri erano stati i socialisti: pareva logico che l'on. Murri dovesse cedere in Parlamento all'estremo scanno dell'Estrema... ma sulla soglia dell'aula l'onorevole Murri era stato colto da una prima resipiscenza: aveva schivato l'Estrema socialista, l'Estrema repubblicana, e si era fermato prudentemente sull'Estrema radicale... I socialisti di Montegiorgio trangugiarono probabilmente amaro, ma sputarono dolce: l'entusiasmo pel loro idolo era troppo fresco: poteva sopportare quella prima delusione.

Ma alle prime ne seguirono troppe altre. L'on. Murri, che nei suoi discorsi elettorali era partito in guerra non solo contro la gerarchia ecclesiastica, ma anche contro certe influenze del principio cattolico nella vita civile, votava poi contro l'ordine del giorno Alessio, reclamante una più severa applicazione della legge contro le Congregazioni religiose. Nel fervore dei Comizi socialisti si era dichiarato contrario alle spese militari, e giunto il momento di affermare in Parlamento i suoi principii, si era rimesso in tasca le sue dichiarazioni ed aveva dato il suo voto agli armamenti.

Ma non basta. Se l'attività pratica dell'on. Murri aveva lasciato delusi i suoi fautori, più gravi tribolì egli doveva trovare nel campo dottrinale. Già, tutti i socialisti italiani non erano come quelli di Montegiorgio, disposti ad una cieca fede nel rivoluzionarismo anticlericale dell'on. Murri. Ce n'erano che avevano persino letto i suoi libri; e fu assai comica cosa quando l'*Avanti!* si diverti a mettere in contraddizione con se stesso colui che era stato unto deputato con l'olio dell'anticlericalismo; quando spigolando nei volumi murriani ne poscè molte precise dichiarazioni, nelle quali il feroce che si proponeva di sgretolare l'autorità del Vaticano, dichiarava che il primo dovere di un cattolico, sia pure modernista, era la sommissione piena ed intera all'Autorità vaticana medesima...

Evidentemente le cose non li mettono bene per don Romolo Murri: egli si trova ad essere spiacente a Dio, nella persona del suo vicario in terra, ed ai nemici suoi: è una situazione dantesca, ma non perciò meno imbarazzante. Non fa dunque stupore se dopo sei mesi appena di esistenza legislativa già corra voce che egli abbia l'intenzione di restituire ai multicolori suoi elettori di Montegiorgio l'onorifico ed oneroso mandato. Se la voce sia vera non sappiamo: ma si può affermare che è verisimile: diremo di più: diremo che risponde ad una fatalità logica: l'on. Murri potrà procrastinare le sue dimissioni: non è cosa di grande importanza: nel fatto la favola breve della sua vita legislativa è già virtualmente compiuta. L'on. Murri era riuscito per anni ed anni a illudere di portare sotto la sua veste talare un programma positivo di riforme: la sua eloquenza verbosa faceva sì che in quel mare di parole vesmenti e tonanti non fosse facile districare il filo conduttore: tanto è vero che era riuscito a sfuggire alle pinze scrutatrici e ammonitrici della Congregazione dell'Indice, e rientrare nel grembo della gerarchia ecclesiastica ogni qualvolta lo si accusava di esserne uscito. Tradotto sul campo dei fatti, egli non ha potuto continuare quel giuoco di equilibrio: i suoi compagni, dopo averlo superficialmente blandito, hanno finito col metterlo con le spalle al muro: ed egli ha dovuto rivelarsi qual'è: nè tutto sacerdote, nè tutto laico, nè intero credente, nè intero miscredente, nè conservatore, nè socialista, nè antimilitarista, nè militarista: si è rivelato una natura indecisa, in cui troppe cose contrastano tra *se stesse* perchè chi le ospita possa permettersi il lusso di una volontà e di un'azione. In verità temiamo molto che la gloria di don Romolo Murri debba ridursi ad una sola: quella di essere stato il primo sacerdote che sia entrato nel Parlamento italiano dopo il 1870. E' qualche cosa: ma non ha altro valore che quello di curiosità storica: valore politico la legislatura di don Murri non ne ha proprio avuto alcuno.

L'intervista della "Stampa,,

Roma, 11, ore 20.

La *Tribuna*, dopo avere pubblicata l'intervista della *Stampa*, circa la riforma dei tributi e le convenzioni marittime, con un ministro, e avere ricercato indarno chi possa essere l'intervistato, fa seguire il seguente commento: «Analizzato lo smentito categorica alla notizia del monopolio dei fiammiferi: ora è agevole notare che tale smentita è troppo recisa per essere accolta senza beneficio d'inventario. E' proprio il caso di dire: *Qui nimis probat nihil probat*. Invero, il che così aveva parlato la *Tribuna*? Nè di progetti di legge già pronti nè di deliberazioni prese: aveva accennato semplicemente a studi. Scrivevamo infatti l'altro ieri:

«Il Governo, se le nostre informazioni sono esatte, avrebbe pensato ad ottenere nuovi cespiti d'entrata dall'istituzione di qualche monopolio». E più oltre: «Gli studi, a quanto sappiamo, sarebbero rivolti a costituire in monopolio di stato i fiammiferi, passando eventualmente per due periodi: il primo della fabbricazione in regia per passare poi al riscatto e alla produzione a smercio direttamente assunti allo Stato. Questi crediamo siano, nel momento attuale, gli studi e i propositi del Governo, il quale del resto, ecc. ecc.» Ora l'incognito informatore vorrebbe smentire anche l'esistenza di tali studi? Ci sembrerebbe eccessivo. Non è la prima volta questa che si pensa agli spiriti, al petrolio e ai fiammiferi per costituire un monopolio di Stato. Nè l'opportunità finanziaria sarebbe da escludersi così spensieratamente oggi: diciamo finanziaria e non tecnica, non volendo discutere l'intrinseca bontà di un provvedimento di tal genere. Invero, le finanze dello Stato non sono in condizioni da generare, oggi come oggi, serie inquietudini; ma non è men vero che il pareggio non può aversi se non a patto di porre un *dit à cul* rigoglio di miglioria nel servizio pubblici che si iniziò così fecondamente quando l'on. Maiorana governava il tesoro dello Stato e che si è continuato di poi. Lo stesso on. Lacava, dopo aver sfatato i rosei dati della borsa negli aumenti degli stipendi e degli organici e a tante altre spese, ha dovuto dichiarare ai vari dicasteri la famosa circolare. Si deve dunque arrestare il cammino della produzione, mentre la scuola, la sistemazione ferroviaria, le riforme sociali richiedono ancora milioni a diecine come proclamava l'altro dì l'on. Luzzatti in quel magistrale discorso di Monsummano, che ha smilitato così allo cheto silenzio della nostra vita pubblica. Qualche cosa si deve ben escogitare e attuare, a meno di cristallizzare in vita italiana nelle frontiere di un bilancio; e a dire che il Governo studia non gli si fa, dopo tutto, un gran torto. Quanto agli altri punti dell'intervista, poche parole. Per la tassa fabbrica scriveremo anche noi che gli studi del ministero non hanno affatto lo scopo di aggravare i contribuenti, bensì soltanto di equipararne il carico. Per le convenzioni marittime non ci stupisce il ragionamento fatto dal misterioso ministro; esso non è nuovo. Che cosa risponderci. Ricordiamo soltanto quanto scrivemmo il 29 luglio a proposito del consiglio dei ministri tenutosi in quel giorno: «Cicchè il deliberi a suo voglia fare, noi raccomandiamo che si faccia di mezza ogni ragione di personalità sistematica: davanti al Parlamento si svolgono ormai troppi scandali, maldicenze ed insinuazioni. Torni la discussione di capitoletti, non quella di convenzioni sottoscritte, torni la discussione delle cose a non delle persone. La nostra parola probabilmente non sarà ascoltata; ma noi l'abbiamo detta per solo dovere di coscienza. Il tempo e gli avvenimenti diranno se abbiamo torto o ragione». Ed oggi non possiamo che ripetere quella parola senza maggiori speranze nè maggiori illusioni: ma la nostra persuasione non muta ed anche per quello che riguarda la situazione ministeriale dovremmo ripeterci. Abbiamo già detto e ridetto con bon volentieri ogni che non è affatto il caso di congedare il ministero Giolitti. L'on. Giolitti, scrivevamo in un articolo, che diede luogo a molte discussioni, è ancora il presidente del Consiglio che soddisfa maggiormente ai bisogni del Paese ed agli intendimenti della maggioranza parlamentare. Nessuna transazione di maggioranza, dunque; ma se il maestro di cappella va conservato, è del pari vero che tutti i professori d'orchestra debbano essere mantenuti? Questo è il punto interrogativo che proponevamo allora e che ripetiamo, nonostante le interviste presenti e future, si ripresenterà fatalmente in un avvenire non lontano. Rimarrebbe la questione di Creta: ma qui non c'è da aver timori. Se l'ha detto Turchi, lo dice anche lui. Continuiamo adunque sereni e tranquilli a godere, chi può, i ripesi estivi: niente paure critiche, niente mutamenti ministeriali, niente monopolio dei fiammiferi: convenzioni marittime *for ever*. Che fortunato paese è l'Italia!»

Una falsa voce sull'esclusione della lingua italiana al Congresso di Budapest.

Roma, 11, ore 17.

Il Ministero dell'istruzione comunica:

«Qualche giornale ha parlato di un'asserita esclusione della lingua italiana dal prossimo Congresso internazionale di medicina. Questa asserzione e del fatto erronea ed ingiusta, perchè l'art. 16 del regolamento del 16.o Congresso internazionale di medicina stabilisce perentoriamente che la lingua italiana è ammessa alle sedute del Congresso assolutamente allo stesso titolo della lingua francese, tedesca ed inglese. Il Comitato organizzatore del prossimo Congresso ha dunque tenuto pienamente conto questa volta dei voti dei colleghi italiani, laddove essi erano stati ignorati dai Congressi precedenti. In tale senso ha telegrafato all'on. Rava il segretario generale del Congresso».

A proposito di questa falsa notizia, anche il prof. Tomesvary, della Università di Budapest, ha telegrafato a Genova, al prof. Bossi, smentendo recisamente tale notizia, ed aggiunge che la lingua italiana sarà al Congresso egualmente permessa come la propria lingua nazionale. I rapporti italiani furono già stampati e distribuiti in lingua italiana.

«Noi ungheresi — dice il Tomesvary — amiamo e stimiamo gli italiani come carissimi fratelli, perchè abbiamo gli stessi sentimenti sociali ed ideali. Aspettiamo i colleghi italiani con cordialissimo cuore ed aperte braccia. — Firmato: *Tomesvary*».

Per la lotta contro la malaria

Il Consiglio Superiore di sanità pubblica propone l'esercizio di Stato del chinino

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 23.

Si è adunata oggi a Palazzo Braschi, sotto la presidenza del senatore Paterno, il Consiglio superiore di sanità, con un programma di importanti questioni da risolvere.

Pel monopolio del chinino di Stato

L'on. Santoliquido, direttore generale della Sanità, ha riassunto i punti sottoposti alle discussioni e alle deliberazioni del Consiglio, cogliendo l'occasione per spezzare ancora una volta una lancia in favore della tesi, che da anni sta propugnando, circa la necessità che sia trasformata in vero monopolio l'attuale azienda del chinino di Stato, la quale altro non è in sostanza che una rivendita di chinino fornito dall'industria straniera. Il monopolio — egli osserva — ci affrancherebbe dall'estero, ridurrebbe notevolmente il prezzo del chinino, eliminerebbe soprattutto l'inconveniente gravissimo, che non sia letto nemmeno di pubblicare i dubbi sulle eventuali nuove azioni attribuite ai preparati ora in vendita del chinino di Stato e sulle opportunità di uno od altro metodo di somministrazione, senza provocare clamorose accuse di inerzia o, peggio, di ostilità contro quel chinino e a danno della lotta antimalarica. Questa lotta — dice — procederà sorena e di gran lunga più efficace il giorno in cui tutti i preparati di chinino verranno da un solo produttore: lo Stato. Ricorda che il Consiglio nella seduta del 15 giugno u. s. nominò nel suo seno una Commissione, incaricata di prendere in esame le dichiarazioni e i documenti da lui resi al Consiglio stesso e concernenti tutta l'azione svolta dalla Direzione generale della Sanità per la lotta contro la malaria.

In parziale adempimento di tale mandato il prof. Koerner, della Commissione stessa, riferisce sulle molteplici questioni relative ai cioccolatini al tannato di chinino, mettendo chiaramente in rilievo i caratteri chimici e terapeutici del preparato in relazione anche alle prescrizioni della legge 19 maggio 1904, la quale parla esclusivamente e tassativamente di sali di chinino.

Una risoluzione

Dopo di che l'on. Santoliquido, in conformità alle risultanze dell'esame tecnico, propose la seguente risoluzione: «Il Consiglio superiore di sanità, invitato a pronunziarsi in merito alla proposta di comprendere il tannato di chinino fra i sali di cui all'articolo 1.o della legge 19 maggio 1904, premette che la questione abbe una duplice fase: nella prima il Ministero delle finanze esibiva per l'approvazione un prodotto che, all'esame chimico, fu riconosciuto mal definito ed a composizione incostante. Quindi il Consiglio superiore nella seduta del 25 maggio 1906 diede all'unanimità parere sfavorevole all'adozione di questo falso tannato, parere che successivamente confermava il 7 luglio 1906; nella seconda fase, anno 1907, il Ministero delle finanze presentava un nuovo cloruro, che l'indagine chimica identificò per un vero tannato. Non potendo la sua scelta decidersi in base a ricerche ed esperienze fatte coi pseudotannati del 1906, il Consiglio superiore si riservava di deliberare il giorno in cui analoghe ricerche ed esperienze risultassero compiute col nuovo sale. L'anno 1908 trascorse in attesa delle osservazioni al riguardo che si dicevano dovunque fatte su larga scala; ed il Consiglio superiore, dopo lunga discussione, ha deciso in conformità, con voto unanime, di esaminare i risultati, facendo tesoro di tutti i pareri medici da qualunque parte essi provenissero. In questo frattempo venne alla luce un opuscolo a stampa del dottor Martinotti: *La chimica del tannato di chinino*, in cui si dichiara che nella fabbricazione dei cioccolatini del 1908, invece del sale proposto dal Ministero delle finanze, se ne impiegò un altro al 55,50 per cento di chinino. Si richiama al Martinotti un compione di questo nuovo tannato, ed egli ne mandò uno al 55,30 per cento di chinino, ed un altro al 58 per cento. All'esame chimico questi due prodotti, anzichè veri sali, si rivelarono per miscugli, per nuovi tipi di pseudo-tannati, preparazioni a cui non può in alcun modo concedersi il titolo di composti a costituzione propria, traducibili in una formula chimica.

Considerando ora, che a norma e per gli effetti dell'articolo 1 della legge 19 maggio 1904, il Consiglio Superiore di Sanità è chiamato a dare il suo parere sui sali di chinino, ossia sui prodotti stabili ben definiti; considerando che anche solo per tali disposizioni legislative, se pur si voglia prescindere dalle altre ragioni sanitarie e scientifiche, non potrebbe consentire che si annoveri fra i prodotti di Stato, pel trattamento della malaria, un preparato non corrispondente a delle condizioni; considerando ancora che la somma delle prove e indizi sull'efficacia terapeutica dei cosidetto tannato di chinino, si riferisce a prodotti, che non corrispondono al postulato fondamentale della legge; esprime parere contrario all'adozione del preparato proposto».

Il Consiglio Superiore ha deciso in conformità.

L'eucinino

Dopo ciò, l'on. Santoliquido ha ripreso la parola, per far osservare che escludere il tannato non vuol dire l'opportunità di provvedere diversamente per la terapia pediatrica. E dice opportunità, e non necessità, perchè è duopo tenere ben presente che molti medici e scienziati dichiarano non esservi bisogno di presidi speciali, soccorrendo a tutte le esigenze della cura i sali di chinino, nelle tre forme preparate a tale scopo dallo Stato, cioè, delle bevande, o compresse, dei confetti e delle soluzioni per iniezioni ipodermiche. Ma, siccome non si può chiudere l'orecchio alle domande di altri medici e scienziati, i quali ritengono utile aggiungere un nuovo preparato, che non abbia il sapore amaro dei comuni sali di chinino, egli propone di adottare l'eucinina, o stearcarbonato di chinino. La obbiezione, che in generale si è mossa all'adozione di tale composto, è il prezzo elevato. Ciò in gran parte è dovuto al fatto che tale preparato è protetto dal brevetto di privativa industriale a favore della Ditta Zimmer. Ma questa protezione, — dichiara l'on. Santoliquido — per le nostre leggi, non può sussistere. Il legislatore nostro, seguendo l'esempio di quasi tutte le Nazioni europee, ritiene antisociale e pericoloso il permettere che in virtù di un monopolio, potesse il arbitrio di un inventore, specialmente in caso di epidemia, il dare o negare il suo medicamento, od esigerne un prezzo tale, da rendere la salute e la vita un privilegio di pochi.

«E a tale principio, di alto interesse pubblico non portano nè limiti alla successione gli eventuali diritti conseguiti alla trascrizione dei marchi e segni, giusta la legge 30 agosto 1868. Ora è noto che la legge 30 ottobre 1859, all'art. 6 stabilisce tassativamente che i medicamenti di qualunque specie, non possono costituire oggetto di privativa industriale, e ne dà all'art. 57 la sanzione, colpendo di nullità gli attestati rilasciati in contravvenzione all'art. 6; analoghe disposizioni sono contenute nell'art. 7 e 11 del regolamento approvato con regio decreto 31 gennaio 1864. Nè la legge nè il regolamento ammettono distinzione fra la sostanza medichemtosa e il processo per ottenerla, per l'ovvia ragione che il poter monopolizzare il processo tecnico, equivarrebbe spesso o copre il preparato. Riferisce di avere sottoposto nei suoi precisi termini la questione al competente ministero di agricoltura, il quale si pronunciò in modo pienamente conforme a queste conclusioni. Sicuro di ciò fa sapere alla ditta Zimmer che non intende passare sotto le forche caudine del suo brevetto, di cui ha chiesto ufficialmente la revoca. Tutte le precauzioni quindi sono state prese in tempo.

Nella farmacia militare di Torino

«Eliminando questo ostacolo, l'eucinina dovrà essere preparata nella farmacia militare di Torino, a cura del ministero delle finanze, e dovrà essere posta in vendita al prezzo di puro costo. In quanto alla forma da dare al preparato, l'on. Santoliquido osserva che molti inconvenienti accompagnano le forme troppo allettanti e riliene preferibile le compresse o tavolette. Riporta a tale riguardo il parere fra gli altri, del prof. Bozzolo dell'università di Torino, il quale ha scritto che: «sarebbe utile preparare delle tavolette senza zucchero, nè cioccolato, per evitare che, confezionate in forma ghiotta per i bambini, vengano queste leghlotte furtivamente in quantità grande con pericolo di avvelenamento. Le tavolette assolutamente senza sapore verrebbero somministrate nel latte.

L'on. Di Santoliquido nel proporre l'adozione dell'eucinina, riserva quindi la questione della forma. L'on. Badaloni, relatore, in nome della Commissione innanzi alla quale il progetto era stato posto, dà notevolissime memorie dell'illustre prof. Grandi intorno alla superiorità dell'eucinina sul tannato di chinino; accenna agli esperimenti comparativi di bonifica umana fatta su centinaia di bambini e condotta colla più grande severità di metodo e di controllo, e si associa alle proposte dell'on. direttore generale della sanità.

Il prof. Di Vessen conferma l'opportunità di preparare un sale che come il tannato di chinino e l'eucinina non abbia sapore amaro, e per considerazioni di sicurezza sulla stabilità della composizione preferisce l'eucinina.

Il Consiglio approva all'unanimità.

Dopo di che l'on. Badaloni propone il seguente ordine del giorno: «Il Consiglio, prendendo atto delle dichiarazioni dell'on. direttore della sanità, considerato che il monopolio di Stato sul chinino, sottraendo lo Stato alla dipendenza dei mercati esteri ed assicurando la purezza ed il basso prezzo del farmaco, permette di realizzare e di dedicare a favore della lotta antimalarica maggiori somme di utili oltre a costituire un beneficio di indole generale, darebbe modo di rendere più completa e più efficace l'azione delle nostre leggi contro la malattia ed esprime il voto che l'attuale azienda per il chinino abbia ad essere trasformata in monopolio dello Stato». Il Consiglio superiore ha approvato all'unanimità. Domani si terrà seduta. Il relatore on. Badaloni presenterà la relazione della Commissione sulla questione complessa della profilassi malarica.

La graduatoria di merito nei tiri delle navi a Golfo Aranci

L'entusiasmo dei marinai

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 11, ore 18.

La *Tribuna* ha da Golfo Aranci che la squadriglia della 3.a Divisione, la *Garibaldi*, ha compiuto le esercitazioni di tiro per la gara di puntería, superando negli ultimi risultati anche la *Sapri*, che aveva già ottenuto più alti punti di merito. Era tanta la soddisfazione dell'equipaggio per questi risultati, che, ultimati i tiri, i marinai portarono in trionfo i puntatori dei pezzi ed il direttore di tiro. Oggi però l'incrociatore *Francesco Ferruccio* ha superato la *Garibaldi*, ed ottenuti assoluti primi in tutte le gare di puntería, il dono del Duca di Genova apparterrà alla *Ferruccio*. La *Garibaldi* ha compiuto i tiri migliori tra le navi da battaglia, ottenendo un punto di merito abbastanza alto, ma notevolmente inferiore a quello raggiunto dalla *Vittorio Emanuele*. Domani eseguirà i tiri miglioni la *Ferruccio*, dopo di che la Divisione degli incrociatori corazzati, agli ordini dell'ammiraglio Amero d'Aosta Stella, si recherà alla Maddalena per la gara di imbarco del carbone.

I punti di merito ottenuti finora nei tiri eseguiti, salvo piccole varianti che potranno subire in seguito, sarebbero i seguenti: *Ferruccio* 91, *Garibaldi* 90, *Napoli* 85, *Regina Margherita* 70, *Varese* 70, *Benedetto Brin* 60, *Vittorio Emanuele* 60. Nella gara di puntería di piccolo calibro tra navi da battaglia: *Garibaldi* 90, *Varese* 85, *Napoli* 70, *Benedetto Brin* 65, *Regina Margherita* 65, *Vittorio Emanuele* 40, *Regina Elena* 35.

Nella gara di puntería a piccolo calibro tra navi minori: *Espero* 90, *Borea* 85, *Ipparchus* 65, *Castor* 60, *Aquilone* 55.

Gara di tiro migliorato tra navi di battaglia: *Vittorio Emanuele* 60, *Benedetto Brin* 40, *Garibaldi* 35, *Napoli* 30, *Regina Margherita* 25, *Regina Elena* 20, *Varese* 20.

E' da notare che i punti di merito sono molto diversi dai punti per 600 colpiti. Generalmente i tiri furono eseguiti con calma di mare e con atmosfera poco serena, ma a distanza notevole e contro bersagli molto più piccoli di quelli che generalmente si dovranno combattere in guerra. Gli ufficiali d'artiglieria da costa, che hanno assistito alle varie esercitazioni di tiro, non nascondevano la loro ammirazione per i notevoli progressi fatti dai marinai per tutto ciò che riguarda i tiri e l'impiego in genere delle artiglierie, ed asseriscono che i nostri ufficiali ed i marinai in fatto di scienza balistica ed impiego di artiglieria non hanno nulla da invidiare alle marine estere.

La *Tribuna* ha dalla Maddalena che stamane la squadra volante è partita da Golfo Aranci per Napoli. Ieri sera giunse la 3.a Divisione, composta della *Garibaldi*, della *Varese* e dell'*Ferruccio*, coll'ammiraglio d'Aosta Stella, per il rifornimento di viveri e di carbone.

Circa il "record,, alpinistico del Duca degli Abruzzi

Roma, 11, ore 19,5.

Circa il record dell'ascensione compiuto dal Duca degli Abruzzi, la *Tribuna* ha da Londra che i records precedenti furono quelli stabiliti dal dottor Graham nel 1902 che arrivò ad un'altezza di 23900 piedi sul monte Kabry pure nell'Himalaya e dai due norvegesi Rubensen e Monrat che pretesero di avere uguagliato questo record nel 1907 senza poterne però dare la certezza, quantunque sia certo che essi arrivarono a piccola distanza dal record di Graham.

Il secondo record è quello stabilito nel 1895 dal dottor Long Tog, ufficiale dell'esercito indiano il quale era accompagnato dalle due famose guide dell'Himalaya, Alessio ed Enrico Procheroi, che ora accompagnano il Duca nella salita del Trisul, e che raggiunsero un altro picco dell'Himalaya sino alla altezza di 23415 piedi.

Il Duca degli Abruzzi ha quindi guadagnato sul records precedenti oltre 700 piedi.

Il monte K. 2 era sinora inesplorato ed è la seconda più alta montagna del mondo, essendo la sua altezza totale di 28250 piedi ed è solamente 752 piedi meno alta dell'Everest. Esso è uno dei picchi della catena del Mustach, la quale corre al sud-est dell'arcipinno del Pamir e si divide in due enorme braccia che chiudono entro di sè il Thibet nord-ovest, dominatore su questa nel Mustach sia il picco K. 2, più lontano vi è il meraviglioso pennacolo bianco del Ricaposti.

Questi due picchi sono enormi ed entrambi al nord del fiume Hind. Circa il modo col quale si è svolta la spedizione del Duca degli Abruzzi la *Tribuna* dice che il Duca arrivato a Bombay al principio di aprile, viaggiò per treno sino a Pindi e di là si recò a Srinagri dove i portatori della spedizione erano già stati inguaggiati. La carovana partì il 21 aprile per la strada della Valle del Lind, avendo il K. 2 come suo obbiettivo. Gli esploratori si recarono sino a Jojongmushano, località già abbastanza alta. Gli esploratori a piccole marcie si recarono ai piedi del Baltal. Il tempo durante la traversata fu cattivo, con vento e tempesta. Qui si trovarono di fronte ad una grande ascensione. Per salire il passo bisognò fare circa 1300 piedi e dopo avere sormontato questo grande scalino, gli esploratori si trovarono di fronte alla 2.a tappa, vale a dire la marcia da Valle Lind a Skardu, marcia la quale è comparativamente facile.

Quindi seguì una difficile e penosa marcia da Sagar al ghiacciaio di Bultaro il quale è forse il più formidabile gruppo di ghiacciai del mondo. Arrivati a questo punto gli esploratori avevano per meta la formidabile punta K. 2, davanti agli occhi. Un viaggiatore recente, il signor David Pracer, dipinge così il K. 2. E' la seconda più alta montagna del mondo. Essa non presenta i massicci del formidabile monte Evarist, ma guadagna su di lui per la sua eleganza e per i suoi sottili tagli di picco. Il gruppo non presenta il così magnifico gruppo di ghiacciai e nevi come quello che si vede nel Derjssping, ma le sue cime che si alevano altissime sopra il cubo spigiano del Donsang hanno una grazia ed una fierezza non meno impressionanti di quelle formate dalle grandi masse nevose dell'Himalaya orientale. Il ghiacciaio di Bultaro è il punto di incontro di tre ghiacciai i quali furono dalla spedizione Koway chiamati rispettivamente il Trono, la Vigna ed il Godvin Austin. Il fatto che il K. 2 non è stato mai esplorato è dovuto alla riputazione che esso ha di essere inaccessibile da tutte le parti e di essere circondato da enormi penacoli grigi quasi inviolabili.

Il Re visita Aosta e riceve i Sindaci del Circondario

Aosta, 11, ore 13.

Il Re, dopo tre felici battute di caccia, giunse nella nostra città, alle ore 10, ricevuto dal sindaco Charrey, dal deputato Pulton, dal vescovo Fasso, dal presidente del Tribunale, Caire. Recatosi nel salone del Municipio S. M. diede udienza ai sindaci del circondario, presentatisi in numero di 64, su 73, che conta il circondario.

Il Re aveva manifestato al sindaco di Aosta, cav. Charrey, il desiderio di ricevere i sindaci del circondario: il nostro sindaco li invitò al ricevimento, e li presentò a Sua Maestà, che parlò con essi in francese, con grande cordialità. Il Re era accompagnato dal cugino principe Luigi Bonaparte, dal generale Brusati, e dal conte Brambilla.

S. M. ricevette pure tutte le Autorità civili, militari, religiose, operaie. Visitò poscia il «Refuge des pauvres», l'ospitale, gli scavi del Foro Romano, le porte pretorie, l'arco di trionfo e altri monumenti. La città è pavesata e imbandierata. Il Re, acclamato dalla popolazione festante, è partito, in treno, a mezzogiorno, espriemndo al sindaco la sua soddisfazione per l'accoglienza ricevuta.

Il Re a Sant'Anna di Valdieri.

Cuneo, 11, ore 23.

Stasera, alle 17,5, giungeva alla nostra stazione ferroviaria il treno reale, nel cui il Re si restituiva alla sua famiglia, di ritorno dalle cacce in valle d'Aosta. Era accompagnato dal suo aiutante di campo, generale Brusati e dal seguito. Il Re era seduto al proprio tavolino e stava leggendo. Dopo due minuti di fermata, il treno proseguì per Borgo San Dalmazzo, dove era ad attenderlo la sua preferita Fiat N. 35, con cui si diresse al reale castello di Sant'Anna di Valdieri. Tanto all'arrivo che alla sua partenza da Borgo San Dalmazzo il Re fu salutato dalle ovazioni della popolazione accorsa. Nella prossima settimana egli si recherà alla caccia del camoscio sulle montagne vicine.

I socialisti genovesi contro la venuta dello Tzar

Genova, 11, ore 17.

La sezione genovese del partito socialista italiano ha votato il seguente ordine del giorno: «La Sezione socialista genovese, mentre protesta contro la deliberazione del Partito che non risponde nè al sentimento popolare italiano nè alla doverosa sincerità che il momento imponeva, considerato che l'unica protesta seria contro la venuta dello Tzar sia lo sciopero generale da proclamarsi dal giorno dell'arrivo del despota, fa voti che la Confederazione del lavoro deliberi in tale senso; decide di far opera finchè la Camera del lavoro di Genova-San Pierdarena, rendendosi interprete dei voti di tutta Genova lavoratrice, insista nella precedente decisione di proclamare lo sciopero generale: e si dichiara pronta a prendere quelle ulteriori decisioni che si mostreranno necessarie per aggiungere l'indicato valore alla protesta».

Una nuova fase del caso Montanari?

Gravi lacune amministrative denunciate dall'avv. Modigliani.

Livorno, 11, ore 20.

Il ministro della guerra, con lettera riservata N. 1845, del 23 luglio decorso, ha fatto sapere al tenente-colonnello Montanari, pel tramite del generale Pennazzardi, comandante la Divisione militare di Livorno, che il suo ricorso pel noto «caso» era stato respinto. Ho potuto procurarmi una copia della grave deliberazione ministeriale.

Essa comincia col dichiarare che il Ministero, nell'ordinare l'inchiesta, era ispirato a sentimenti di giustizia e di rigoroso rispetto alla legalità, ed era disposto a fare opera di riparazione di ogni errore in cui per avventura si fosse precedentemente caduti, danneggiando ingiustamente il Montanari. Il Ministero nominò perciò la Commissione, dinanzi alla quale il Montanari avesse campo di produrre tutte le difese che credesse.

Ed il reponso ministeriale dice: «Per quel che riguarda l'esclusione dall'avanzamento, della cui regolarità, non solo, ma della stessa esistenza della quale il predetto ufficiale afferma di dubitare, la Commissione d'inchiesta ed il Ministero non potarono che rilevare come la Commissione d'avanzamento abbia veramente ommesso quei giudizi, che furono d'altronde strettamente conformi alle prescrizioni vigenti in siffatte materia».

Osserva che la Commissione giudicatrice doveva rivolgere la ricerca e l'apprezzamento su tutto quanto potesse rappresentare la condotta morale e civile dell'ufficiale, con piena libertà di apprezzamento e di giudizio. E prosegue: «Anche nel collocamento a riposo d'autorità il tenente-colonnello Montanari si seguirono rigorosamente le prescrizioni legali, come pure ebbe a constatare la Commissione d'inchiesta, essendo che la comunicazione dei motivi di quel provvedimento risultò in modo sicuro essere stata fatta verbalmente al reclamante, come la legge prescrive che debba essere fatta».

Constatata la regolarità formale della misura impugnata, il Ministero avrebbe potuto senz'altro respingere il ricorso, dato che i pronunziati della Commissione d'avanzamento, cui fu necessaria conseguenza il collocamento a riposo del Montanari, hanno carattere assolutamente discrezionale, derivando essi da un convincimento sul quale non è possibile esercitare opera di sindacato, ossia è impossibile indagare per quali motivi e per quali vie esso si formò, mentre non resta appunto che la possibilità di un eventuale annullamento per difetto di forma.

Pur tuttavia volendosi addentrare nel tenor conto degli interessi del reclamante, la Commissione d'inchiesta ebbe l'incarico d'indagare anche se i provvedimenti impugnati potevano ritenersi giustificati e plausibili, prendendo in considerazione la fondatezza dei motivi che li determinarono. E la Commissione d'inchiesta ha constatato che quanto era a conoscenza delle Autorità militari giustificava pienamente le determinazioni in cui si venne a riguardo del Montanari. I gravi rapporti dei superiori immediati redatti in seguito a lunghe e numerose indagini e ed una inchiesta compiuta dal comandante dell'isola di Sardegna, l'esito sfavorevole alla unanimità a quell'ufficiale di un Consiglio di disciplina, annullato non già per un sostanziale difetto, ma solo per vizio di forma, l'inizio di procedimento penale, che poi fu troncato solamente in virtù di una pregiudiziale (art. 32 C. p. p.) e le informazioni insistentemente richieste e infine pervenute dall'Autorità giudiziaria gettarono sulla persona del ricorrente un'ombra sempre densa, che nemmeno le difese presentate posteriormente riuscirono poi troppo a far dileguare.

A proposito di queste difese, la Commissione d'inchiesta rilevò anch'essa la condotta passiva tenuta dal Montanari per lungo tempo di fronte ad accuse gravi, specifiche, e certamente a lui conoscenze, non fosse altro per quanto le riferivano i suoi superiori, sollecitandolo a difendersi: circostanze risultate dai rapporti dell'epoca, e non vi è ragione di ritenere non che veritieri.

Circa l'affermazione del Montanari di non avere avuto conoscenza se non pochi mesi fa del procedimento penale iniziato a suo carico, essa è contraddetta dal fatto che egli parlò di quel procedimento innanzi al Consiglio di disciplina, come attesta il processo verbale della seduta, la cui veridicità non può essere impugnata che con querela di falso.

In tali condizioni di cose, mentre forse sarebbe stato provvedimento fuori di luogo quello che avesse carattere strettamente punitivo furono veramente adeguate le misure prese che non in se stesse di natura semplicemente amministrativa, anzi la Commissione d'inchiesta ne ritenne che, in proporzione alla gravità dell'addebito, il Ministero fosse poco di soverchia indulgenza a riguardo del ricorrente.

Mi parso interessante conoscere che cosa stesse per fare il colonnello Montanari di fronte al grave verdetto. E l'avv. Modigliani, il quale assistè da tempo il colonnello nei suoi tentativi di rivendicazione, mi ha detto: «Il colonnello ricorrerà ancora. Il reponso ministeriale va esamin

E non *ha mai visto* il rapporto del comandante dell'isola, fatto, probabilmente, dopo la partenza dei Montanari dalla Sardegna; ed invece il rapporto del Consiglio di disciplina. Ma se il Consiglio fu poi annullato? E come si può basare un giudizio sopra un Consiglio che fu annullato perchè incompetente a giudicare?

Inoltre: il trasmesso come argomento d'accusa l'inizio di un procedimento penale che fu troncato *perchè l'azione penale era improcedibile*; e mentre tutto questo getterà una luce densa contro l'ufficiale stesso *ottimo* non *fu*, lo si nominava cavaliere per *meriti di guerra, ecc.*

Si rimproverava ai Montanari di non essersi difeso quando nacque la calunnia relativa a suo figlio: e non è vero, perchè Montanari si difese, e nel ricorso sono registrati tutti i dettagli della sua azione, gli si fa carico della sua passività di fronte all'accusa, nonostante che fosse stato ai informarsi se contro di lui esisteva un procedimento penale: e non si pensa che andò, e vero; ma il pretore gli rispose *che non c'era nulla*.

La relazione conclude dicendo che si poteva essere anche più severi contro il Montanari; essa confessa dunque implicitamente che il collocamento a riposo del colonnello è stata una punizione, e poichè è ormai acquisito che questo provvedimenti apparentemente amministrativi, ma puntivi nella sostanza, si può ricorrere, il Montanari ricorrerà.

— E io che cosa pensi di tutto questo?

— Io penso che il Ministero con la sua decisione conferma l'assoluta mancanza di dati obbiettivi in ordine all'accusa di soppressione di stato mossa al Montanari e da lui confutata con perizie e con testimonianze, e mette al suolo sia pure tentando di giustificarlo — il modo con cui si è proceduto da parte dell'Autorità militare, non inserando giudizi delle Commissioni competenti nelle note caratteristiche, comunicando la decisione ultima in modo incompleto, inadeguato alla delicatezza e alla complessività della cosa, e falsandone il dispositivo nel foglio di congedo, in quanto si parla di collocamento a riposo d'autorità per ragioni d'età, mentre ormai è chiaro che il provvedimento ebbe origine disciplinare.

«Risulta pure che per una procedura di questo genere, e un giudizio così atrocemente ingiusto, si vollero anche di rapporti non comunicati; tennero conto di decisioni di Consigli disciplinari annullati, di assoluzioni tendenziosamente interpretate, e perfino — e questo è gravissimo — di un rapporto dell'Autorità giudiziaria, di cui, per la prima volta, si ha notizia oggi. Chi lo fece? E perchè lo fece?

«Per molto meno in Francia è sorta la famosa agitazione contro le *fiches*. Qui siamo in presenza ad un accanimento nascosto di autorità laiche e militari contro un ufficiale che chiedeva di conoscere le accuse mosse contro di lui, e non se le vedeva comunicare se non dopo otto anni: che, dopo annullato il primo Consiglio di disciplina, ne chiedeva un secondo; e che, negatogli questo, chiedeva la nomina di un Giurì in cui fosse compreso il suo maggiore accusatore.

«Questo ufficiale, prima e dopo il provvedimento, in oggetto di manifestazioni molto significative, ed è assai grave la dichiarazione del generale Pelloux, il quale, scrivendo il 25 aprile 1909, al Montanari, diceva testualmente: «Ben volentieri aderirei al di lei desiderio, se potessi supporre che la ne verrebbe un vantaggio qualsiasi! Disgraziatamente ritengo che potrebbe precisamente avvenire il contrario: e questa persuasione mi mette nella necessità di astenermi da un intervento diretto nella questione che le sta tanto giustamente a cuore».

«Perchè l'alto intervento del generale Pelloux, in tutela del colonnello Montanari, avrebbe fatto più male che bene?».

La questione di Creta

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Sentimenti ostili ai greci a Costantinopoli

Costantinopoli, 11, ore 16.

Si assicura che il Governo non è soddisfatto della risposta della Grecia, arrivata ieri, nel pomeriggio. Il Consiglio dei ministri discuterà domani la situazione.

I circoli governativi si mostrano meno bellicosi, dopo le trattative avute ieri dal Gran Vizir e dal ministro degli esteri. Il Governo si vedrà forse costretto, dopo i reclami che ha formulato, di richiamare il ministro e il primo segretario della Legazione ottomana ad Atene, perchè essi si trovano in una situazione falsa. Il Governo si sforzerà di impedire una rottura più grave. L'opinione pubblica è ostile ai greci, persino a Costantinopoli, ove si segnalano già numerose persecuzioni.

Il movimento di messa all'indice si estende in provincia.

Parigi, 11, ore 16.

Il «Petit Parisien» dice che le proposte francesi d'intervento in Oriente, ricevettero l'approvazione delle altre Potenze protettrici di Creta. Si discuterà, dunque, fra breve tempo, con la Turchia, lo statuto definitivo dell'isola, ma si reclamerà subito al Comitato esecutivo di La Canea l'abbassamento della bandiera.

«Noi crediamo sapere — aggiunge il giornale — che, se sarà necessario, gli ammiragli sbarcheranno delle truppe per mantenere l'ordine e far applicare questa decisione collettiva.

I giornali pubblicano la seguente nota: «Desta meraviglia nei circoli politici la trasformazione in proposta ufficiale della Francia dell'idea espressa nella stampa parigina, intorno alla necessità urgente di negoziare con la Porta per il regolamento generale della questione cretese e quella della partecipazione possibile della Germania e dell'Austria a questi negoziati».

Berlino, 11, ore 15.

Nei circoli diplomatici di Berlino non si crede che la Francia proponga alla Germania di unirsi alle Potenze protettrici per risolvere la questione cretese. Si dice che i circoli francesi autorizzati sanno già che nè la Germania nè l'Austria-Ungheria potranno accettare quest'invito. Ciò non impedirà loro di continuare ad appoggiare tutti gli sforzi delle Potenze per scongiurare qualsiasi pericolo di guerra.

Le bandiere che sventolano a Creta
Il Governo cretese chiede tempo

La Canea, 11, ore 18.

Il Governo cretese sembra disposto, in massima, a dare soddisfazione alle Potenze circa la questione della bandiera issata sulla fortezza della Canea, ma in ragione delle difficoltà interne, è desiderabile di accordargli un certo tempo.

La questione della bandiera inalberata a Creta, avendo dato luogo a numerose controversie, non è inutile indicare con precisione quali bandiere sono issate nei diversi punti dell'isola. Una bandiera turca, circondata dalla bandiera delle quattro Potenze protettrici continua a sventolare sopra un isolotto all'entrata della baia di Suda. Fino alla partenza delle truppe internazionali, la bandiera cretese colla bandiera delle quattro Potenze era issata sulla fortezza di La Canea. Dopo la partenza delle truppe, la bandiera cretese era stata sostituita dalla bandiera greca. Infine dall'8 ottobre tutti gli edifizi pubblici, compresi quelli della Canea, avevano la bandiera greca, la cui presenza era stata tollerata dalle truppe internazionali.

La Porta non vuole la guerra.

Costantinopoli, 11, ore 18,35.

Il Gran Vizir e il ministro degli esteri risposero al passo fatto ieri dagli ambasciatori delle Potenze protettrici a Creta che la Porta non vuole la guerra. Soltanto, se la risposta della Grecia non sarà soddisfacente esprimerà il suo malcontento col richiamo del ministro ad Atene. La Porta deve fare almeno ciò per soddisfare l'opinione pubblica turca.

La soluzione del conflitto greco-turco non è ancora chiara

Berlino, 12, ore 1.

A proposito della situazione in Oriente le informazioni più contraddittorie giungono a Berlino. Un telegramma da Salonicco alla *Lokal Anzeiger* dice che la risposta greca ha prodotto la peggiore impressione nell'*entourage* del Comitato, e che la speranza di mantenere la pace svanirebbe. Per contro, secondo le dichiarazioni del Gran Vizir, telegrafate da Costantinopoli alla *Neue Freie Presse*, ogni pericolo di guerra sarebbe eliminato. Il Consiglio dei ministri sarebbe deciso a entrare nella via dei negoziati.

Quanto ai commenti, il loro tono è inspirato ad un tempo al desiderio di far rilevare l'influenza pacificatrice della Germania e dell'Austria-Ungheria, e dall'altra parte dal timore che questa azione possa diminuire il credito tedesco in Turchia.

La *Gazzetta della Germania del Sud* scrive: «L'Austria e la Germania hanno fatto udire la loro voce in favore della pace in modo amichevole a Costantinopoli e ad Atene. Questi negoziati conciliatori, fatti al momento critico, non sono usciti dalla riserva imposta alle Potenze che non sono interessate che in seconda linea nella questione cretese. Trattando così, la Germania e l'Austria hanno disilpato l'incertezza che avrebbe regnato se esse avessero serbato un singolare silenzio in caso di pericolo urgente. La Germania e l'Austria hanno delucidato le condizioni in cui le quattro Potenze protettrici possono fare opera utile. Le Potenze sanno che la Germania e l'Austria-Ungheria non ostacoleranno la loro azione riguardo al mantenimento della pace ove quest'azione giunga a realizzare un accordo che curi gli interessi della Turchia ed in pari tempo di Creta».

La *Post*, conservatrice, considera come ammissibilissimo che il Governo turco si dichiari insufficientemente soddisfatto della nota greca. Sarebbe questa — dice detto giornale — la prova che il Gabinetto è sottoposto all'influenza perniciosa dei Giovani turchi».

Sotto il titolo «Camicia di Nesso» la Nolgelische Rundschau, nazionalista, denuncia il pericolo che si presenterebbe per la Germania nel caso in cui, all'invito delle Francia, le Potenze protettrici chiedessero di unirsi a questa per la soluzione del problema cretese.

Il Consiglio dei ministri turco
decide di replicare alla "Nota" greca.
Il richiamo degli ufficiali in congedo.
Ordini segreti alla flotta.

Costantinopoli, 12, ore 1.

Il Consiglio dei ministri ha discusso oggi la nota rimessa alla Grecia ed ha preso conoscenza del rapporto di Nabi bey, ministro di Turchia ad Atene. Il ministro Nàg ha dichiarato che Rallys ha detto, a proposito dell'ufficiale greco arrestato in Macedonia: «La Porta si sbaglia. Nessun ufficiale greco si trova sul territorio ottomano. Seppi che le dichiarazioni greche a questo proposito furono giudicate insufficienti».

Il Consiglio dei ministri ha deciso di rivolgere una nuova nota al Governo greco ed una nota pure a questo proposito sarà rivolta alle Potenze protettrici. Vennero pure inviati ordini suggellati all'ammiraglio comandante la flotta. Tutti gli ufficiali in congedo vennero richiamati.

La Porta chiede altri schiarimenti alla Grecia?

Costantinopoli, 12, ore 2.

Il Consiglio dei ministri, riunitosi oggi, ha preso le sue deliberazioni, circa la Nota inviata dal Governo greco in risposta alla Nota della Turchia sulla questione cretese.

Secondo dichiarazioni di un ministro, il Consiglio dei ministri ha ritenuto la Nota abbastanza soddisfacente ed ha deciso di non richiamare il ministro turco ad Atene, ma di inviare alla Grecia una nuova Nota per chiedere nuovi schiarimenti.

L'accordo anglo-austriaco è completo

Vienna, 11, ore 19.

Il *Fremdenblatt* augura al Re d'Inghilterra in occasione del suo arrivo in Austria, una cura che produca buoni effetti, aggiungendo che l'augurio del giornale corrisponde ai sentimenti personali di Francesco Giuseppe. Si constata che, se la visita di Ischl non ha avuto luogo, non è, come si è preteso, per un dissaccordo tra i due Sovrani, i cui rapporti di amicizia sono basati su una simpatia e una stima sincera e reciproca, e che non ha subito il minimo cambiamento in seguito all'attitudine dell'Inghilterra nella questione dell'annessione della Bosnia-Erzegovina. Se le relazioni politiche tra i due Paesi subirono qualche tempo fa delle alterazioni, ora anche questo pericolo di malintesi è sorpassato e nessun contrasto divide i due Paesi in ciò che concerne la politica di Oriente.

La *Neue Freie Presse* pubblica un'intervista dell'ex-ministro greco signor Buduris, il quale dichiara di non credere alla guerra. «Se la guerra dovesse nondimeno scoppiare, sarebbe da deplorarsi anche nell'interesse della Turchia, perchè l'esistenza della Costituzione turca sarebbe messa in pericolo. Una simile guerra sarebbe un pericolo per tutto l'Oriente».

La stessa *Neue Freie Presse* pubblica pure un'intervista del maggiore Enver bey addetto militare a Berlino, il quale dice che negli statuti costituzionali di Creta, la Turchia chiede l'autonomia dell'isola negli stessi limiti che per Samos. «Noi abbiamo a Samos una gendarmeria ottomana. Il principe è suddito turco e due compagnie di soldati turchi sono di guarnigione nell'isola. Noi desideriamo la stessa cosa per Creta».

I giornali credono che la situazione della questione cretese si è apparentemente e sensibilmente migliorata mercè la più grande condiscendenza delle Potenze protettrici verso la Turchia. I giornali credono che nè l'Austria-Ungheria, nè la Germania, assolutamente d'accordo a questo riguardo, potrebbero accettare di cooperare colle Potenze protettrici per trovare una soluzione alla questione cretese. La *Zeit* crede che l'Austria e la Germania devono lasciare alle Potenze protettrici la cura di ristabilire l'ordine in Creta. Dal punto di vista dell'Austria e della Germania la questione cretese continua a consistere solamente in sforzi per mantenere la pace fra la Turchia e la Grecia.

I membri del Governo cretese in conferenza coi consoli.

Roma, 11, ore 24.

La *Tribuna* ha da Atene: «Il signor Zografos, ministro degli esteri, richiesto della sua opinione personale sulla bandiera greca issata in Creta, ha risposto: — La mia opinione è che i cretesi si devono uniformare al volere delle Potenze protettrici dell'isola. Giunge ora dalla Canea la notizia che i membri del Governo di Creta ed i consoli delle Potenze protettrici si riuniranno alle 17 in casa del console inglese che è il decano, per decidere sulla questione della bandiera. Sembra sicuro che si verrà ad un compromesso per cui si sta studiando il progetto di trasformare in pubblica piazza il bastione su cui sventola l'incriminata bandiera. Questa verrà trasportata in una località distante cento metri. Si telegrafa inoltre che nella riunione tenuta ieri sera alla Canea in casa del console inglese, i consoli comunicarono ai membri del Governo cretese una nota verbale colla quale le Potenze protettrici domandano che la bandiera ellenica venga abbassata dai forti della Canea e di Candia, sotto pena di far occupare l'isola nuovamente dai rispettivi contingenti. Il Governo cretese chiese un termine di cinque giorni, onde consultare l'assemblea nazionale. Questa venne convocata oggi. Intanto il Governo cretese ha deciso di cedere alle ingiunzioni delle Potenze protettrici che sono conformi alle raccomandazioni del Governo ellenico ed spera di convincere la popolazione mediante quel compromesso della demolizione dei bastioni, di cui vi ho telegrafato ieri. Si diceva che Nabbu Bey si preparava a lasciare Atene domani, ma sembra invece accertato che si tratterrà qui molti giorni ancora. Del resto notizie sicure da Costantinopoli annunziano che la risposta della Grecia produsse una favorevole impressione».

Le improvvise dimissioni
del ministro della guerra tedesco

Berlino, 12, ore 1.6.

Il generale von Heinem, ministro della guerra di Prussia, ha dato oggi le sue dimissioni e surrogherà al comando del settimo corpo il generale von Bahrnardy, messo recentemente in disponibilità. La spontaneità di questa partenza è vivamente commentata. Finora si ignorano le ragioni che le hanno motivate. Von Heinem era stato nominato ministro nel 1903.

Scambio di telegrammi augurali
fra Edoardo e Francesco Giuseppe.

Marienbad, 11, ore 23.

Re Eduardo VII d'Inghilterra è giunto qui nel pomeriggio. Egli ha ricevuto il seguente telegramma: «In occasione del tuo arrivo a Marienbad, ti saluto cordialmente e ti invio, da vecchio amico, i miei migliori auguri pel successo della tua cura. — *Francesco Giuseppe*».

Il Re Eduardo così ha risposto: «Profondamente commosso del tuo dispaccio affettuoso, sono testè arrivato felicemente; lietissimo di trovarmi novamente nel tuo bel paese; spero che tu stia bene. — *Eduardo*».

Alla vigilia di un combattimento decisivo nel Marocco

(Servizio speciale della STAMPA)

Una ricognizione.
Il nemico è formidabile.

Madrid, 11 ore 14,30.

Telegrafano da Penon de la Gomera in data 10: Malgrado la situazione vantaggiosa degli assalitori, le truppe spagnuole non subirono nessuna perdita durante l'attacco di ieri. Il fuoco dei Mauri contro la piazza non è diminuito di intensità fino all'ultimo momento. Verso un'ora del mattino le batterie spagnuole riuscirono ad imporre il silenzio al nemico ed a costringerlo a ritirarsi. Gli indigeni hanno avuto numerosi morti e feriti. Mercè i lavori di difesa, organizzati nella guarnigione, non abbiamo avuto alcuna perdita. Stamane all'alba la fucileria è stata ripresa. Il nemico, molto numeroso, ha modificato le posizioni che occupava ieri. Dalle loro trincee gli indigeni prendono ora le vie della città in linea diretta e dirigono i loro tiri contro i punti più vulnerabili, ciò che dimostra la loro perfetta conoscenza della piazza, ove venivano precedentemente a vendere i loro prodotti.

Lo stato d'animo della guarnigione e della popolazione è eccellente.

Mondano poi da Melilla in data 9 che il pallone frenato fece una nuova ascensione a novecento metri e scoperse nuovi Duars e due accampamenti nemici, che vennero immediatamente bombardati. Dal pallone si vedevano i Mauri raccogliere morti e feriti e fuggire in tutte le direzioni.

Melilla, 11, ore 20,10.

Era corsa voce da qualche giorno in città che la guarnigione spagnuola doveva effettuare la notte dal 9 al 10 una importante sortita nella direzione di Seluan. Ho potuto in questi giorni avere indirettamente conferma di questa voce da un ufficiale dello Stato Maggiore Generale, tenendo conto di alcuni elementi, giacchè il comandante non ha l'abitudine di far conoscere le sue disposizioni parecchi giorni prima. Si trattava semplicemente di una manovra che permise di rendersi conto del numero e della posizione del nemico. Avanti ieri, al cadere della notte, tutte le somalia del Gurugu e quelle del gruppo del Kebdana, situato sulle rive del Amekrouya, si illuminarono per parecchie ore di innumerevoli fuochi. Questa mattina, la prima ora del giorno, secondo quanto si era annunciato, doveva essere quella in cui le truppe spagnuole dovevano attaccare. Tutto il Gurugu, tutti i pendii, sopratutto tutte le creste erano piene di marocchini. Il pallone militare si elevò subito e non tardò a segnalare moltissime riunioni di riffani in tutte le direzioni: era impossibile di enumerarli anche approssimativamente.

Tuttavia si potevano calcolare a 50,000 cavalli i marocchini che pullulavano ai disotto di lui. Immediatamente le batterie dei diversi punti sostenuti da quelle dell'incrociatore *Extremadura*, cominciarono a spargigliare da 200 a 300 obici al massimo, sui punti di concentrazione più vicini. I marocchini si accontentarono di indietreggiare un poco, attendendo che gli avvenimenti si designassero.

I marocchini se la cavarono in fin del conto con una mobilitazione generale, che ha permesso al comandante spagnuolo di valutare approssimativamente il numero formidabile degli avversari con cui dovrebbe urtarsi il giorno in cui volesse intraprendere una marcia in avanti.

Credo sapere, all'ultimo momento, che a causa dei rilievi fatti in questa occasione il generale Marina avrebbe deciso di non portare la sua colonna innanzi che il giorno in cui la ferrovia della Compagnia francese del Nord africano, andrà fino a Molaya. Mi sembra utile far notare che tutto il materiale necessario per questo prolungamento è pronto e che gli operai lo abbandonarono al momento dei primi attacchi. Per questo lavoro non occorrono che tre o quattro giorni. Avremo dunque prossimamente avvenimenti importanti.

La Spagna
ha al Marocco 37 mila uomini

Ecco la ricapitolazione generale degli effettivi messi a disposizione del generale Marina e la loro distribuzione. La seconda divisione di Madrid, formata dal reggimento del re, di Huadras e di Leon, comprende 7000 uomini. La terza divisione è quella di Melilla, comandata dal generale Del Real e si compone di tre reggimenti rinforzati di fanteria e della brigata di disciplina: in tutto cinque mila uomini. La quarta divisione, comandata dal generale Pereira, è formata dalla brigata di Gibilterra e comprende pure cinque mila uomini. L'artiglieria si compone di tre batterie a tiro rapido da 75 da montagna; di una batteria da campagna da 90; di una batteria di mitragliatrici. La cavalleria conta tre squadroni a 150 sciabole; un reggimento rinforzato a 1200 sciabole; uno squadrone di usseri a 150 sciabole. I servizi ausiliari amministrativi, militari, intendenza, sanità, telegrafo ecc. portano l'effettivo delle truppe spagnuole a quarantamila uomini; ma a causa delle perdite già avute, gli uomini disponibili sono da 36 mila a 37 mila. Ogni brigata è comandata da un generale; vi sono in tutto quindici generali.

Lo stato delle truppe spagnuole.
La deficienza dell'artiglieria.

Melilla, 7 (dispaccio da Tangeri, 11).

Truppe, cavalli e materiali continuano ad essere quotidianamente sbarcati in ottime condizioni. Tosto il generale Marina avrà sotto i suoi ordini i quarantamila uomini, che aveva richiesti al Governo spagnuolo. Secondo informazioni autorizzate, che ho potuto avere, ci sarà il cinquanta per cento di riservisti, fra i quali molti delle quattro ultime classi. Il morale delle truppe, per quanto ho potuto giudicarne, dopo gli ultimi combattimenti del 27 luglio, sembra ottimo. Il soldato spagnuolo non possiede l'esuberanza, il brio del soldato francese: la calma e la rassegnazione sembrano essere le sue principali virtù. Egli osserva una perfetta disciplina, ed i leggeri disordini che sono stati constatati al principio delle operazioni, non si sono rinnovati. Viene portata una particolare cura al nutrimento degli uomini. Le loro razioni sono copiose: gli alimenti sani; la cucina ben preparata. La cavalleria spagnuola è ben montata; i suoi cavalli sono robusti, quantunque forse un po' troppo pesanti per una guerra sul suolo africano. I cavalieri sono assai esercitati. La cavalleria non ha ancora avuto occasione di fare le sue prove sul terreno di combattimento, il quale si presta male alle evoluzioni. Nella marcia prossima su Sabuan, la cavalleria potrà mostrare il suo valore. L'artiglieria, disgraziatamente, possiede vecchio materiale, assolutamente insufficiente ai bisogni della spedizione.

Le gravi perdite subite nei suoi primi scontri dal generale Marina, provengono certamente dalla mancanza di artiglieria a tiro rapido. Sembrerebbe pericolosa per il generale Marina continuare le sue operazioni prima di aver ricevuto il nuovo materiale che gli è stato annunziato. Già una batteria è sbarcata; due altre sono prossimamente attese. La parte dell'artiglieria, principalmente in una guerra d'Africa, è di coprire le zone avanzate della fanteria per proteggere la marcia di quest'ultima. Se gli spagnuoli avessero fin dal principio delle loro operazioni posseduto il materiale voluto, avrebbero considerevolmente ridotto le loro perdite evitando i combattimenti ad arma bianca che si sono prodotti in quasi tutti gli scontri.

E' da augurarsi che il comandante spagnuolo se ne sia reso conto. Il servizio di retroguardia, non avendo ancora potuto funzionare per una colonna in marcia, mi è impossibile fornire su di esso una opinione.

Avanzata imminente

La prima operazione che il generale Marina conta di intraprendere, è una marcia su Seluan, con una colonna di 10 mila uomini.

Questa marcia di 30 chilometri sarà probabilmente divisa in due tappe, la prima sarà effettuata senza grandi difficoltà seguendo, per quanto è possibile, le rive del Marchieq; in seguito (stimando a giusta ragione che il Gurugu è la chiave di tutte le posizioni) il generale Marina cercherà di occupare od almeno circondare ed isolare questo gruppo di montagne.

Tale operazione sarà più difficile, sarà più penosa ancora per la mancanza di carte. Quantunque gli spagnuoli occupino da 400 anni Melilla, nessun ufficiale ha percorso il Gurugu per rilevare un tracciato, e lo Stato Maggiore spagnuolo è costretto a riferirsi alle indicazioni fornite dagli indigeni, considerati come amici della Spagna. Credo sapere che se queste operazioni si effettueranno in buone condizioni, il generale Marina avrebbe l'intenzione di continuare la sua marcia fino a Taza.

Mulai Hafid chiede una tregua.

Madrid, 12, ore 1.

Quantunque il Governo serbi il più profondo riserbo sui negoziati con l'ambasciata marocchina, si afferma che gli ambasciatori marocchini hanno tenuto nel corso della riunione tenuta ieri sera sulla evacuazione dei territori occupati dalle truppe spagnuole e dissero che i ribelli cesserebbero i loro attacchi non appena gli spagnuoli si ritireranno nei loro confini. Il sultano chiede la sospensione delle ostilità per avere tempo di inviare una forte mehalla a punire i Riffani. Mulay Hafid, a quanto dichiara l'ambasciatore, non vuole la guerra con la Spagna nè con altre Potenze: desidera mantenere relazioni amichevoli con tutti. Egli, poi, vuole con tutti i mezzi tener fede ai patti contenuti nell'atto di Algesiras; ma la situazione presente glie lo impedisce. I negoziatori spagnuoli risposero a queste parole alquanto vaghe che occorrevano fatti e non parole per convincere della buona fede dei marocchini, rifiutarono, naturalmente, ogni sospensione di ostilità.

Il piccolo Scià tenta di fuggire?

(Per dispaccio alla Stampa).

Teheran, 11, ore 20.

La situazione è sempre indecisa a Teheran. Può darsi che il Parlamento rifiuti di ratificare il protocollo relativo all'accomodamento intervenuto collo Scià. La questione dei gioielli della corona presenta sempre gravi difficoltà, e può darsi che la partenza dello Scià, il quale deve partire il 17 agosto, sia ritardata. Si dice che il giovane Scià si trovi assai triste e abbattuto, e che abbia cercato parecchie volte di fuggire per raggiungere i suoi genitori.

La riunione del Parlamento potrebbe forse attender ancora sei settimane.

Guglielmo alle manovre navali

Berlino, 12, ore 1.

L'imperatore Guglielmo assisterà dal 28 agosto fino al 5 settembre alle manovre della flotta, che avranno luogo nel Mare del Nord, sotto il comando del principe Enrico di Prussia. Per la prima volta quattro squadre prenderanno parte ad una grande manovra di sbarco, che avrà luogo probabilmente il 4 settembre nella baia di Aperoale.

L'imperatore d'Austria farà visita prossimamente al re Guglielmo di Wurtmberg, a Friedrichshafen, ed approfitterà di questa occasione per visitare lo *Zeppelin III*, che farà un'ascensione dinanzi a lui.

Chi è il nuovo podestà di Trieste
L'avv. Alfonso Valerio

(Per telegrafo alla Stampa).

Trieste, 11, ore 16.

L'avvocato Alfonso Valerio, eletto ieri dal Consiglio cittadino a podestà di Trieste, ha 57 anni ed appartiene a cospicua famiglia di industriali. Il padre di lui fondò, mezzo secolo fa, la prima fabbrica di cioccolate, che prosperò rapidamente. Il figlio, l'eletto di ieri, si dedicò all'avvocatura e fece parte di quel manipolo di giovani che, con Attilio Hortis, Felice Venezian e Riccardo Pitteri, tutti educati al nostro Liceo comunale, diffusero nei varii campi della scibile l'ideale nazionale.

Alfonso Valerio è tra i fondatori della Società nautica e, come direttore della Filarmonica-drammatica, da largo sviluppo alle arti rappresentative. Nel 1884 aprì uno studio di avvocato, e nel 1891, nelle memorabili elezioni che diedero la vittoria a tutti i candidati liberali-nazionali, entrò a far parte del Consiglio-Dieta. Nel 1906 viene eletto, al fianco di Felice Venezian, a secondo vice-presidente con Scipione Sandrinelli, podestà, e fino da allora gli sguardi dei cittadini sono rivolti su di lui, preconizzato futuro podestà.

Nel discorso da lui pronunciato dopo la sua elezione, mentre i fiori simbolici piovevano dalla galleria su di lui, vi è questo bruno sallente:

«Devoto per immutabile affetto a questa terra, la quale con amore, energia e tenacia mirabili vuole conservata la secolare sua gloriosa civiltà e vuole conformata la sua vita a principii schiettamente liberali, io manterrò nel mio cuore vivida e pura la fiamma di quella fede e di quelle convinzioni che furono la gioia e l'ansia della mia esistenza e mi saranno sempre di guida in ogni mio atto» *(applausi prolungati)*.

Secondo lo Statuto civico l'elezione del podestà deve ottenere la sanzione dell'Imperatore, dopo la quale in una solenne seduta, e coll'intervento del governatore imperiale, il podestà presta giuramento e svolge il programma economico-amministrativo, che sarà molto importante. Si crede che la sanzione verrà, perchè l'avv. Valerio è tale personalità da imporsi allo stesso Governo.

Nella storia del nostro Comune abbiamo però esempi di mancata sanzione. Nel 1903 l'avv. Giulio Grossich, eletto a podestà, non fu confermato perchè considerato troppo liberale per quei tempi in cui il Governo era in mano dei clericali. Nel 1878 in elezione del podestà dottore Massimiliano D'Angeli non fu sanzionata dal Sovrano perchè il Municipio aveva mancato di festeggiare i soldati austriaci reduci dalla Bosnia. Dopo d'allora tutti i podestà succedutisi, gli avvocati Razzoni, Pompieri e Sandrinelli, furono confermati.

Ancora un particolare. La sorella dell'avvocato Valerio andò in moglie all'illustre professore Onorato Occione, rettore dell'Università di Roma, la casa del genio fu capitale ritrovo dei triestini residenti a Roma.

Come procede lo sciopero a Stoccolma

Stoccolma, 12, ore 1.

Offerte di mediazione per risolvere la questione dello sciopero sono state fatte da certi circoli indipendenti, che si propongono di rimettere in vigore gli antichi contratti e ristabilire le condizioni anteriori al «lock out» ed allo sciopero. I padroni hanno rifiutato, dichiarando che, avendo essi respinto in questi ultimi tempi l'intervento del Governo, non vogliono accettare l'intervento di nessun altro partito.

Intanto a poco a poco si riprende il lavoro. Ovunque gli operai si rimettono al lavoro; ma il Sindacato degli operai da sempre prova di intransigenza ed esercita un'influenza potente sulle masse. Ieri, in occasione della riunione degli impiegati ferroviari, la discussione si è prolungata fino ad un'ora avanzata della notte ma il voto è stato rinviato ad una riunione ulteriore. Questa deve tenersi il 15 agosto, ed intanto, si dice, dei capi scioperanti, i quali temono che il risultato dello scrutinio non sarà loro favorevole.

Una esplosione che provoca un incendio ed uccide quattro persone.

Parigi, 12, ore 1.

Si ha da Saumur, che un terribile accidente è avvenuto in seguito all'esplosione di una macchina per battere il grano in un vicino Comune. La macchina era in moto, quando esplose. Quattro persone rimasero uccise e sei altre ferite. Quattro di queste sono in istato grave. In seguito all'esplosione, si è dichiarato un incendio in un pagliaio di una fattoria vicina. I letti sono stati preda alle fiamme. Un castello, pure poco discosto, appartenente al signor Combier, è in questo momento minacciato dal fuoco. Una pompa a vapore della Scuola di cavalleria, come pure i pompieri di Saumur, si sono recati sul luogo del disastro. L'esplosione fu tale, che la locomobile e la trebbiatrice furono ridotte in frantumi.

La Regina Margherita visita la madre a Stresa.

Stresa, 11, ore 20.

Oggi, nel pomeriggio, la regina madre, annunciata ed attesa in casa e nella villa ducale, è giunta in automobile, accompagnata dal cavalier d'onore Guiccioli, dalla marchesa di Villanarina e dalla figlia, dal professore dottor Quirico e da uno scudo. Sulla magnifica scalinata della villa, S. A. R. la duchessa attendeva l'augusta figlia, e tra le due donne avvenne una scena breve ed affettuosa. Si sa come la madre non vedesse più la Regina dal tempo in cui ella si ammalò. Si assicura pertanto che la salute della regina Margherita è ormai completamente ristabilita e il suo aspetto induce veramente a credere alla notizia.

Nel pomeriggio S. M. uscì in vettura colla duchessa Elisabetta, salutata riverentemente ed applaudita dalla numerosa colonia villeggiante e straniera. In onore della regina madre, verso la quale Stresa ha uno speciale rispettoso affetto e provata devozione, tutto il paese era imbandierato. Alla sera SS. AA. III. col seguito uscirono nei giardini. La regina Margherita dava il braccio alla madre, e nel osservare e ad ammirare il gruppo interessante molta folla era accorsa ai cancelli della villa, commentando ed applaudendo.

Questa breve visita della regina Margherita alla genitrice augusta ha tutti i caratteri di così affettuoso congedo poichè solo ad ottobre, come negli anni scorsi, la regina madre verrà a Stresa per un lungo soggiorno. Sempre in automobile domani mattina, verso le 8, S. M. col seguito proseguirà direttamente per Vhelsanden. Quest'oggi furono pure a colazione dalla duchessa di Genova, madre i principini Amedeo ed Aimone d'Aosta, che da qualche giorno si trovavano in villa sul lago. Essi sono partiti oggi istituiori per un viaggio di istruzione e di diletto nella Svizzera.

Appendice della *Stampa* (26)

MANFREDO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Colui che si chiamava Spadacappa saltò a terra, a sua volta, e si diresse contro la porta del carnaio.

— Olà, signore — gridò. — Fatevi da parte, che sfondo...

Spadacappa s'era abbassato, aveva avuto con violento sforzo un'enorme pietra, la sollevava al disopra della sua testa, la faceva oscillare un momento e la lanciava con tutta la sua forza contro la porta!...

Si sentì un rumore metallico ripercosso sordamente.

Il sergente aveva lanciato una bestemmia di furore e s'era precipitato contro Spadacappa. Il vinggiatore lo afferrò ai polsi, lo fermò di colpo, e gli disse dolcemente:

— Lasciate fare, amico mio... Senza di che, potreste pentirvene!...

— Ribellione, — urlò il sergente strofinandosi il polso contuso dalla formidabile pressione che aveva provato, — ribellione! Si fa violenza ai soldati del Re!... Dalli! dalli!...

Un secondo colpo battuto sulla porta risuonava in quell'istante.

Bestemmiando e gridando i soldati s'erano slanciati.

Ma si arrestarono, spaventati, stupefatti...

Lo straniero aveva d'improvviso sguainato la sua spada, — un vero spadone solido, scintillante.

E questo spadone descriveva un tale mulinello, una tal fantastica sarabanda di lampi minacciosi che i soldati restavano muti di meraviglia, d'ammirazione e di terrore.

Lo straniero, sempre agitando la sua spada fulminea, s'era collocato in modo da proteggere Spadacappa. Costui, nel frattempo continuava il suo lavoro e con tutta la sua forza, a colpi reiterati lanciava il suo maglio contro la porta.

Il ferro cedeva.... la muraglia si apriva in crepe, intorno, intorno....

I soldati turbinavano intorno allo straniero dalla spada fiammeggiante; tentavano di sorprenderlo.... Ma i loro colpi erano sempre parati!... Il sconosciuto pareva si fosse messo al coperto dietro le folgori!...

Ad un tratto, dalla difensiva passò all'offensiva! La spada puntò, turbinò, colpì di piatto e di taglio, tanto bene che, sea degli urli di dolore e di furore, i soldati dapprima si fecero indietro, poi fuggirono a cento passi più in là, mortificati, proprio nel momento in cui la porta del carnaio cadeva con un rumore infernale...

Manfredo, d'un salto, fu fuori.

Apparve, con la spada in mano, col viso convulso.

Con una larga aspirazione egli respirò l'aria pura, poi, con voce tonante:

— A noi, adesso! Avvicinatevi! Anche se foste venti! Anche se foste cento! Io mi sento disposto a tener testa a tutti gli sbirri di quell'infernale Monclar!...

Lo straniero guardava con reale ammirazione quel giovanotto dalla maschia statura e dalla fisonomia fine e forte...

— Credo — mormorò — di non aver liberato un malvadrino!...

E ad alta voce:

— Fuggite, signore, non vi attardate ancora più!...

— Fuggire!... Andarmene, tutto ad un tratto! Ed andarmene, non per timore di queste miserabili lepri, ma per invincibile orrore di questo luogo... Ma qualunque sia la mia fretta, signore, non me ne andrò prima d'avervi detto quanto vi ammiri e vi sia per il vostro generoso intervento...

— Credete a me, signore, mettetevi al coperto!

— Per dio! Se mille persone che fossero passate, nessuna avrebbe fatto quello che avete fatto voi! Mettere in fuga le guardie! Sfondare una porta a forza! E tutto ciò per liberare un uomo il quale, forse, è un grande scellerato, visto che è condannato ad un sì abbominevole supplizio!... Ah! signore, questo è grande e veramente degno degli eroi della cavalleria. La vostra mano, vi prego!

Lo straniero tese la mano.

Manfredo la prese. E prima che lo sconosciuto avesse potuto schivarsene, egli aveva portato quella mano alle sue labbra e l'aveva baciata.

Non vi fu in quel gesto nè bassezza, nè gratitudine esagerata. Vi fu il trasporto di un essere generoso, commosso da un'azione generosa.

Dopo essersi inchinato con grazia giovanile e altera, Manfredo si rialzò e fissò uno sguardo di simpatica fierezza su colui al quale aveva reso tale omaggio, lui che non abbassava la testa innanzi a chicchessia!...

— Signore — disse — volete dirmi il vostro nome?

Lo straniero fu sul punto di rispondere:

— E voi?... Come vi chiamate?

Ma poi pensò ch

L'ANTICRISTO
e la sua camera ammobiliata

Ieri ho visto un fantasma. Oh, non fu in qualche luogo remoto e solitario, nè nel mistero delle ore notturne. Era il meriggio assolato dell'estate arida e afosa, ed ero nel cuore della città annoiata e deserta per l'esodo estivo. Nè il mio spirito vi si era preparato con alcuna iniziazione speciale: compievo anzi uno degli atti più umili dell'esistenza, dei più umili ed abituali e prosaici; aspettavo un tram sull'angolo di piazza Carlo Alberto.

Aspettavo, e gli occhi indifferenti osservavano il via vai delle sartine e delle non sartine, su e giù pei gradini della posta centrale, quel quotidiano pellegrinaggio femminile agli sportelli delle lettere forme in posta che custodia di innumeri farfalline di carta l'acciottolato dei dintorni di quel luogo sacro ai furtivi messaggi d'amore. Ma poichè le celebranti del rito non offrivano alcun particolare interesse estetico, gli occhi svagati mi ritornavano all'inutile architettura del palazzo Carignano, e poi alla lignea compostezza della statua di Carlo Alberto reggente la spada come un cero in processione, e poi alla casa, laggiù oltre la piazza: ma giunti colà si arrestarono: come tante altre volte, mi corse lo sguardo a quella quinta finestra del quarto piano, a cominciare dall'angolo, la finestra della stanza dove abitò per due anni e dove impazzì Federico Nietzsche. Era chiusa: ma quasi per rispondere al mio segreto sentimento, le persiane si aprirono in quel punto ed una figura si affacciò per un istante, e le richiuse: ed io trasalii. Mi era parso di riconoscere la testa selvosa o i lunghi baffi spioventi o il torvo sguardo doloroso dallo scopritore del vangelo della gioia.

Quanti fra i torinesi conoscono quella finestra? Pochi. Il Municipio non ha ancora pensato ad attestare pubblicamente come in quella stanza Federico Nietzsche abbia scritto « per decreto del Comune » alcune fra le sue pagine più intense: forse un bel giorno pioverà dalla Germania una qualche deputazione di una *Nietzsche Gesellschaft* e ne farà un museo ed un santuario per i teutoni pellegrinanti.

E' una ingratitudine grave la nostra. Fra i grandi spiriti piovuti per caso o per errore in questa nostra città sacra all'oblio dei viaggiatori, nessuno ha elevato a Torino un inno più entusiastico. Se quel maligno spirito di Rabelais non la credette degna che di figurare in un paragone gastronomico, dicendo che furono portati alla tavola di Gargantua *quatre horrifiques pastez de jambons, si grands qu'il me souvient des quatres bastions de Turin*: se Augusto Platen ne definì il dissidio estetico in un distico mirabile per esattezza:

Lunghe, d'ritte vie e rozzi senz'arte edifici:
ma rallegran da lungi l'Alpi e l'eterne nevi;

se Gustavo Flaubert la crocifisse in poche parole spietate: *la plus ennuyeuse ville du monde, avec Bordeaux et Yvetot*, Federico Nietzsche, quell'uomo scontento di tutto e sempre in cerca del nuovo, la portò in palma di mano.

Per un caso singolare alcuni dei più curiosi atteggiamenti mentali del formidabile distruttore sono connessi intimamente con la nostra città, poichè il Nietzsche stesso si è affrettato a dichiarare che non rampollarono dal caso, ma da particolari condizioni dell'ambiente fisico ed umano.

Sì, per Federico Nietzsche non c'era città più bella al mondo, nè più cara al suo cuore, nè più propizia al suo spirito. Vi era giunto, chissà perchè e come, nell'autunno del 1887, e girando nei prssi della Posta era stato avvicinato dal Fino, il proprietario dell'edicola di giornali che sorge in quel luogo, ed era divenuto suo pigionante. La sua camera ammobiliata era all'ultimo piano della casa N. 6, in via Carlo Alberto, e la finestra era la quinta dall'angolo della casa. Pagava trenta lire mensili. Vi stette l'autunno, l'inverno e la primavera. In quella primavera Nietzsche si recò al teatro o udì « per la centesima volta » *Carmen* (che si rappresentava al Carignano con la Borghi, il Nouvelli e il Toscanini). Ed ecco determinarglisi in mente il suo latente antiwagnerismo. Nel mese di maggio del 1888 Nietzsche scriva *Il caso Wagner - Lettera da Torino*, l'acerba requisitoria contro il suo idolo d'un tempo, il bando, secondo il quale bisogna « rendere mediterranea la musica ». Ma nell'estate lasciò la città per recarsi nella sua diletta Engadina.

Vi stette fino al settembre: e sulla fine del mese ne fu cacciato dal cattivo tempo e dalle inondazioni. « Dopo un viaggio pieno di incidenti, nel quale fui persino in pericolo di vita, giungendo tardi nella notte a Como invasa dalle acque, giunsi a Torino il 21. Torino è la mia sede *dimostrata*, e l'ho scelta per mia residenza. Ripresi lo stesso alloggio che avevo occupato in primavera, via Carlo Alberto, 6, 3.o (*Nietzsche non tien conto dell'ammezzato*), di fronte al possente palazzo Carignano, in cui è nato Vittorio Emanuele: le mie finestre guardano sulla piazza Carlo Alberto, e a mezzogiorno verso un orizzonte limitato da colline ».

Il Nietzsche aveva cominciato nell'Engadina « la formidabile impresa della *Trasmutazione dei valori* »; appena istallato a Torino: « senza cessare e senza lasciarmi distrarre un solo istante, mi rimisi al lavoro. Non mi restava più che a finire l'ultimo quarto dell'opera. Il 30 settembre, grande vittoria; settimo giorno, mia di un dio che passeggia lungo il Po. Lo stesso giorno scrissi ancora la prefazione al *Crepuscolo degli idoli*, di cui la correzione delle bozze m'era servita di svago durante il mese di settembre. Non ho mai vissuto un tale autunno: non avrei mai creduto che una cosa simile fosse possibile su la terra — un Claude Lorrain trasportato nell'infinito — ogni giorno d'una eguale sfrenata perfezione ».

Quando ho letto queste linee sono rimasto lungamente pensoso. Ho cercato nei diari in cui la libidine documentatrice della mia giovinezza annotava giorno per giorno l'aspetto del cielo, le tormentose passioni del mio cuore e le più umili vicende della vita solitaria, per trovar un ricordo mio di quell'autunno. Sì, Nietzsche non ha mentito: fu uno di quegli autunni torinesi meravigliosi di dolcezza e di splendore che sembrano pervadere di irrealità, circonfondere di sogno la vecchia città grigia e positiva. Ritrovandone la traccia in versi e in prose infuse nella poesia lontana dell'adolescenza, un brivido mi ha scosso il cuore. Chissà: nelle mie lunghe passeggiate solitarie per la città spopolata, per le divine rive del Po, pel queto Valentino dorato dall'autunno, chissà, avrò sfiorato forse col gomito quell'uomo « alto e un po' curvo », solitario e pensoso, mi sarò forse seduto sulla stessa panca a godere il glorioso fulgore dei cieli di ottobre. Io cercavo allora angosciosamente la legge della vita e portavo in tasca come breviario Emerson, la bibbia dell'idealismo. Forse, se avessi appiccicato discorso con quello straniero, egli mi avrebbe rivelato la sua concezione « dionisiaca »... Ma no, non sarebbe riuscito a convertire la mia anima e il mio invincibile ottimismo. E chissà, forse io ho riso della sua ineleganza teutonica, di quel suo sopraibile color marrone, di quel suo cappelluccio a cencio e di quello scialle che portava sempre sul braccio: avrò pensato a qualche vecchio pedante professore a riposo, sviato dalle grandi correnti del pellegrinaggio annuale. Chissà, forse l'ho visto guardare il sole diffuso nella bruma dorata del pomeriggio sul Po, cozzando nella sua mente quella frase mirabile: « un Claude Lorrain trasportato nell'infinito », e sotto quella apparenza meschina non ho presentito il formidabile distruttore che aveva immaginato Zarathustra, l'uomo che in quei giorni, nella sua stanzetta modesta lassù, in piazza Carignano, fra le banali oleografie appese al muro, scriveva il suo elogio, quasi disperato di averlo da altri, quell'*Ecce Homo* che nel suo sfrenato lirismo sembra la professione di fede di un dio disceso la terra, o di un pazzo tratto fuor della realtà dalla sua ebrietà frenetica.

Sì, chissà, avrei sorriso vedendolo avvicinarsi ad una fontanella a bere, trascio di tasca il bicchiere inseparabile: « Ho una predilezione per i luoghi nei quali si ha l'opportunità di attingere alle acque correnti (Nizza, Torino, Sils): un piccolo bicchiere mi corre dietro come un cane ». Ma benchè prodigasse l'attenzione dagli alcoolici: « non saprei consigliare abbastanza energicamente la astensione assoluta dall'alcool a tutte le nature di tempra spirituale »: vi indulgeva nella pratica. I Fino ricordano che pranzava con una cotoletta ed una bottiglia di barbera: ma ai primi bicchieri la testa gli era in fiamme: cosicchè dovettero vietargli il vino. Ed anche gustava i gelati. « A cinque passi da casa mia si trova la maggior *Piazza* sulla quale si alza un piccolo grazioso teatro: là innanzi, alle otto e un quarto di sera, mi seggo all'aperto e gusto uno squisito gelato, ascoltando l'adorabile operetta francese *La Mascotte* di Audran. Questa musica, non mai volgare, così ricca di melodie affascinanti e spiritose è proprio conforme al mio idillico stato d'animo di questi giorni ». Tutto gli piaceva: « Eccomi — scriveva alla sorella — nella mia buona città di Torino, in questa città che Gobineau amò tanto: essa forse assomiglia ad entrambi. Anche a me il piglio fiero e distinto dei vecchi torinesi è gradevole. Nulla al mondo è più lontano di Torino da quella buona vecchia Lipsia, comoda e bonaria, ma di una volgarità così assoluta ». Al suo cervello già tocco dalla megalomania e dall'ottimismo pareva che l'affabilità della gente e suo riguardo fosse eccezionale. « Tutti mi trattano come un ospite raro. Al caffè si precipitano per portarmi la gazzetta... Dappertutto dove vado, ogni viso si illumina e si addolcisce vedendomi. Ciò che mi lusinga maggiormente è il vedere che le vecchie fruttivendole non hanno requie finchè non mi abbiano scelto nei loro canestri i più bei grappoli d'uva ». E in quella sua curiosa dissertazione sull'influenza della cucina sulla cerebralità dei grandi scrittori, accanto alle peggiori villanie scagliate alla cucina tedesca, brilla l'elogio supremo: « La miglior cucina è quella del Piemonte ».

Erano i prodromi della follia. Sulla soglia del buio Nietzsche scrisse ancora nel dicembre di quell'anno il capitolo *Nietzsche contro Wagner*, nuova raccolta di attacchi e di esperienze dialettiche sul wagnerismo, e nella prefazione datata *Torino, Natale 1888* trovò modo di esprimere la sua simpatia per gli italiani: « amo tanto gli italiani quanto... », e sottintendeva « detesto i tedeschi ». E trovò modo di dare anche un consiglio al Crispi. « Crispi... *quousque tandem*... Triplice alleanza! Un popolo intelligente non fa con l'impero che una *mesalliance*... ».

Scrisse anche alcuni nuovi capitoli del *Crepuscolo degli idoli*, e il primo capitolo della *Volontà di dominio — Saggio di una trasmutazione di tutti i valori*. Non ne terminò che la prima parte *L'Anticristo*: concludendolo coll'invitare l'umanità ad abbandonare la numerazione degli anni dal primo giorno del cristianesimo, ed a cominciarla dall'ultimo, dal giorno cioè in cui lui, Nietzsche, l'aveva ucciso... E scrisse le ultime pagine della sua apologia, l'*Ecce Homo*, concludendola colle parole sintetiche della sua opera: « Mi si è compreso? — *Dionysos di fronte al Crocifisso*... ».

Ma dopo quegli ultimi giorni di lucidità in cui condusse a termine la sua terribile accusa contro la morale cristiana, una strana confusione si fa nel suo spirito. Egli che s'inorgogliva di credersi « l'Anticristo », scrive in quei giorni quel biglietto al suo amico e maestro Peter Gast: « Al mio maestro Pietro. Cantami un canto novello: il mondo si trasfigura e i cieli si rallegrano: *Il Crocifisso* ». Gli amici non compresero. Ed egli scrisse altri biglietti firmando col nome del dio che aveva voluto incarnare in terra: *Dionysos*. E un giorno chiamò i Fino e volle che fossero tolte dalle pareti le oleografie di poco conto e tutto ciò che vi era appeso. La stanza « doveva essere come un tempio ». E un altro giorno si presentò esultante, annunciando che il Re e la Regina venivano a visitarlo e consegnò dispacci perchè fossero spediti ai Sovrani. E poi fu la catastrofe, quando un giorno il Fino, percorrendo via Po, vide un assembramento e due guardie che accompagnavano il professore: il Nietzsche si gettò fra le braccia del conoscente, che lo fece liberare: lo avevano trovato sotto i portici dell'Università abbracciato al collo di un cavallo, da cui non voleva svincolarsi.

La cronaca giornalistica di quei giorni non se ne occupò nemmeno. Ho cercato se non si trovasse fra le minime notizie di cronaca uno stelloncino « *Un vecchio professore tedesco impazzito*: Un certo Federico Nietzsche... ». Ma non ho trovato nulla. Spesso gli avvenimenti più grandi si compiono tra l'indifferenza, finchè non li lumeggia l'avvenire...

Ma chi abita ora in quella cameretta? Sono stato tante volte sul punto di salire per vedere in viso il successore. Immaginavo il dialogo: — Senti, sa, vorrei vedere un momento la sua camera... Sì, c'è stato una volta un signore di mia conoscenza, un pazzo... — Ma ho sempre avuto paura dell'accoglienza. Chissà: ci sta forse una studente, una cantonettista, o una ballerina fora'anche... Tra le mura dov'egli ha scritto le ultime sue parole, riassuntrici della sua missione folle e sublime: « Mi hanno compreso? — *Dionysos di fronte al Crocifisso*... », qualcheduno studia inconsapevole i sunti di patologia o di statistica; su quel sofà su cui egli gittò il fido scialle, qualcheduna sciorina forse i *matinées* di pizzo o le sottane di garza tessuta di pagliette di argento... Ma egli non ne sarebbe offeso: egli che amava sopratutto il passo leggero, i piedi volubili, egli che aveva fatto dire a Zarathustra: « Sono l'avvocato di Dio dinanzi al diavolo: il diavolo è lo spirito di pesantezza: come sarei nemico della grazia leggera! Nemico della danza divina, o dei piedini dalle fini caviglie! ».

Enrico Thovez

Gli ambulanti postali di Parigi
fanno il processo alla loro sconfitta

Parigi, 12, ore 1.

Gli impiegati postali ambulanti hanno tenuto questo pomeriggio al *Caffè del Tamburo*, in piazza della Bastiglia, una riunione corporativa strettamente privata, a cui assistevano sei o settecento impiegati postali revocati. Il rinnovamento del Consiglio d'amministrazione dell'Associazione generale è prossimo e questa riunione aveva per scopo di esaminare la condotta dei militanti nel corso dei due ultimi scioperi. Erano state portate accuse contro alcuni militanti, e gli impiegati postali hanno esaminato il valore di queste imputazioni. Si è formato una specie di Consiglio di disciplina e si è discusso sul caso dei compagni accusati, con l'intenzione di prendere le sanzioni occorrenti.

Uno di essi, il signor Dolmas, ebbe a spiegare le parole da lui pronunciate in una delle ultime riunioni che precedettero lo sciopero famoso dell'ultimo sciopero. « Soltanto ed altri — egli disse — vogliono assassinare la repubblica! E' contro il regime e non contro i vostri interessi che essi lottano! ».

Come si può ben pensare, la seduta fu tumultuosa, anzi tumultuosissima. Alcuni della sala accusano ad alta voce Soubra di aver voluto fare la rivoluzione, e Soubra risponde: « Noi ci siamo semplicemente difesi. Quando ci si trova in presenza di un *apache* ci si difende con qualsiasi mezzo. Il Governo ci perseguitava; esso non aveva tenuto fede alla parola che ci aveva data in nome della Francia. Eravamo in diritto di difenderci ».

Soubra aggiunge che non aveva voluto rovesciare la repubblica, e la sala ha applaudito questa sua dichiarazione.

L'inchiesta per il disastro di Longjumeau

Corbeil, 12, ore 1.

L'inchiesta sulla catastrofe di domenica sera, a Longjumeau, prosegue metodicamente. Ho veduto il sostituto procuratore della Repubblica, Laromme, il quale mi disse la penosa impressione che ha provato quando per primo, lunedì mattina, giunse sulla strada di Saulx-les-Chartreux, dove tanta povera gente aveva trovato la morte.

« Quanto al macchinista Gaudoin — aggiunse il magistrato — egli confessa la sua colpa. Abbiamo fatto dinanzi ai suoi occhi esperimenti, che dimostravano in sua colpevolezza. Egli stesso ha riconosciuto che i segnali del treno investito erano visibili ad una distanza di circa 300 metri, e che avrebbe potuto arrestare il treno merci ad una distanza di 40 metri. Egli, tuttavia, si è scusato, dicendo che ha avuto un momento di allucinazione, e che appena vedeva i segnali del treno, che precedeva. « Cerchiamo ora di sapere se, come certi testimoni affermano, il macchinista del treno investitore, era ubbriaco. Ciò è assai importante. Un funzionario di Longjumeau ha tuttavia dichiarato che, dopo l'accidente, il macchinista Gaudoin si trovava assai sconvolto, ma era in pieno possesso della sua ragione. A quanto sembra, Gaudoin avrebbe avuto un vivo alterco con il suo fuochista sulla macchina. Senza dubbio questa circostanza avrebbe potuto distogliere l'attenzione del macchinista dai segnali. Secondo quanto egli stesso ha confessato, non strinse i freni del treno che a 25 metri di distanza dal convoglio precedente, vale a dire, quando era troppo tardi. Ma il fuochista nega questo disputo con Gaudoin. E' forse per spirito di solidarietà? Lo supremo ben tosto ».

Un treno sorpreso dal fulmine

Lione, 12, ore 1

Mentre il diretto N. 63, passava alle due del mattino tra Charmbertin e Vluget, proveniente da Parigi, durante l'imperversare di un violentissimo uragano, un fulmine colpì un vagone di terza classe, ne spezzò il soffitto ed attraversò una parete. I cristalli furono spezzati. Immediatamente venne dato il segnale di allarme. Il diretto venne subito fermato. Per miracolo non si ebbe nessun ferito. Il treno ha continuato fino a Lione, dove la vettura è stata surrogata.

Tre giovani russi
uccidono il direttore di una banca a Fiume
e rubano 50.000 corone
Drammatico inseguimento degli assassini
Uno di essi arrestato

(Servizio speciale della Stampa).

Trieste, 11, ore 24.

Stamane a Fiume è avvenuto un terribile caso, dovuto all'audacia di tre giovani russi. Questi, armati di rivoltella, entrarono nel riparto Cassa alla Banca popolare, e affacciatisi allo sportello, dove stava il cassiere, puntandogli la rivoltella in faccia, gli intimarono: « O i denari, o la vita! ». Il cassiere, sbalordito, non ebbe il tempo di ritirarsi; ma impulsivamente afferrò la canna della rivoltella. Gli aggressori spararono: il cassiere cadde supino, colpito a morte. Allora i tre giovani si slanciarono sulla vittima per assicurarsi che non si sarebbe rialzato; poi, aperta la cassaforte, rubarono 50,000 corone. Il fatto ha prodotto grande impressione: la polizia, messasi sulle piste degli assassini, è riuscita non senza grande fatica ad arrestare uno degli assassini. Gli furono trovate 7000 corone in tasca. Gli altri due complici rimangono, fino al momento in cui vi telegrafo, irreperibili.

I particolari

La Banca popolare fiumana in cui si è svolto il fatto, è posta, a Fiume, in piazza Dante. Ecco come si svolse la tragedia:

Mentre il fattorino della Banca di credito ungherese, Giorgio Gremenic, riceveva al Banco alcune migliaia di corone che gli venivano consegnate dal direttore della Banca, Milos Giuseppe, entrarono nei locali tre individui che, con rapidità fulminea, estratta la rivoltella, imposero la consegna del denaro. Uno dei malviventi, impugnando la rivoltella al petto del fattorino Gremenic, gli toglieva la borsa, rubando 50,000 corone; un altro saltava in uno scompartimento della cassa ed esplodeva un colpo di rivoltella alla testa del direttore Milos; un terzo individuo faceva intanto guardia alla porta.

Gli assassini, che sono tre individui ebrei russi, compiuto il misfatto, uscirono spezzando una finestra sulla via Adamic e si sarebbero perduti fra la folla (che si colpì di rivoltella accorreva da ogni parte) se due studenti fiumani non avessero seguito i due assassini che essi videro saltare dalla finestra e dileguarsi. Quando furono in via Giotto, li indicarono ad un poliziotto, dicendo ciò che avevano veduto. Il poliziotto, eroicamente, estratta la spada, si mise ad inseguire i due russi, intimando l'arresto, ma i malandrini, estratta la rivoltella, principiarono a tirare contro il poliziotto e contro la folla che accorreva. Uno dei russi, che sarebbe l'assassino del povero Milos, riuscì a fuggire dalla parte superiore, mentre il secondo sparava, continuando a tirare contro il poliziotto che lo inseguiva. Il poliziotto, finalmente, gli fu addosso, ed assieme a tal Filippo Capocassa, italiano, lo arrestò. Il bravo poliziotto si chiama Giovanni Rotcovic. Si calcola che i due russi abbiano sparato quindici colpi. In seguito all'arresto la folla voleva linciare l'arrestato, che si chiama Salomone Kichinowski, di 25 anni, da Odessa, di professione elettricista. L'assassino del direttore Milos dovrebbe essere tale Abramo Bercon, pure di Odessa. Costui, unitamente al terzo russo di cui si ignora il nome, è ricercato attivamente da squadre di poliziotti e gendarmi. Il direttore Milos morì dopo poche ore. Si crede che il suo assassino si sia impossessato di parecchie migliaia di corone. Il truce fatto produsse una enorme sensazione in tutta la città.

Stando ai documenti trovati addosso al Kichinowski, i tre russi dovrebbero appartenere ad una banda di terroristi.

La fungaia delle case da giuoco
in Russia
Un " banco " nella fortezza Pietro e Paolo
Un consigliere di Stato agli arresti

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 12, ore 1.

Ci sono sempre stati a Pietroburgo molti clubs e case da giuoco. Da lungo tempo la polizia ha ripreso contro di essi una campagna assai energica ma che, cosa strana, non dà che scarsi risultati. Questo anno è stato una vera epidemia: non soltanto a Pietroburgo, ma in tutte le località circonvicine le case da giuoco nascono come funghi dopo la pioggia. La polizia le chiude; ma appena essa ha voltato le spalle rinascono dalle loro ceneri con facilità straordinaria. Le multe piovono, ma bisogna credere che tenere una casa da giuoco sia una professione assai proficua, perchè i tenitori di case da giuoco pagano le multe e ricominciano immediatamente. Alcuni giorni or sono la polizia aveva ricevuto una denuncia anonima con cui la si informava che una casa da giuoco era stata aperta nientemeno che nella fortezza Pietro e Paolo; la terribile prigione di Stato, la necropoli degli imperatori di Russia. Dapprima nessuno volle credere; poi per scarico di coscienza il commissario, accompagnato da alcuni agenti si presentò all'indirizzo indicato dal consigliere di Stato, Woitschowsky, uno degli aggiunti del comandante della prigione. Trovò una cinquantina di persone, uomini e donne, che giocavano d'azzardo. Lo scandalo è terribile. Ieri il consigliere di Stato in persona fu arrestato insieme ad altri giocatori. E' probabile che il comandante della fortezza, il quale non ha saputo vedere ciò che avveniva accanto a lui, perderà il suo posto.

Tutta New York dorme all'aperto
per non morire di caldo
Le infermerie degli ospedali sui tetti

New York, 12, ore 1.

A causa del calore intenso che regna negli Stati Uniti, cinquantamila abitanti di New York, uomini, donne e ragazzi, dormono tutte le notti sulla spiaggia di Coney Island. La polizia veglia sui dormienti i quali sono separati per sesso: gli uomini da una parte, le donne dall'altra. Si pagano fino a due dollari le cabine da bagno sulla spiaggia, per passare la notte. Nella Riverside Drive, il bel parco di New York, si incontrano alle prime ore della mattina accanto a poveri diavoli, famiglie ricche, cacciate di casa dalla temperatura torrida. Gli uomini sono senza colletto e cappello, in maniche di camicia; le donne in abito leggero, sdeggiantissime. Le sofferenze comuni ravvicinano stranamente le persone di tutte le classi. Si vedono mogli di milionari assistere povere madri di famiglia che hanno abbandonato i loro stambugi col loro bambini, per cercare qualche refrigerio sulle rive dell'Hudson. Alcuni ospedali hanno trasportato sui tetti i letti di certi malati e l'infermeria. La moda femminile è completamente sconvolta. Le signore nella Broadway portano vesti dette alla *Mamma Hubbard*, vesti sdeggianti di un solo pezzo, senza collo e senza maniche, di quelle che usano le viaggiatrici nei vagoni letto Pullmann. I guanti sono banditi; il cappello è stato surrogato da veli bianchi; non si portano altro che calzature di tela bianca.

Giornali e riviste

Quando, dopo la scissa d'Occidente, papa Martino V tornò in Roma, trovò l'eterna città in pace, ma in tale miseria che, come nota un biografo del Papa, « aveva appena l'aspetto di città ». La capitale del mondo era diventata una rovina e presentava una vista oltremodo triste: da qualunque parte si volgesse lo sguardo apparivano ruderi, desolatezza e povertà. La miseria universale era tanto grande che persino nella festa dei Santi Pietro e Paolo, del 1417, non s'era potuto accendere alcuna lampada alla confessione del principe degli apostoli, l'olio di un ecclesiastico, come riferisce un cronista, non aveva nè olio, nè resti. La città era un grande campo di rune sui quali si aggiravano le più sciagurate demone, ovunque vedevansi mucchi di rovine coperti di alta erba e di folti cespugli; sulle parti più basse della città s'erano formate delle paludi, donde spesseggiavano velenosi miasmi pestilenziali. Molti dei monumenti sopravvissuti alla calamità del periodo avignonese erano ridotti nell'orribile periodo dello scisma. Una parte del Palatino serviva da pascolo per cavalli e capre, mentre nel Foro pascolavano le vacche. Manuele Crisolora, trovandosi a Roma verso la fine del secolo XIV, scrisse al suo imperatore a Costantinopoli che non v'era più in piedi quasi alcuna opera di scultura, che esse erano state adoperate per farne scale, sedili di casa, pietre per muri, mangiatoie per animali. Così pari mancanza di riguardo gli abitanti sfruttavano di continuo gli antichi monumenti siccome miniere inesauribili di pietre per edifici e per calce. Al principio del secolo il Poggio aveva visto ancor quasi intatto il tempio di Saturno: più tardi egli ne mirava soltanto le otto colonne, che sussistono ogni pure. Parimente egli trovò in gran parte bruciate, per trarne calce, il sepolcro di Cecilia Metella, che all'epoca della sua prima visita a Roma sorgeva intatto quasi perfettamente intiero. L'antica e venerabile residenza dei Papi presso il Laterano era ormai divenuta, che non era più da pensarci a ristabilirla. Molte chiese stavano senza tetto, altre erano state convertite in stalle da cavalli. Lo stesso basilica di San Paolo non era stata salvata da questa sorte indegna: il tetto della chiesa era precipitato in parte, così che la pioggia, la neve e la grandine vi potevano liberamente penetrare e continuare l'opera di distruzione. La sera i pastori della campagna si conducevano a disturbari le loro mandre perchè vi passassero la notte come in una stalla. Così L. Pastor, nella nuova edizione della *Storia dei Papi*, di cui il *Corriere d'Italia* pubblica una primizia.

***

Benchè tanto si sia scritto e parlato della pazzia di Roberto Schumann, pochi ancora sanno dei fenomeni di psicologia supernormale ai quali essa studi accompagnata. Se ne occupa ora Enrico Morselli nella *Rassegna Contemporanea*, in base a recenti comunicazioni, citando, fra l'altro, un brano di lettera da lui scritta nel 1839, mentre trovavasi a Praga, a Clara Wieck, che doveva fra breve diventare sua moglie: « Bisogna che io vi dica un presentimento che ho avuto: esso mi ha ossessionato dal 4 al 25 marzo, mentre ero assorbito in una nuova composizione. Vi è un certo passaggio di questa che mi tortura: qualcuno sembrava ripetermi del profondo del cuore: A Dio! Mentre io componevo vedevo delle cose funebri, delle bare e dei volti disperati; quando ebbi finito, pensai al titolo e non mi venne che questo: « Fantasia funebre » (*Leichenphantasie*). Non è straordinario in ciò? Io ero talmente turbato che le lagrime mi sgorgavano dagli occhi ». Orbene, il giorno successivo gli giungeva notizia della morte del fratello. Il Morselli — che tende a spiegare i fenomeni supernormali di Schumann in rapporto con la sua pazzia e colla sua ipersensibilità — attribuisce la strana origine della *Leichenphantasie* a telepatia. Infatti, pur escludendo nel caso speciale l'azione del fratello moribondo o defunto, il colorito telepatico risulta evidente dal profondo turbamento emotivo del soggetto, dalla sua ossessione funebre e specialmente dalla vista allucinatoria delle bare. Soltanto, del resto, era spiritista ardente; anzi esso asserisce che il ritmo delle due prime misure della sinfonia in *re* minore, lo deve all'ispirazione spiritica. Una volta s'alzò notte tempo per scrivere sotto dettatura di Schubert delle strane variazioni sul piano. Ma tutto ciò — osserva il Morselli — non può attribuirsi che a pazzia.

***

Napoleone era di origine albanese? Si è trovato recentemente in Grecia, nei dintorni di Manina, un documento curioso che è stato deposto nel Museo storico di Atene. E' una lapide di marmo che ornava nel 1418 la tomba di certo Calomeros, ricco proprietario del luogo, il figlio del quale fu l'ultimo sindaco di Manina. Questo nome Calomeros si trova in Pasmia in Corsica e gli storici lo segnalano nella lista delle famiglie greche che erano la condotta di Costantino Stephanopulos cercarono un asilo in Italia. La maggior parte di questi emigranti si spinsero fino in Corsica, ma alcuni restarono in Toscana e altri si stabilirono a Genova. Loro prima cura fu naturalmente di rendere italiano il loro nome, e così che gli *kalos*, di cui il nome vuol dire in greco *medici*, divennero i Medici di Firenze. I Calomeros fecero la stessa cosa e il loro nome che significa *buona parte* divenne *Buonaparte*. Le famiglie dei Buonaparte di Toscana e di Corsica sarebbero dunque di origine greca. Esiste a Firenze nella Biblioteca Laurenziana un manoscritto col titolo: *Notizia storica di tutto ciò che è accaduto giorno per giorno durante il sacco di Roma nell'anno 1527, scritto da Jacopo Buonaparte, gentiluomo di S. Miniato, che vi si trovò presente*. Quando il re Luigi di Olanda nel 1820 si ritirò a Firenze scoperse questo manoscritto e ne pubblicò una traduzione con incisioni. Nella prefazione egli presenta Jacopo Buonaparte come uno dei suoi avi; ma non risalì fino ai Calomeros, ultimo *protopapa* di Manina che fu probabilmente il capostipite della famiglia. Così il *Journal des Débats*.

***

E' difficile stabilire una regola generale circa la bellezza femminile, giacchè le varie nazioni e i vari individui riguardano qualità più opposte, più contraddittorie come ideale di perfezione estetica. Alcuni sono di opinione che, per essere bella, una donna debba essere bionda, mentre altri non vedono bellezza fuori che nelle brune. Una cinese deve essere grassa, e deve avere occhi piccoli, naso corto, pomelli sporgenti e piedi non più lunghi del dito per essere belle. Nelle isole di Labrador, bella non è colei che non abbia i denti e bianchi i capelli. Nella Groenlandia e in altre contrade settentrionali le donne si dipingono il viso di turchino e alcune di giallo. Certe nazioni comprendono la bellezza delle donne tra due assi per renderla quadra, mentre altre preferiscono la forma di un pane di zucchero, come il tipo più perfetto della bellezza a cui possa aspirare questa incarnazione più gentile della « suprema immagine divina ». Tale differenza di opinioni circa la bellezza nei diversi paesi si restringe però principalmente al colore ed alla forma. La causa deriva dalla indubbiamente alle consuetudini ed ai costumi nazionali. Perciò non è forse legittimo l'opporre i gusti delle popolazioni non incivilite alle popolazioni civili. E perchè dimenticare che appunto in queste ultime vi è un tipo di bellezza convenuto? Forse la migliore definizione della bellezza è quella di un poeta francese, che la chiamò « un certo non so che ».

***

Dove mai non si va a cacciare l'anti-femminismo! Disgraziato, naturalmente, poi che il femminismo è la più grande intrusione dei nostri tempi. Il signor Ellis, per esempio, — così riferisce il *Débats* — ha voluto constatare che le donne sono, come telegrafiste, assai inferiori all'uomo. L'apparecchio Morse è pure sotto le piccole mani. Mentre un mediocre telegrafista può trasmettere fino a seicento segni al minuto (pari a 45 parole in media) per più ore di seguito, una buona telegrafista è assai più lenta e non continua lungamente tale movimento. Di più, i segni trasmessi dai dilettanti hanno un'ultima disposizione per la danza: ballerebbero, si confonderebbero fra loro, si mescolano. Gli è che sono i dilettanti della telegrafista che hanno la tendenza a danzare, cioè a dire a cambiare sovente il modo di contatto col tasto. Talora essa lo tocca con l'estremità dell'indice, tal'altra con l'articolazione mediana, subito dopo lo premono fra due dita. Allora la mano si fa tremula e ne deriva l'imprecisione e la confusione dei segni. Un telegrafista esperto, che abbia un buon « occhio clinico » è in grado di distinguere se un dispaccio è stato trasmesso da una piccola o da una grossa mano.

Leggere in seconda e quarta pagina.

Manfredo . Re Mistero

PRURITI - ECZEMA

L'Unguento Foster ad Alessandria

Se soffrite di eczema o di qualsiasi altro prurito della pelle, anche se di vecchia data, leggete la dichiarazione seguente, che vi darà il mezzo di trovare la guarigione. Il Signor Fiamma Marco, Via Alessandro III, 30, Alessandria, ci scrive: « Da circa un anno soffrivo di eczema, che mi dava un gran fastidio; infatti non potevo più reggere il prurito. Provai diversi rimedi, parecchi unguenti, ma non ottenni mai giovamento alcuno. Ho provato infine l'Unguento Foster, in vendita presso la Farmacia del Dott. L. Bonascontro, 66, Corso Vittorio Emanuele, Torino, e dopo una scatola il prurito è cessato come per incanto. Ancora mi rimangono delle macchie, che però stanno scomparendo, continuando la cura. Sono davvero soddisfattissimo del vostro Unguento; lo consiglierò a tutti i miei amici che ne avranno bisogno ».

L'eczema e le altre affezioni della pelle causano un tormento insopportabile; il sonno viene spesso interrotto, i nervi sono in una continua sovreccitazione. L'Unguento Foster calma l'infiammazione e l'irritazione prodotte dalla malattia della pelle sotto qualunque forma esse si presenti: eczema, varicella, vespete, tigna, pustole, acne, geloni, ecc. Si usa anche con successo applicandolo sulle emorroidi interne od esterne, secche od umide. La prima applicazione reca subito un grande sollievo, ed una scatola è quasi sempre sufficiente per una completa e radicale guarigione.

L'Unguento Foster trovasi in tutte le farmacie a L. 3.50 la scatola e 6 scatole per L. 18, o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo, alla Ditta C. Giorgo, Specialità Foster, Via Capruccio, 12, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola portante la firma: James Foster, e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione. 15

Montreux - Grand Hôtel Suisse
(Lago di Ginevra) Il migliore albergo. Ultimo confort. Auto Garage. Prospetto illustrato. — Schmid, prop. 24125 M

Per la CAMPAGNA
Abbonatevi alla Biblioteca Circolante LATTES
Via Garibaldi, 3 — Torino 21287
Romanzi recenti, Libri per giovanetti, Opere di storia, ecc
Spedizioni ovunque — Richiedere condizioni

Convincetevi che le Automobili
DE DION BOUTON
Sono silenziose e rapide
PROVANDO IL TIPO 1909
Al Garages E. Nagliati
Via Esposizione, 10.

Prof. Dr G. ORRIGO - *Specialista*
OCCHI, ORECCHI, GOLA e NASO
Consulti via XX Settembre, 6, dalle 11 alle 12 e 15 alle 18 feriali, 10 a 12 festivi.

Dottor Adelfo CAMUSSO — Specialista Malattie Bocca e Denti
Via Berthollet, 17, ang. piazza Madama Cristina, Torino. 22290

TOSSI PASTIGLIE MARCHESINI
L. 0.60 LA SCATOLA PICCOLA
L. 1.20 LA SCATOLA DOPPIA
CON ISTRUZIONE IN 8 LINGUE
CHIESTE IN OGNI PARTE DEL MONDO

FERNET-BRANCA
Specialità dei
FRATELLI BRANCA
MILANO
AMARO TONICO, CORROBORANTE, APERITIVO, DIGESTIVO
Guardarsi dalle contraffazioni.

Société Générale
DE TRANSPORTS MARITIMES À VAPEUR
Via Balbi, III rosso - Salita S. Brigida
GENOVA
19 Agosto
Viaggi in 19 giorni e mezzo
da GENOVA a BUENOS AIRES
col nuovo vapore
"PARANÀ,,
di 9000 tonnellate a 2 macchine, 2 eliche
velocità 16 miglia.
*Camerini di lusso con bagno, camerini distinti a un solo posto, appartamenti per famiglie, salone di musica, fumoirs, bagni, luce elettrica, ventilatori, telefono in ogni cab

La camorra e i camorristi

nell'istruttoria del processo per l'assassinio dei Cuocolo

I.

Quando Antonio Scarfoglio su queste stesse colonne narrava, colle memorie del maresciallo Capezzuto, le fosche trame della camorra napoletana da quale per la vita insolita d'uno dei suoi adepti, dopo il duplice omicidio Cuocolo, aveva aperto un largo spiraglio di luce nelle tenebre dei suoi misteri si disse dai facili critici, dagli increduli o dai diffidenti che il giovane scrittore aveva lavorato di fervida fantasia, e se si lesse con piacere la sua prosa colorita, la si accolse però con benefizio d'inventario.

A molti e molti mesi di distanza, dopo che la giustizia istruiva, con mirabile pazienza, una lunga istruttoria complessa, contrastata da ogni sorta di malizia umana e travagliata da mille difficoltà inattese ed imprevedute, il documento riassuntivo di tutte queste indagini giudiziarie, documento sopra ogni altro autorevole, riconferma nelle sue cento pagine di prosa sguerrita, ma lucidissima e precisa, quanto Antonio Scarfoglio rivelava, sulla fede del maresciallo Capezzuto, con virtù di romanziere e di storico..... Così la requisitoria del Procuratore Generale, come chiude con una rapida sintesi il voluminosissimo incarto del processo, così si presta opportunamente ad ultimo e riassuntivo capitolo di tutto il lungo racconto che il giovane scrittore napoletano fece su queste colonne.

Il grave, solenne documento riveste maggiore importanza, come il un vero studio sociale, nella parte in cui accenna in modo indubbio l'esistenza della camorra, potente associazione a delinquere, che tutti conoscono di nome, pochi di fatto, e che per tale ignoranza generale ed inerzia della Polizia è in grado perpetuare, indisturbata, non ad ignota, nello stesso tempo nel cuore di Napoli e nella provincia. Questa indagine d'indole generale dà un grigliamento ed un valore speciale a tutta l'istruttoria ed alla requisitoria, anche quando si adoprano a ricercare il movente del terribile delitto che, esercitazione capitale decretata da un tribunale di camorristi, meditava ed inaspettata ed atroce morte, una coppia criminale: Gennaro Cuocolo, famoso *bastia*, ladro, ricettatore e baro, e Maria Galiardi, donna perduta, che aveva prudentemente ed ad intere generazioni di camorristi per avvincerli ed irretirli al delitti.

La camorra e le sue gerarchie

Più importante è nella parte generale la requisitoria del procuratore del Re, perchè essa la più fiera sferzata a certi funzionari di Questura che, un di sospetti perfino di convivenza colla mala vita napoletana, neanche l'esistenza della bene organizzata associazione a delinquere, dicendo che «la [illegible] era un sogno di altri tempi germinato nella mente d'un poeta dilettante, un giorno in cui tutte le rose e tutte le grazie delle sue cronache erano appassite ed in cui l'editore reclamava ad ogni costo un volumetto di versi».

Il giorno in cui i due cadaveri di Gennaro Cuocolo e di Maria Galiardi furono trovati l'uno a Cima Calastro, a pochi metri di distanza da una trattoria dove un gruppo di uomini di loschi vita avevano banchettato, l'altro nella stanza da letto della casa di via Nardones miliardine orientali di ferite, avrebbero eseguiti con quel colpo di coltello speciale che è la firma di questi uomini di loro vita quando esercitano una vendetta od una sentenza, quel giorno la camorra lasciava nelle mani della Polizia il bandolo d'una intricata matassa che l'assassinio del maresciallo Capezzuto seppe districare. Ed allora, sullo sfondo d'un ignobile romanzo di Gabrielen, sfondo decisamente reale in modo perfino impressionante, salvatore de Lucia, Vincenzo Fiasco, Antonio Monti, Pasquale Esposito, Gaetano Esposito, Matteo Valsecchi, Girolamo De Vivo, Pasquale Forte, De Vera, Pasquale Carapelle, Giuseppe Chirico, Andrea Affanasio, Roberto Cammarino, Vincenzo Sammarco, Vincenzo Pugliese, Francesco Esposito, Antonio di Domenico, Giuseppe Minichiello, Vincenzo Amoroso, Vincenzo Avolio, Giovanni Morello, Ciro Mastrangelo, Antonio Corcione, Giovanni Arciato.

La prova che questi individui malviventi appartengono alla camorra è decisiva, secondo la requisitoria generale. Essi hanno assistito alla famosa riunione nella bettola de' Bagnoli, dove era stata decretata la morte del Cuocolo a pugnalate di *tradimento*.

Dall'orgia questa riunione di Bagnoli ebbe, tra gli altri scopi, quello di promuovere dal grado di *picciotto* a quello di *camorrista* tre soci, tra i quali Andrea Affanasio. Per tale scopo si banchettò intervenire i capi società di tutti i rioni di Napoli, meno quelli di Stella, nonchè la rappresentanza di due camorristi per ogni rione, ed allo stesso scopo provvidamente quella maestrone Luigi Fucci, capo ufficiale della camorra napoletana, ed Enrico Alfano, capo di tutte.

Quindi tutti gli interventi ai Bagnoli costituiscono una vera e propria organizzazione con capi e cerarchia.....

E d'ailcuffe riscontro di casi in cui anzi nuovo precedenti penali o di polizia tali da rivelarlo delinquente inveterato e da dimostrare che per ottenere di così l'ingresso nell'associazione delittuosa non fu semplicemente platonica, ma fu seguita da una serie numerosa di reati che altrimenti la fecondità ed intensa attività criminosa della classica specializzata.

Altri tre personaggi erano stati sospettati d'avere partecipato al famoso banchetto: il Daniello Carlo Di Mello, Vittorio Aubry e Nicola Rocco. Ma per costui di nominato, ed il Rocco per una specie di *alibi*, data la circostanza che egli nel giorno del banchetto contrasse matrimonio, sorsero dei dubbi su questa loro partecipazione. Però il procuratore generale osserva che gli atti processuali offrono elementi di prova davvero abbondanti per ritenere anche costoro assidui alla camorra senza dubbio di soffermarsi alla circostanza del loro intervento ai Bagnoli. I rapporti dei carabinieri, le cartelle biografiche, i precedenti penali, l'esame degli atti di essi indizi insieme con altri non camorristi ai alcuni processi, come, ad esempio, in quello pel furto di generale Fallapna, costituiscono la prova della loro reità in ordine alla [illegible]

Figure massime e minime

Il delitto Cuocolo dava modo all'Autorità giudiziaria di assicurare come mercati alla mala vendetta, secondo la Procura generale, Enrico Alfano, Nicola Morra, Giuseppe Savi, Antonio Carulo, Mariano De Gennaro, Luigi Fucci, Salvatore di Sarno, Giovanni Barbarizzi, Eugenio Scampamorte, Salvatore de Lucia, Vincenzo Fiasco, Antonio Monti, Pasquale Esposito, Gaetano Esposito, Matteo Valsecchi, Girolamo De Vivo, Pasquale Forte, De Vera, Pasquale Carapelle, Giuseppe Chirico, Andrea Affanasio, Roberto Cammarino, Vincenzo Sammarco, Vincenzo Pugliese, Francesco Esposito, Antonio di Domenico, Giuseppe Minichiello, Vincenzo Amoroso, Vincenzo Avolio, Giovanni Morello, Ciro Mastrangelo, Antonio Corcione, Giovanni Arciato.

La prova che questi individui malviventi appartengono alla camorra è decisiva, secondo la requisitoria generale. Essi hanno assistito alla famosa riunione nella bettola de' Bagnoli, dove era stata decretata la morte del Cuocolo a pugnalate di *tradimento*.

Dall'orgia questa riunione di Bagnoli ebbe, tra gli altri scopi, quello di promuovere dal grado di *picciotto* a quello di *camorrista* tre soci, tra i quali Andrea Affanasio. Per tale scopo si banchettò intervenire i capi società di tutti i rioni di Napoli, meno quelli di Stella, nonchè la rappresentanza di due camorristi per ogni rione, ed allo stesso scopo provvidamente quella maestrone Luigi Fucci, capo ufficiale della camorra napoletana, ed Enrico Alfano, capo di tutte.

Quindi tutti gli interventi ai Bagnoli costituiscono una vera e propria organizzazione con capi e cerarchia.....

E d'ailcuffe riscontro di casi in cui anzi nuovo precedenti penali o di polizia tali da rivelarlo delinquente inveterato e da dimostrare che per ottenere di così l'ingresso nell'associazione delittuosa non fu semplicemente platonica, ma fu seguita da una serie numerosa di reati che altrimenti la fecondità ed intensa attività criminosa della classica specializzata.

Altri tre personaggi erano stati sospettati d'avere partecipato al famoso banchetto: il Daniello Carlo Di Mello, Vittorio Aubry e Nicola Rocco. Ma per costui di nominato, ed il Rocco per una specie di *alibi*, data la circostanza che egli nel giorno del banchetto contrasse matrimonio, sorsero dei dubbi su questa loro partecipazione. Però il procuratore generale osserva che gli atti processuali offrono elementi di prova davvero abbondanti per ritenere anche costoro assidui alla camorra senza dubbio di soffermarsi alla circostanza del loro intervento ai Bagnoli. I rapporti dei carabinieri, le cartelle biografiche, i precedenti penali, l'esame degli atti di essi indizi insieme con altri non camorristi ai alcuni processi, come, ad esempio, in quello pel furto di generale Fallapna, costituiscono la prova della loro reità in ordine alla [illegible]

Un avventuriero.

Giovanni Rapi, [illegible] l'atto d'accusa, deve rispondere di associazione a delinquere, perchè egli è veramente ed autenticamente un camorrista. Il Rapi, nei suoi interrogatori, nega di avere mai preso parte alle gesta della camorra e cerca di limitare al minor numero possibile i camorristi da lui conosciuti. Ma in seguito, stretto dai confronti e dalle contestazioni, dovette ammettere l'ammissione nel numero della sua conoscenza nel mondo della camorra e riconoscersi frequentatore abituale dei più noti camorristi, dall'Affano al Fucci, al Vitozzi, al Parisi. Il Rapi, di professione maestro, non ha veramente precedenti penali, ma la sua esistenza non è perciò meno losca e sospetta. Nel 1903 egli fondava il «Circolo del Mezzogiorno», dove si trova in relazione con buoni elementi della città, benchè quel Circolo fosse divenuto ben presto una bisca. Gli furono trovati rilevanti valori in deposito alla Banca di assicurazioni diverse, ma egli non ha mai saputo o voluto spiegare il modo onde aveva i mezzi della sua sussistenza e del rilevante risparmio.

Le lunghe processualità però spiegano l'origine di quel danaro, come facilmente di scoperto costante di sfortunato di giuoco, di bevitore al giuoco, di lotto clandestino, di speculazioni di Borsa e di ricettazione. Così i precedenti finanziari del Rapi gridano invano in favore di lui, mentre l'Autorità di P. S. assicura che egli, nel 1884 o 1885, era scomparso da Napoli e si era allontanato dal Regno, perchè ricercato dalla pubblica vindicta come mandante dell'uccisione di un giovane, a nome Sorrea, appartenente a famiglia civile, ma avviato alla mala vita. Il Sorrea, detto *Pasquino*, era l'amico del cuore della mantenuta di un ricco negoziante, certa Elvira Francese. Il Rapi s'invaghì di costei e volle sbarazzare del cuore e nel letto il *Pasquino*. Egli allora armò di rivoltella la mano di certo Giuseppe Visconti che, per futile pretesto, attaccò briga col Sorrea, freddandolo poi con un colpo al cuore.

E vero che questa circostanza della connessione della rivoltella al Visconti, fu detta dalla stessa Francese ad un fratello dell'ucciso e poi dalla sedicenne femmina smentita all'udienza del processo, nonostante la affermazione del difensore Busarelli.

La Corte d'Assise, con sentenza dell'8 giugno 1885, condannò Giuseppe Visconti quale complice necessario nell'omicidio del Sorrea, che doppo sirmio, per non dire rimbalzato, si è che il fratello dell'ucciso, Francesco Sorrea, la continuato ad essere l'amico del Rapi, come lo era nel 1884 quando il Rapi stesso aveva sopportato presso la fanta Francese, il *Pasquino*, si deve forse a questa amicizia se la parte lesa non ha avuto difficoltà nel consentire al due riduzione di pena in favore del Giuseppe Visconti, che pure dal processo era stato indicato come l'autore del suo feriscono.

Intanto il Rapi, nel 1885, scomparve dal Regno, come egli stesso fu ammesso nel suo interrogatorio: ma la sua presenza in Francia fu dalla Polizia notata solo nel 1888.

L'Autorità inquirente del processo Cuocolo fece fare una rapatoria dall'Autorità francese e da essa risultò che il Rapi nel fece alla Prefettura la dichiarazione prescritta, per i forestieri residenti in Francia. Però, arguisce il giudice istruttore, si deve credere che egli si sia sinallato di mantenersi per più anni celato a l'arsolido del *Pasquino* non soltanto del furto estraneo a questa sua deliberazione.

La Polizia di Parigi attesta poi che, scrutata la presenza del Rapi in Francia, il medesimo si distinse quale frequentatore di case di giuoco e di circoli, bornato e facilitando le operazioni a giuocatori sospetti, e fu perfino, a quanto dei circoli dove era stato ammesso. Fu perseguitato e fu poi sciolto in fallo. Venne così espulso con decreto del ministro dell'interno, senza che le sue relazioni, sospette, benchè non avesse riportato alcuna condanna. L'ordine di espulsione in data 21 aprile 1887, fu notificato solo in aprile, e così Rapi lasciò la Francia il 12 maggio.

Dove si recò egli? L'Autorità francese assicurò ch'egli si trasferì in Inghilterra. Ma dalle notizie la Polizia parigina non la desumeva che dalla dichiarazione del Rapi, allorchè, espulso, ebbe a lasciare il [illegible] francese, e dalla depositione del portinaio del Rapi stesso, che disse d'aver ricevuto il 14 luglio una lettera in cui questi indicava il suo nuovo indirizzo a Londra. Ma la sorveglianza inquirente di Parigi constatò e queste affermazioni, dubitando della loro esattezza e perchè d'altronde esse non [illegible] affatto che nel giugno 1902 il Rapi [illegible] essere ritornato a Napoli, dove si trova in rapporto con alcuni camorristi, tra i quali l'Abbatemaggio, frequentandovi le sue mansioni di ricettatore e delatore.

Il Rapi, a sua [illegible], ebbe dal Ministero dell'interno francese, il 10 agosto, un permesso di soggiorno a Parigi per la durata di un mese, e il 3 novembre 1902 fu arrestato nel suo domicilio di via Londres, 46, per infrazione all'ordine di espulsione, e rilasciato in libertà l'11 novembre, dovette allontanarsi dalla Francia, nei termini di legge. Ma molti testimoni e i rapporti della P. S. di Napoli dimostrano che il Rapi fu presente a Napoli nel 1902. Egli stesso in un confronto con un ex-amico, certo Francia, finisce d'ammettere d'aver conosciuto costui nel settembre 1902 in un circolo. E' chiaro dunque che durante il tempo decorso dal 12 marzo 1902 all'espulsione dell'ottobre il Rapi è stato in Napoli ed in fatto anche escursioni all'estero. Del resto, un autorevole testimonio, che il Rapi indicò a suo scarico, il duca di Noia, presidente del Circolo del Mezzogiorno, cui il Rapi era socio fondatore, assicurò d'aver conosciuto costui circa un anno prima che fosse inaugurato il Circolo suddetto, cioè nel 1901, nel locale preso in affitto dal Rapi stesso il 28 giugno, con decorrenza dal 1 agosto. Anzi lo stesso impiego il figlio del Visconti come bigliettiere [illegible] 210.

Il Rapi, nel suo interrogatorio, afferma che [illegible]

[illegible]

quasi venne con un colpo tremendo, che s[illegible] Vittorio Tarantino, amico Terzano-Gregenti [illegible] costui, sollevato, non lo avesse scansato. Costa-Rica, per [illegible] che aveva preso, non trovando altra [illegible] che farlo, barcollò, e strabuzzò [illegible] in terra se gli animali non l'avessero trattenuto. Il conte avrebbe potuto finire avvelenato in quel momento di tenerezza per lui; ma preferì [illegible] in piazza.

Qualche [illegible] sembrava [illegible] prima [illegible] di Costa-Rica, che pure aveva [illegible] di buon [illegible].

Venne così la [illegible] del conte. Egli si [illegible] un po' [illegible] e, col capo [illegible], [illegible] [illegible] l'atto andare contro lo sportello del [illegible] un lungo [illegible] che [illegible] sul giuocatti e con le [illegible] in avanti. Mentre era [illegible], il *buon [illegible]* [illegible] [illegible] [illegible]

Un giornalista affetto da nevrastenia
immagina d'aver ucciso la suocera
e si costituisce alla Questura di Roma

Roma, 11, ore 21.

" Sono un omicida ..

Nel pomeriggio di oggi, verso le cinque, nell'ufficio di Questura, in piazza del Collegio Romano, si è presentato un giovane, elegante, vestito di nero, alto di statura, con il monocolo stretto nervosamente nell'orbita destra, ed ha chiesto di poter parlare col questore, per cosa gravi ed urgenti.

Il comm. Rinaldi era occupato, e non avrebbe potuto riceverlo; fu però condotto al secondo piano, nel gabinetto del vice-questore, cav. Anselmi.

Il funzionario, che stava esaminando un incartamento, ha invitato il signore sconosciuto ad accomodarsi un momento sul divano. Il giovane si abbandonò, affranto, su di esso; poi, all'invito di avvicinarsi, si levò, e, barcollando, commosso, mettendosi a sedere su una poltroncina accanto al tavolo del vice-questore, disse: « Mi costituisco; sono un omicida ». E seguì una breve pausa angosciosa; poi, il giovane, senza attendere altre interrogazioni, ha detto: « Ho ucciso mia suocera! ». Lo sconosciuto rivelava, con una crescente, disperata eccitazione.

Il cavaliere Anselmi ha cercato di calmarlo. Egli ha continuato: « Io sono Edoardo Rovito, di Giuseppe, nato in Napoli, domiciliato a Torino, sono pubblicista, ed il mio pseudonimo letterario è « Gabriello-Gabrielli ». Negli ultimi tempi ho lavorato molto al « Momento », di Torino, ed ho lavorato molto anche per una rivista intorno ad un'opera letteraria importante; lo sforzo assiduo degli ultimi mesi mi hanno prodotto un grave esaurimento nervoso: per cui, i medici mi hanno consigliato di viaggiare, di distrarmi. A Napoli sto mia moglie ed una mia bambina, e vivo là anche mia suocera signora Teresa Bresciani, in via Toledo, 148. Costei amministra un capitale di 25 mila franchi. Alla quali l'usufrutto spetta alla mia signora.

Racconto di una tragedia

« Ieri, mi recai a Napoli, anzi ad abbracciare la mia famiglia, e, dopo aver fatto un po' di « toilette », mi sono recato a casa di mia suocera, per chiedere lo svincolo di parte della somma, che spetta a mia moglie, e della quale ho bisogno.

« Su questo argomento non è stato possibile ottenere il consenso della signora Bresciani. La discussione si è fatta sempre più vivace, e mia suocera, sempre più violenta ed aggressiva. La cosa sono giunte a tal punto, che ha perduto addirittura la testa; ero seduto allo scrittoio, e sullo scrittoio era un pesante fermo-carte di alabastro, che ho giustamente e semplicemente con forza; la suocera, colpita alla tempia, è precipitata a terra, senza dare un grido, senza lagnarsi. Io sono rimasto completamente dell'orribile, dell'atrocissimo avvenimento ed incapace di pensare e di agire; sono rimasto per dieci minuti a fissare quel corpo inanimato, che non dava più segni di vita. Allora mi sono trascinato fuori della stanza, e dalla casa, con una vettura, mi sono fatto portare al mio albergo ove ho preso le mie valigie e sono montato nel primo treno, che partiva per Roma. Ed eccomi qui ».

La suocera è viva!

Il vice-questore non aveva altro da chiedere, e fece chiamare un delegato per affidargli il Rovito e far redigere il verbale di costituzione. L'omicida è stato, poco dopo, tradotto alle prigioni di « Regina Coeli », mentre il vice-questore faceva telegrafare a Napoli, per avere la conferma del delitto, di cui il Rovito si era confessato colpevole, e del quale non fu — sicuro — i giornali napoletani ed i corrispondenti da quella città ai particolari copiosi. Ma più tardi, i corrispondenti napoletani di vari giornali, e la Questura stessa, sono venuti in chiaro del mistero. La signora Bresciani, questa mattina, era sì in vedetta uscire dalla sua casa, in via Roma (Toledo, 148). Il portinaio interrogato, ha detto: « Come, la signora Bresciani morta? Se l'ho veduta stamattina! — ha esclamato con grande sorpresa, e sopra tutto con una certa incredulità: — ma i giornalisti sono soliti al piano ove abita la signora suocera del Rovito, ed hanno parlato colla stessa signora Teresa Bresciani, viva e vegeta. In breve, hanno accertato alla deposizione sensazionale fatta dal genero al vice-questore di Roma, ed allora la suocera in delitto che il Rovito è di carattere squilibrato. Un vari giorni si mostrava un po' abbattuto e taciturno; ieri mattina aveva espresso il desiderio di partire subito per Roma, e quando il moglie si era offerta di accompagnarlo, aveva rifiutato, affermando che voleva — sua sola. A conferma di questa notizia, risulta che il Gabrielli si trovava in Roma da alcuni giorni.

Ieri sera, anche la sera precedente, fu veduto al *caffè Faraglia* ed al *caffè Aragno* in compagnia di amici. Sembrava di buon umore ed in condizioni normali. Egli viveva in molte ristrettezze finanziarie. Due anni fa ebbe una vertenza con un giornale di Trieste, le cui aveva collaborato e del quale le doveva diversire corrispondente; vinse la causa, disse dall'avv. Gabrielli e fece una discreta transazione; poi doveva andare a dirigere una Gazzetta. Suo fratello dirige a Napoli una rivista molto geniale e molto diffusa. Edoardo Rovito era da qualche tempo in preda a grave nevrastenia, giunta fino al punto da togliergli spesso la memoria e la conoscenza di quanto accadeva intorno a lui. Domenica scorsa anzi, trovandosi a mezzogiorno al *Faraglia*, dimenticò l'albergo ove alloggiava e solo dopo un'ora di sforzi potè riavere il senso della realtà. Doveva fare una cura e si era rivolto alla suocera per avere il denaro occorrente, ma la suocera aveva rifiutato di somministrargli questi denari richiesti. Da ciò la malattia del Rovito erasi resa anche più grave, tanto che il udito da parecchi amici e più volte manifestare il proposito di suicidio.

Ciò che narra un giornalista

Ieri sera il Rovito parlò a lungo col pubblicista Adone Nesari, il quale ha narrato alla *Tribuna*: « Quando trovai il Rovito, ridotto da Napoli, gli chiesi: Ebbene, ti sei fatto visitare? Egli mi rispose: — Mi sono fatto visitare dal prof. Leonardo Bianchi e dal prof. Pelleroli, che è anche egli specialista per le malattie nervose e l'uno e l'altro hanno concluso che è necessario che mi curi subito ed energicamente. Poi, dopo una breve pausa il Rovito esclamò testualmente: « No lo fatto una grossa! » Io lo guardai in faccia stupefatto, undoso di sapere che cosa mai fosse accaduto ed egli, senza nemmeno lasciarmi il tempo di formulare la domanda, aggiunse, continuando la sua stupefacente rivelazione: « Ho ammazzato mia suocera! » Dopo le mie naturali esclamazioni di meraviglia e di protesta, il Rovito continuò: « Io non so se l'ho ammazzata o se essa viva ancora. Ecco come stanno le cose. Insieme ai parenti di mia moglie mi sono recato in una casa del rione Posillio, dove abita mia suocera. Alla richiesta di abitarmi con essi lievissima somma per potermi curare ed all'ottobre essere di nuovo pronto al lavoro, essa rispose negando in modo reciso ed assoluto. Discimmo tutti insieme. Più tardi verso le 13 decisi di tornare presso di lei, sperando di commuoverla e convincerla della verità del mio stato. Entrai solo presso di lei ed appoggiai la mia richiesta con un certificato del prof. Pelterali; ma essa mi rispose recisamente sempre negandomi l'aiuto invocato. Allo mie insistenze fatte in forma sommessa, mia suocera mi rispose con male parole chiamandomi « fannullone », « mantenuto », ecc. Io perdetti il lume della ragione, non sapevo più che facessi, ricordo solo che afferrai un presso-carte, che era sul tavolo e lo scagliai contro di lei colpendola alla testa. Mia suocera colpita cadde a terra. Sbigottito, in preda alla più viva agitazione, rinchiusi la porta e me ne fuggii; prima di fuggire, avevo tentato di sollevare la suocera; però non vi riuscii. Andai al *Ministero Guerra* colle mie valigie e decisi di rifugiarmi a Roma. Dall'albergo mi recai in vettura alla stazione di Napoli per prendere il treno; perdetti però il diretto e attesi un altro treno. I proprietari dell'albergo avevano mandato le mie valigie in un'altra stazione, non avevo la testa a posto, non ero riuscito ad indicare bene dove volevo andare.

Ieri sera, anche la sera precedente, fu veduto al *caffè Faraglia* ed al *caffè Aragno* in compagnia di amici. Sembrava di buon umore ed in condizioni normali. Egli viveva in molte ristrettezze finanziarie. Due anni fa ebbe una vertenza con un giornale di Trieste, le cui aveva collaborato e del quale le doveva diversire corrispondente; vinse la causa, disse dall'avv. Gabrielli e fece una discreta transazione; poi doveva andare a dirigere una Gazzetta. Suo fratello dirige a Napoli una rivista molto geniale e molto diffusa. Edoardo Rovito era da qualche tempo in preda a grave nevrastenia, giunta fino al punto da togliergli spesso la memoria e la conoscenza di quanto accadeva intorno a lui. Domenica scorsa anzi, trovandosi a mezzogiorno al *Faraglia*, dimenticò l'albergo ove alloggiava e solo dopo un'ora di sforzi potè riavere il senso della realtà. Doveva fare una cura e si era rivolto alla suocera per avere il denaro occorrente, ma la suocera aveva rifiutato di somministrargli questi denari richiesti. Da ciò la malattia del Rovito erasi resa anche più grave, tanto che il udito da parecchi amici e più volte manifestare il proposito di suicidio.

Il Rovito nel giornalismo

Edoardo Rovito volle nel giornalismo essere Gabriele Gabrielli ed essendo così unanimente, da lasciare ignorare anche a molti amici suoi il suo vero nome originario. Il nome del Rovito è pure noto nel giornalismo napoletano, ove Teodoro Rovito, fratello di Edoardo, dirige con Silvio Marvasi la brillante e caratteristica rivista *Ah chi è?* La firma di *Gabriele Gabrielli* compariva di frequente in molti giornali d'Italia; ultimamente si era trasferito a Torino per collaborare in un giornale della vostra città: ma lo si vedeva spesso, oggi a Roma, domani a Napoli in un certo vagabondaggio, e cui non era probabilmente estraneo il suo stato nervoso.

Nel frattempo collaborava a molti fogli quotidiani. Gabriele Gabrielli aveva l'arte di intuire un argomento interessante, di scovarlo, rivoltarlo da ogni parte per ogni verso, in modo da darsi il vapore dell'attualità giornalistica. Anche il teatro era uno dei suoi compiti favoriti.

Gabriele Gabrielli è assai noto nei circoli giornalistici dell'*Arcagno*, al napoletano *Cambrinus*, al *Volpi* di Torino; gode larghe simpatie fra tutti per il carattere aperto, gioviale, che non punta di bonario ironia rende più gustoso sentire che sia pungente. Lavorava indefessamente, mirando a farsi una posizione stabile e sicura che gli garantisse la desiderata agiatezza per la sua famiglietta: sua moglie e sua figlia, la piccola Maria, una bimba di quattro anni, che egli adorava. Ma lottava continuamente contro le sfortune.

Alto, secco, dai movimenti rigidi, dalle lunghissime braccia, in faccia scolorita, il monocolo fermo sempre nella stessa orbita, quel fissato, egli ha un poco la figura di una marionnette animata. L'occhio, che rimane scoperto, si apre tutto dilatato con una espressione di ironia e di pazzia, ma di ironia e pazzia, a quel che sembrava, sentimentali. Alla moglie ed alla bambina diceva di volere un gran bene, ed il suo volto si illuminava quando parlava della sua piccola.

Era — ho detto — in grandi strettezze; cercava fortuna e non riusciva a trovarla. Tutti dicevano che era un buon diavolo, ma pochi volevano prendere impegni di stampare tutti gli articoli che veniva scrivendo. Qualche mese fa pareva avesse trovato il modo di guadagnare tanto da far vivere in agiatezza la famiglietta; ma la felicità durò poco. Il Gabrielli era perseguitato dalla indigenza e dalla mala ventura. Non solo perdute corrispondenze e collaborazioni, ma anche si ammalò: aveva passato qui in Roma giorni tristissimi della sua vita: oggi, al tocco, era al *Caffè Aragno* con parecchi giornalisti; ogli si sedette al tavolo, ove eravamo in varii amici; parlò, discusse ed ebbe le sue solite impudenze di buon diavolo e le sue consuete ironie di uomo stanco delle vicende quotidiane, ma non palesò alterazione del suo spirito; non lasciò intendere che qualche grave pensiero lo angustiasse.

Una visita in casa Rovito

Napoli, 11, ore 23.

Appena avuto comunicazione della grave notizia pubblicata dalla *Tribuna*, mi sono recato nell'abitazione del signor Edoardo Rovito in via Roma 148: ho interrogato un nanzi tutto il portiere, se nella casa accaduto in casa Rovito o se fosse corsa voce di un grave fatto avvenuto ieri mattina. Il portiere ignorava ogni cosa e mi ha informato che il signor Rovito era partito ieri alle 15 per Roma. Mi sono presentato alla consorte del signor Rovito e le ho narrato ciò che la *Tribuna* pubblicava. Come sensitiva assoluta la signora Rovito mi ha fatto l'onore di presentarmi a sua madre, la signora Teresa Bresciani, che avrebbe dovuto essere la vittima di suo genero e che gode eccellente salute. La signora Rovito, naturalmente, era oltremodo meravigliata della dichiarazione fatta da suo marito alla questura di Roma. Ella tenne fortemente che suo marito sia impazzito, notando che da una settimana egli era eccessivamente agitato e nervoso. Eppure, nulla di straordinario era accaduto alla famiglia negli affari. Ieri mattina più agitato del consueto il Rovito propose alla moglie di fare un viaggio; ella però preferì di rimanere a Napoli, consigliandogli di viaggiare per distrarsi. La signora Rovito conta di recarsi a Roma per rivedere suo marito sperando che le sue cure ed il suo affetto valgano a ridargli lo spirito.

Sanguinosa tragedia
provocata da un ubbriaco
Uccide il cognato e perde la memoria

Milano, 11, ore 24

Un triste fatto di sangue è accaduto stasera in via Orti. Esiste al N. 10 uno di quei caseggiati dove si addensa una popolazione operaia che da sola può costituire un paese. Nel primo piano di quella casa abitavano, in due appartamenti attigui, certo Pellerini Enrico, d'anni 36, e Bocchioli Emilio, d'anni 40, entrambi ortolani ed entrambi ammogliati con due ragazzi. Da molti anni i due coniugi vivevano vicini e mai nessun litigio aveva turbato le loro relazioni, anzi le due famiglie vivevano così d'amore e d'accordo, che erano citate come esempio nel casamento. Il Bocchioli a giorni doveva diventar padre, e padrino del nascituro avrebbe dovuto essere il cognato.

Stasera il Bocchioli rincasava, dopo di avere bevuto alquanti bicchieri di vino nelle vicine osterie. Era alquanto brillo, ma non ubbriaco, dopo avere scherzato allegramente col cognato e colla cognata, si ritirò nella propria casa. Verso le 21,30 però egli uscì in un costume non troppo decente e si arrestò a sfogare il malessere provocatogli dal vino davanti alla ringhiera delle scale, con grave scandalo di sette od otto donne che stavano sui ballatoi a prendere il fresco. Esse redarguirono severamente l'ubbriaco.

Il Bocchioli sembra che, un po' perchè svegliatosi dal sonno, un po' perchè il vino gli dava le vertigini, rispondesse con male parole alle giuste osservazioni delle donne, e in un dato momento il casamento fu tutto destato dalle due parti contendenti.

Il Pellegrini, udendo il cognato che ritavava, si alzò dal letto, infilando i pantaloni, per andare a vedere cosa accadesse. La moglie del Bocchioli però giungeva prima di lui presso il marito e trovava con belle maniere di farlo ritornare in casa. Ma lui, indesiatito, senza ricordarsi che la moglie si trovava in istato di avanzata gravidanza, con una spinta la gettava lungo riversa al suolo, continuando ad inveire contro le donne del piano superiore.

Il Pellegrini intanto usciva di casa e, vedendo la cognata al suolo e il cognato imbestialito, le rotolava con male parole, dicendogli se non aveva vergogna di picchiare una donna in quello stato.

— Che cosa c'entri tu? — rispondeva altezzosamente l'ubbriaco.

— Va a letto, o ti do una dose di pugni! — ribatteva il Pellegrini.

Il Bocchioli, per tutta risposta, afferrato un martello, vibrava un colpo di potentissimo colpo sulla testa del cognato. Fu un lampo. Il Pellegrini vide rosso. Si affrettò a ricercare dentro casa, afferrò un coltellaccio da cucina che era sul tavolo, e, uscito senza pronunciare parola, con esso vibrava un violentissimo colpo nel petto al Bocchioli, facendolo cadere riverso in un lago di sangue.

La scena si era svolta rapidissima, senza che nessuno avesse potuto intromettersi.

Mentre il Bocchioli gridava: « Aiuto! Sono morto! » alcuni coraggiosi accorrevano verso il Pellegrini. Questi però tranquillamente, senza dire una parola, rientrava nella propria casa, deponeva il coltello sulla tavola e si sdraiava. Intanto si faceva intorno, e ben presto grande folla. Alcuni correvano a chiamare i carabinieri i quali, poco dopo, giungevano mentre il ferito veniva trasportato all'ospedale, ove i medici hanno dichiarato che è difficile possa vivere qualche ora. I carabinieri arrestavano il Pellegrini domandandogli perchè aveva ferito il cognato. Il Pellegrini alla vista dei carabinieri, sembrò rinsavire: quando poi gli dissero che aveva ferito mortalmente il Bocchioli, disse che era impossibile che egli avesse preso una decisa sul capo del cognato e che si era guardato bene dal picchiarlo colle mani o col coltello. Interrogato anche più tardi dal giudice istruttore, afferma di nulla sapere, di nulla ricordare e dello stato in cui si trova, sembra proprio che una grande disgrazia si sia fatta nel suo cervello.

Il fatto ha prodotto un'enorme impressione nel quartiere. La via Orti è una delle più popolose della nostra città e tanto il Bocchioli quanto il Pellegrini, appunto perchè bottegai, erano molto noti. Nessuno si spiegava come fra i due che erano sempre stati in così buona armonia, abbia potuto svolgersi rapidamente una sì triste scena di sangue.

Un grave accidente alla stazione di Napoli
Un fuochista schiacciato

Napoli, 11, ore 22.

Una grave disgrazia è avvenuta stamane verso le ore 12 nella nostra stazione ferroviaria. La locomotiva segnata col n. 1017, guidata dal macchinista Giordano Rino, alla cui dipendenza aveva l'allievo fuochista Gaetano Russo, ventenne, eseguiva la manovra lungo il binario della riserva, presso i locali di deposito. La manovra consisteva nel far passare ad un altro binario dieci vetture che si dovevano aggiungere al treno in partenza per Roma. La locomotiva era una di quelle a scheletro, cioè senza balconcino, che sono adibite soltanto alla manovra di trasporto dei vagoni. Il macchinista Rino, al comando di partenza, ha messo in moto la locomotiva; ma non ha calcolato la distanza dal punto di partenza al paracolpo e la spinta la macchina a una velocità un po' accelerata. Quando però si è accorto che l'urto contro il paracolpo sarebbe stato violentissimo, ha tentato di fermare il convoglio stringendo tutti i freni. Ma non vi è riuscito. La locomotiva ha urtato contro il paracolpo così violentemente, che questo ha completamente ceduto sfasciandosi su gran parte. Intanto le vetture legate alla locomotiva, all'urto formidabile hanno deragliato e poi, per forza d'inerzia, sono ritornate verso la locomotiva.

In questo momento il giovane Russo era intento presso la macchina, a levare il fuoco dalla caldaia. I respingenti delle vetture non potendo resistere all'urto ed hanno ceduto in modo che la prima vettura si è levata alquanto dal binario investendo col salvagente di destra l'allievo fuochista Russo. Egli è rimasto schiacciato tra il salvagente e una colonnina della macchina. I macchinisti, sia colpevole di avere eseguito la manovra ad una velocità eccessiva si è dato alla fuga e non è stato raggiunto. Trasportato all'ospedale il povero Russo è spirato pochi momenti dopo.

Lo scioglimento
del Consiglio Comunale di Biella

Biella, 11

Le dimissioni del sindaco e della Giunta fornano l'oggetto dei discorsi e dei commenti della cittadinanza. Ecco il testo della lettera colla quale il sindaco trasmetteva le dimissioni sue e quelle della Giunta:

« Biella, 10 agosto 1907.

« I sottoscritti, componenti la Giunta comunale di Biella, visto che il Consiglio, già ridotto a 21 membri per successivi decessi di cinque consiglieri e dimissioni accettate di altri due, è ora diminuito di altri sette membri per le dimissioni dei consiglieri Vallino, Minero, Cattiano, Fogliano, Demezzano, Tiedy e Biagio; che visto ciò sono ora necessarie le elezioni parziali di almeno 11 consiglieri, ritengono nell'interesse dell'Amministrazione comunale che si sollevenga alla rinnovazione completa del Consiglio, perchè in ogni caso si possa avere una Amministrazione vitale, e perciò rassegnano a V. S. le dimissioni da consiglieri comunali.

« Firmati: *Sella Carmelino, Giuseppe Ottolenghi, Avv. P. Bertelli, A. Cucco, L. Carlo Barbera, Rainella P.* ».

Nello stesso foglio erano unite le dimissioni singole dei consiglieri della maggioranza, che precedentemente avevano consegnato il mandato. Ieri poi si sono aggiunte le dimissioni dei consiglieri avv. Francesco Berardo e del commendatore ing. Carlo Mazzia, pure di parte liberale.

Il commissario prefettizio giungerà in settimana, a quanto si afferma; le elezioni, intanto, non si farebbero tanto presto.

Un bambino che muore
per le sevizie dei genitori

Roma, 11, ore 21,5.

Ieri mattina, malgrado le cure apprestategli, un povero bimbo di 7 anni, vittima dei maltrattamenti subiti in famiglia, il cadavere del bimbo, Vincenzo Pellicola, fu sottoposto all'autopsia dal dottor Impallomeni. Il padre e la madre del povero vivono a Cisterna.

Il Pellicola fin da piccino fu maltrattato dalla madre. All'età di due anni e mezzo il bambino portato a Roma e consegnato ad un'onesta famiglia. I coniugi che accolsero il bambino notarono con raccapriccio l'aspetto emaciato del bambino, che presentava anche escoriazioni alla testa. Dopo qualche tempo, non avendo la famiglia Pellicola mantenuti i suoi impegni pagando la diaria stabilita per il mantenimento del piccino, riconsegnarono il fanciullo Norberto ai genitori. Più tardi appresero che esso era degente, ammalato di polmonite, all'ospedale di Cisterna. Vollero recarsi a visitare la povera creatura, e da varii presenti seppero che la madre aveva continuato a battere con un bastone il figliuolo, che in famiglia, infelicità, aveva accolto in casa sua per sottrarlo all'ira bieca della donna. Si commossero i coniugi nel vedere come era ridotto il bambino e, recatisi dal padre suo, dichiararono che erano decisi a riprenderselo.

Lo sposo maggio il bambino fu riconsegnato ai coniugi di Roma. Verso il fanciullo cose lacrimevoli: disse che i genitori gli davano solo del pane e lo facevano dormire per terra; disse pure che la madre, allorchè s'infervorava contro di lui, lo percuoteva alla testa col manico di una scopa. Era scheletrito, deperito somma pietà, e mai i genitori ne chiesero notizia. Si noti che il padre venne qualche volta a Roma e non si curò mai di recarsi a salutare il figlio, fruttificando la famiglia che accoglieva il piccolo un telegramma e scrisse alla famiglia Pellicola annunciando che il bambino peggiorava continuamente: ecco una risposta. Nella notte della domenica scorsa la famiglia, allarmata per le grida disperate dell'infelice, mandò a chiamare un medico. Il bambino aveva la pupilla enormemente gonfia: era esausto di forze.

Quando il medico gli chiese se sarebbe disposto a tornare a Cisterna, egli rispose, con un filo di voce: « Mia madre non la voglio più vedere, perchè mi bastona ». Alle 3 del mattino seguente si recò il dottore e lo trovò agli estremi: poco dopo spirava.

Il procuratore del Re, dietro i rapporti della Pubblica Sicurezza, ha ordinato l'arresto della coniuge ed ha disposto per l'arresto della perfida madre.

Tre suicidi per dispiaceri amorosi.

Roma, 11, ore 21.

La cronaca dei suicidi e casi pietosi abbondante. Questa mattina la signorina Teresa Mascetti, che ha avuto la disgrazia di trascinare nodello in questi giorni a un matrimonio, di 19 anni, approfittando di un momento in cui non era osservata, s'ardendo subito, si è gettata rapidamente al pianterreno dalla finestra del secondo piano e si è gettata in istrada. La Teresa è piombata sul marciapiede ed ha riportato gravi contusioni in tutto il corpo.

Nel pomeriggio un'altra ragazza di 20 anni, Caterina Mancini, per uno dei soliti amorazzi contrastati, ingerì una soluzione di creolina. Ai ospedale, dove fu ricoverata, è stato riservato il giudizio.

Poco dopo pomeriggio d'oggi una ragazzina di città, Giuseppa Tonelli, già soldato del [illegible], per ragioni d'amore, non potendo [illegible] e vedere una ragazza della quale egli era innamorato, si è disteso sul letto con la piccola rivoltella della sua amata, ha puntato contro di stesso una rivoltella e si è sparato un colpo all'orecchio destro. Trasportato all'ospedale della Consolazione versa in condizioni gravissime.

Una donna uccisa da una mucca

Parma, 11, ore 21

Mandano da Bobbio che alla frazione Tartago di quel Comune una donna, tale Barbieri Rosa, recatasi nella propria stalla per mungere una mucca, veniva orribilmente colpita e uccisa dalla bestia, inferocitasi per essere stata colpita dalla povera donna con un colpo di accetta.

La donna riceveva tre calci poderosi al ventre che la causavano una violenta emorragia interna, inutilmente per lo stato disperato in cui si trovava la Barbieri, e che cagionava la morte.

Atti teppistici contro un treno
della ferrovia Nord-Milano

Novara, 11, ore 23,5.

Un attentato vile, dovuto a puro teppismo, è avvenuto alla stazione di Turbigo, a dieci chilometri dalla nostra città, sulla linea Novara Nord-Milano, gestita dalla Società delle Ferrovie Nord-Milano.

Dalla stazione di Novara partiva in perfetto orario il treno omnibus N. 153, che giungerà di [illegible] nuovi viaggiatori, tanto che gli scompartimenti di 2ª e 3ª classe erano più che sufficienti di una folla avventizia, dato che ritornava dall'aver partecipato ad una festa campagnuola.

Alla fermata del Ponte Tecino altri numerosi viaggiatori arrendevano di poter salire. Trovandosi quasi alcuni molto ubbriachi, si diedero ad devastare i finestrini dei vagoni e prendendo posto in classi superiori, contro il divieto del personale del treno.

Si accesero allora delle discussioni fra quest'ultimo ed i viaggiatori protestanti, e la faccenda minacciava di finire molto male. Arrivato il treno alla stazione di Turbigo, moltissimi viaggiatori discesero e si portarono sull'altro binario e cominciarono una fitta sassaiuola contro la vettura di bagagli, dove si trovava il capo treno. Ne seguì un vero parapiglia. Moltissimi del treno vennero feriti dalle schegge dei finestroni, ai che seguirono grida ed imprecazioni. In un attimo la stazione fu tutta sossopra. Accorsero il personale e gli impiegati, cercando di calmare i forsennati; ma questi, non desistendo dal loro [illegible] assai, il capo stazione dava ordine al treno di partire trasportando parecchi che dovevano scendere a quella stazione, con senza telegraficamente ordinare che lo stesso treno proseguisse, senza più fermarsi, fino alla stazione di Saronno, provvedendo nuova compagnia ai quali che da Saronno dovevano compiere parecchi chilometri per ritornare ai paesi in cui il treno non si ebbe a fermare.

Corre voce che il capo stazione di Turbigo, ferito da una sassata, sia stato ricoverato all'ospedale di Saronno. Così pure dicesi vi siano altri feriti tra i viaggiatori del treno.

Sul luogo si trovano le Autorità per aprire una inchiesta ed accertare le responsabilità del caso.

L'on. Beltrami querela l'avv. Gambarotta

Ci telefonano da Novara, 11, ore 22.5:

Come vi scrivevo ieri, l'on. Beltrami ha dichiarato di sporgere querela contro l'avv. Guglielmo Gambarotta, a ministero dell'avv. Saturnino Lucelli della nostra città. Egli lo chiamerà a rispondere dei reati di oltraggio, lesioni aggravate e minaccie contro persona rivestita di pubblica autorità a causa delle sue funzioni.

Per una ferrovia Oleggio-Gallarate

Ci telefonano da Novara, 11, ore 22.5:

Da fonte certa apprendo che nel venturo mese di settembre sarà finalmente firmato il capitolato di cessione colla Società Mediterranea per la costruzione ed esercizio della ferrovia Oleggio-Gallarate. Di conseguenza ne saranno subito iniziati i lavori di costruzione di questa importantissima linea del Piemonte.

Bollettino della Marina.

Ci telefonano da Roma, 11, ore 20.30:

Il *Bollettino della marina*, testè uscito, pubblica, fra le altre, le seguenti disposizioni:

Il capitano di fregata Marconi è destinato a sostituire nel comando dell'*Archimede* l'ufficiale di pari grado Bosso, sbarcato ammalato — Il comandante Marconi raggiungerà la nave a Massaua — Il capitano di fregata Micalizzi è posto in aspettativa nella carica di presidente della [illegible] di revisione a Napoli, l'ufficiale di pari grado Borrello — Il capitano medico Sapori è sbarcato a Genova dal piroscafo *Regina Elena* — Il tenente medico Giri imbarcato a Genova sul piroscafo *Moltke*, diretto a New York, in servizio di emigrazione — Per motivi di famiglia, la destinazione a Taranto del capitano commissario Gabellini è prorogata di tre mesi.

CRONACA CITTADINA

La vertenza dei lavoranti pellettieri.

E' una questione nota, dalla quale abbiamo man mano dato informazioni, accennando ai successivi degli abboccamenti fra la Commissione nominata dagli industriali e quella incaricata di trattare in nome degli operai

LE NUOVE RICHIESTE.

Poichè il dibattito sta per entrare nel periodo, diremo così, acuto, non sarà privo di interesse ripetere quali furono le domande avanzate nel luglio scorso dalla Federazione fra pellettieri, mediante un memoriale.

In esso gli operai premettevano che il continuo rincaro dei viveri rendeva difficili le loro condizioni, sottolineando e chiedere la modificazione del concordato stipulato nel 1906, e chiedevano:

« La giornata normale di lavoro è di ore 10 e la paga minima per gli operai è la seguente:

« L. 5 per gli operai addetti alle macchine da spaccare, rasare, borrachiare e mettere al secco; L. 4 60 per gli operai mastri; L. 4 10 per gli operai scarnatori; L. 4 10 per gli addetti corrieria e rifinitura; L. 4 10 per gli operai bottalisti, martellatori, stiratori, ed oltre macchine, ecc.; L. 4 per gli operai addetti alla fossa, sgondaggio, ragazzino ed ai lavori speciali; L. 3 75 per gli operai purgatori e pelatori; L. 3 50 per le donne.

« Sui lavori a cottimo aumento del 25 %. Il guadagno non dovrà oltrepassare il 25 %.

« Per evitare ogni ingorde speculazione, il lavoro a cottimo dovrà essere affidato collettivamente ad un gruppo di operai, e non ad un solo individuo.

« Le prime due ore in più dell'orario normale verranno pagate col 25 % di più della paga fissata; oltre le due ore e fino alle mezzanotte il 50 % in più; dopo la mezzanotte il 100 %.

« All'operaio che avrà giustificata la sua assenza si calcolerà una giornata ordinaria quelle ore compiute oltre la giornata normale, anche le 60 ore settimanali non siano raggiunte.

« Per i lavori di pulizia i principali si riservano il diritto di oltrepassare l'orario normale, modificandolo però in modo che la giornata di lavoro non ecceda le ore 10 ».

Queste le domande principali. Altri articoli del memoriale riflettevano l'entrata degli operai nello stabilimento, le modalità di licenziamento, e di pagamento dei salari, la diminuzione dell'orario in caso di scarsità di lavoro, l'assunzione della maestranza, ecc.

LE CONTRODOMANDE.

Per rispondere a queste domande degli operai i proprietari di concerto fecero capo alla Lega industriale si riunivano e nominavano una Commissione con l'incarico di aprire delle trattative, tanto più volentieri in quanto che i lavoranti pellettieri erano rimasti tranquilli alle loro occupazioni e vi rimangono tuttora. In attesa di una soluzione soddisfacente per tutti.

Le due Commissioni tennero varie sedute, e ieri, nel pomeriggio, gli industriali hanno formulato, per quel che riguarda le tariffe, le loro controproposte.

Alle cifre del nuovi salari faremo seguire, per il confronto, quelle del concordato 1906.

Manovali in genere L. 3 (antica tariffa 3 50); manovali specialisti, cioè servizio alle bollimacchinatori, ecc., 3 25 (già 3 50); purgatori e pelatori, 3 25 (3 80); scarnatori, 3 50 (3); collatori da sotto e da topaia, 3 50 (3); refinitori e borrachinatori, 3 35 (3); rasatori, 4 (3 75); donne, 3 75 (3 50).

Macchine collettive. — Mestro alle macchine per smacchiare, L. 4 75; id. per scarnare, collare, ecc., 3 80; id. per collare le pelli ovine, 3 50.

Macchine individuali. — Operai addetti alle macchine per rasare e borrachiare, L. 4 25 id. ai martelli ed ai cilindri, 3 50.

Le spiegazioni del comm. Bocca

Il comm. Ferdinando Bocca, che è presidente del gruppo aderente alla Lega industriale, ed fu presieduto anche alla seduta della Commissione, da noi interrogato, ci ha favorito queste spiegazioni sulle proposte degli industriali:

« Le cifre comunicate agli operai rappresentano i minimi di paga al disotto dei quali non può assumersi lo servizio un operaio. Occorre notare che molti di questi prezzi sono in parecchi stabilimenti già superati, e per tali casi non avverranno riduzioni; anzi è molto più probabile che anche le paghe già superiori alla tariffa proposta si elevino, dal momento che si vengono ad elevare i *minimi*.

« Sotto questo aspetto e date le condizioni generali dell'industria conciaria nella nostra città, gli industriali si ripromettono di vedere accettate le loro proposte.

« Sempre considerato che si tratta di minimi salariali, gli industriali credono di avere fatto il massimo sforzo. La situazione attuale non ci consentirebbe di fare di più ».

Queste le dichiarazioni precise del commendatore Bocca.

Il comizio degli operai

Nel salone dell'Associazione Generale degli Operai si sono riuniti ieri sera, in grande numero, i lavoranti pellettieri per avere dalla loro Commissione speciali ragguagli sulle trattative fatte negli scorsi giorni.

Le proposte degli industriali che abbiamo più sopra riprodotte, diedero luogo ad una lunga discussione, tanto che — contro tutte le previsioni — il Comizio durò animatissimo fino alle ore 23,30.

Trenta operai almeno hanno espresso il proprio parere sull'argomento e tutti si sono mostrati d'accordo nel ritenere che l'aumento accordato dagli industriali era insufficiente, dato che la classe dei pellettieri fu indotta alle nuove domande da necessità assolute di vita.

Prevalse il concetto di respingere le proposte degli industriali e in tal senso uno degli operai presentò un ordine del giorno. Questo diede luogo ad una nuova discussione perchè qualcuno domandò che si fissasse agli industriali un breve termine per la risposta. Gli fu osservato che, per dovere di cortesia, era necessario lasciare ai principali il tempo di accordarsi, onde venire ad una conclusione definitiva.

L'ordine del giorno fu messo in votazione e risultò per prova e contro-prova approvato alla unanimità.

Eccone il testo esatto:

« Gli operai pellettieri di Torino, riuniti in assemblea la sera dell'11 agosto per udire la relazione della Commissione in merito alle pratiche esperite colla rappresentanza dei signori industriali:

considerato che gli aumenti proposti corrispondono alla media delle paghe oggi correnti sulla piazza e per la cui constatata insufficienza a soddisfare i più impellenti bisogni della vita, gli operai furono indotti a presentare il nuovo Memoriale;

respingono le proposte fatte dai signori proprietari e danno mandato di fiducia alla Commissione attualmente in carica di modificare le domande inoltrate e di insistere sulle stesse;

mentre che i signori industriali, seguendo l'esempio degli operai, abbiano ad accettare le nuove proposte avanzate, onde evitare un conflitto che sarebbe dannoso per ambo le parti ».

IL PARERE DELLA COMMISSIONE OPERAIA.

Alla fine del Comizio abbiamo domandato ai membri della Commissione operaia il proprio parere sulle proposte degli industriali, raccomandando loro che questi hanno ritenuto di aver fatto uno sforzo massimo data la situazione.

La Commissione ci rispose che le condizioni dell'industria conciaria a Torino permettono un maggior aumento delle mercedi e che alcuni proprietari di stabilimenti ritennero sia di potere in massima accettare le tariffe proposte dagli operai, abbassandole solamente di dieci centesimi.

I membri della Commissione ci hanno dichiarato che faranno agli industriali la proposta di aumentare i *minimi* di 20 o 25 centesimi, ciò che sembra loro concedibile, senza che la sorti dell'industria abbia a subirne danno.

In tal senso comunicheranno oggi le nuove proposte d'accordo al gruppo che fa capo alla Lega industriale.

Ancora la Peugeot-Croizat

Riceviamo con preghiera di pubblicazione:

« In merito all'istruttoria sulla Società Anonima Peugeot-Croizat, a tutela della correttezza di questa nostra, noi sottoscritti ci permettiamo di esporre che nella pubblicazione dell'ordinanza del 17 luglio 1905, riportata dalla *Stampa* in suo numero dell'8 corrente mese, la parte dell'ordin

SPORT

CANOTTAGGIO.

I campionati d'Italia di canottaggio

Ecco il programma delle importanti regate per i Campionati d'Italia che avranno luogo ad Orta, sul lago, nei giorni 14 e 15 agosto:

Primo giorno — Sabato 14 agosto.

1. *Coppa del vice-presidente.* — Campionato in jole di mare a quattro vogatori di punta e timoniere (juniores). — Conseguito nel 1908 dalla S. C. Nino Bixio di Piacenza. — Società iscritte: Garda - Adda - Libertas - Lario - Arno - Milano - Diona (due iscrizioni).

2. *Coppa del Verbano.* — Campionato delle barche alla veneziana a quattro vogatori, tipo libero (juniores). — Conseguito nel 1908 dalla R. S. C. F. Querini di Venezia. — Iscrizioni: Arione - Nino Bixio - Querini - Bucintoro - Lario - R. C. Genovese (tre iscrizioni) - Arnalda - Milano (due iscrizioni).

3. *Coppa Principe Amedeo.* — Campionato a 8 vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores). — Conseguito nel [illegible] dalla R. S. C. F. Querini di Venezia. — Iscrizioni: Arione - Nino Bixio - Querini - Bucintoro - Lario - R. C. Genovese - Arnalda - Dorlon.

4. *Coppa Principe di Napoli.* — Campionato a 4 vogatori di punta e timoniere, tipo libero (juniores). — Conseguito nel 1908 dalla R. S. Canottieri Milano di Milano. — Iscrizioni: C. N. Livorno - Querini - Arno - R. C. Genovese - Milano - Diona.

5. *Coppa della Città di Venezia.* — Campionato delle barche alla veneziana a 4 vogatori, tipo libero (seniores). — Conseguito nel 1908 dalla R. S. C. F. Querini di Venezia. — Società iscritte: C. Nautico Livorno - Arione - Nino Bixio - Querini - Adda - Lario - Arno - Barion.

6. *Coppa Villanova.* — Campionato a 2 vogatori di punta e timoniere, tipo libero (juniores). — Conseguito nel 1908 dalla R. S. Canottieri Arione di Roma — Società iscritte: Arione - Querini - R. C. Genovese - Arnalda.

7. *Coppa dell'Esercito.* — Campionato in skiff (seniores). — Conseguito nel 1906 dalla R. S. Canottieri Milano. — Società iscritte: Arione - Ginnastica Torino - Lario (due iscrizioni) - Arno (due iscrizioni) - R. C. Genovese (tre iscrizioni) - Arnalda - Milano (due iscrizioni).

8. *Gara S. M. la Regina Elena.* — Gara in jole di mare ad 8 vogatori di punta e timoniere (juniores). — Società iscritte: Bucintoro - Libertas - Arno - Milano.

Secondo giorno — Domenica, 15 agosto.

9. *Gara Duca di Genova.* — Campionato in skiff (juniores). — Conseguito nel 1906 dalla S. Canottieri Lario di Como. — Iscrizioni: Arione - Ginnastica - Arno - R. C. Genovese (tre iscrizioni) - Arnalda.

10. *Coppa Principe Amedeo.* — Campionato a 8 vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores). — Conseguito nel [illegible] dalla R. S. C. F. Querini di Venezia. — Iscrizioni: Arione - Nino Bixio - Querini - Bucintoro - Lario - R. C. Genovese - Arnalda - Dorlon.

11. *Coppa Principe di Napoli.* — Campionato a 4 vogatori di punta e timoniere, tipo libero (juniores). — Conseguito nel 1908 dalla R. S. Canottieri Milano di Milano. — Iscrizioni: C. N. Livorno - Querini - Arno - R. C. Genovese - Milano - Diona.

12. *Coppa della Città di Venezia.* — Campionato delle barche alla veneziana a 4 vogatori, tipo libero (seniores). — Conseguito nel 1908 dalla R. S. C. F. Querini di Venezia. — Iscrizioni: Querini - Bucintoro - Ticino.

13. *Coppa Duca d'Aosta.* — Campionato a 2 vogatori senza timoniere, tipo ed armamento libero (double-sculls) (seniores). — Iscrizione: Milano.

14. *Coppa di S. M. il Re.* — Campionato ad 8 vogatori di punta e timoniere, tipo libero (seniores). — Conseguito nel 1908 dalla R. S. Canottieri Arione di Roma. — Iscrizioni: Arione - Querini - Adda - Libertas - Lario - Arno - Milano - Diona.

CICLISMO.

Gli inscritti alla grande corsa "Coppa Savona,,

Ci telefonano da Savona, 11, ore 22:

Gli inscritti a tutt'oggi per la grande corsa ciclistica «Coppa Savona», che si svolgerà domenica prossima, 15 corrente, sul percorso Savona, Sassello, Acqui, Alessandria, Asti, Nizza, Acqui, Spigno, Savona (Km. 236 c. m. ore 11) sono i seguenti:

Chiodi L., Alasia D., Marchese G., Almo P., di Torino; Gerbi G., Bergamo E., Busto D., Berioli G., di Asti; Cellerino G., di Alessandria; Monti E., di Acqui; Gallo D., di Avigliana; Mirabella G., Pozzi, Pellizzari R., di Savona; Mironcelli, di Genova; Paolucci, di S. Pier d'Arena; Goiti L., di Riva Ligure; Massironi A., di Milano; Rossignoli G., di Pavia; Gonna L., di Varese; Dilda G., di Brescia; Brambilla G., di Gorla; Drodi, di Alfonsine (Ravenna); Necchi, di Valenza; Malvani C., di Viserano; Verde E., di Fresonara; Costa G., di Serra Imolese; Savolardo Attilio, di Monte Rosa.

Le iscrizioni si chiudono infallantemente domani a sera, giovedì, 12 corrente.

REATI E PENE

Una gravissima disgrazia che avrà conseguenze giudiziarie

Savona, 11, ore 20.

Venerdì scorso l'operaio Giacomo Vallerga di Pietro, d'anni 22, nativo di Stella Santa Giustina, residente nel sobborgo di Lavagnola, stava col fratello Pietro, d'anni 19, lavorando entro una caldaia nello stabilimento zolfi della ditta Astengo e Pogni e, mentre teneva in mano una lampadina elettrica, si accorse che questa non funzionava bene, perchè ad ogni minimo movimento si spegneva. Improvvisamente ricevette una forte scossa, e fu visto dal fratello piegarsi su se stesso. Egli allora l'afferrò per il braccio, sostenendolo; ma anch'egli ricevette una forte scossa e dovette desistere, chiamando prontamente al soccorso. Accorsero alcuni compagni ed estrassero il disgraziato, che non dava più segni di vita. Nel frattempo giunse un medico, che, per quanto abilmente tentato, non potè richiamare in vita il disgraziato.

Accorsero pure l'Assarina per le constatazioni di legge e l'on. Ferrari per la perizia della caldaia. Il procuratore del re ordinò l'autopsia del cadavere, che fu eseguita l'altro giorno dai dottori Carli e Frumento, presente il questore avv. Colonna. Stamane, poi, dietro istanza della Casa assicuratrice nazionale, veniva nuovamente esumato il cadavere e fatta una seconda autopsia alla presenza dei dottori Carli, Spotorno, Novaro e Gaibisi e del pretore avv. Colonna.

Intanto la famiglia del Vallerga si è costituita Parte civile, assistita dall'avv. Buscaglia, nell'istruttoria penale a cui sta alacremente attendendo il nostro pretore, per stabilire le responsabilità in questa gravissima disgrazia.

Una importante questione di principio.

Ci si [illegible] dall'Azienda elettrica municipale:

«Come è noto, le Società Alta Italia e Piemontese di elettricità hanno inserito nelle loro polizze di abbonamento per la fornitura di energia elettrica una clausola proibitiva: divieto al proprietario di casa di usare e di permettere che altri usasse nella casa stessa energia elettrica di altro produttore.

«Un proprietario di negozio in Torino non ritenne di sottostare a tale imposizione e, nonostante l'impegno intervenuto fra il suo padrone di casa e la Società Alta Italia, conchiuse un contratto coll'Azienda elettrica municipale.

«Iniziato il giudizio dalla Società, intervenne in causa il Municipio, a tutela di un interesse generale, per impedire che che indirettamente venisse a consolidarsi un monopolio di fatto a danno della cittadinanza.

«Con sentenza 21 luglio 1909, resa dal consigliere d'Appello cav. Nasta, il Tribunale ha dichiarato nullo, perchè contrario all'ordine pubblico, il patto nella polizza d'abbonamento della Società Elettricità Alta Italia fuorchè divieto all'utente di usare e di permettere che altri nel suo casi energia elettrica d'altra Società, sia per luce che per qualsiasi altro uso».

Una madre che si annega coi figli!

Budapest, 12, ore 1,5.

In un accesso di follia la moglie del console generale della Repubblica Argentina a Budapest, che si trovava in villeggiatura sulla riva del mare Adriatico, si è gettata in mare con tre suoi figli. La madre ed il maggiore dei figli sono annegati; gli altri due si sono salvati.

Naufragio di un vapore

Londra, 11, ore 1.

Un telegramma da Dublino dice che il vapore da diporto *Duca di Abercorn*, il quale tornava da Bray a Dublino, con 200 passeggeri, è naufragato la notte scorsa sull'isola di Dalkey, in seguito alla nebbia. Tutti i passeggeri hanno potuto salvarsi. Essi vennero trasportati a terra da battelli da pescatori, accorsi in soccorso della nave, che ha subito gravissime avarie.

Nuovi e importanti lavori nel porto di Pola

Roma, 11, ore 24.

«L'Austria — narra l'*Avanti!* — sta compiendo nuovi ed importanti lavori nella piazza forte di Pola. I bacini di carenaggio di quell'Arsenale non sono attualmente in grado di accogliere navi di maggiore dislocamento del «Radetsky» (14.268 tonnellate), ma se ne stanno ora costruendo altri due, che saranno capaci di mettere in [illegible] navi di 21 mila tonnellate di dislocamento. Furono pure acquistati terreni accanto ai cantieri, nei quali, forse, si costruiranno altri bacini. Inoltre, tra breve, tre bacini galleggianti verranno piazzati intorno al porto di Pola, uno di essi è in corso di costruzione, e potrà sollevare 22 mila tonnellate, potrà quindi contenere navi di 20.500 tonnellate di dislocamento. Un'altro minore bacino sta per essere costruito dalla Ditta Clark e Stanfield di Londra. Il maggior bacino galleggiante sarà probabilmente lungo 581 piedi e largo 12 piedi. Nell'Arsenale di Pola, che pure si limita generalmente al solo allestimento, gli operai sono in continuo aumento, ed in breve il loro numero è salito da tre a quattromila. Presso tutte le marine del mondo, e cioè, in Germania, Inghilterra, e Stati Uniti, gli arsenalotti sono in continuo aumento, solo da noi, per ragioni che già furono su queste colonne illustrate, si procede alla loro graduale eliminazione, ma per curiosa contraddizione, mentre si afferma che l'impianto degli Arsenali è eccessivo ai bisogni, i lavori imponenti dai nostri nuovi crediti navali stanno per essere affidati per una abbondante metà, all'industria privata».

Riforme nell'arma dei carabinieri

Roma, 11, ore 23.35.

Secondo la *Ragione*, il ministro della guerra, generale Spingardi, alla riapertura della Camera presenterà un progetto per miglioramenti da apportarsi all'Arma dei carabinieri, già noti nelle linee principali. Intenzione del ministro, tenuto conto della breve permanenza dell'Arma nella classe di leva, e che i soldati siano insieme il meno possibile nei servizi di pubblica sicurezza; per cui attualmente studia i mezzi per poter completare i quadri organici dei carabinieri, sempre deficienti di varie migliaia di effettivi e costituire il battaglione mobile dei carabinieri. Quando la ferma di leva sarà di tre anni, si pensava a provvedere con soldati del battaglione mobile dei carabinieri, ma oggi la cosa si presenta più difficile, perchè si dovrebbe mantenere la ferma a tutti i carabinieri con soli due anni di servizio, o accordare benefizi di carriera con speciali arruolamenti. Si è proposti ad adottare questo secondo mezzo, tenendo conto delle spese che negli anno seguente il ministro dell'interno: e forse con qualche economia si potrebbe avere un battaglio di soldati per il servizio di pubblica sicurezza, in modo da non distrarre i soldati da loro servizio regolare.

Pel monumento a V. E. in Roma.

Roma, 12, ore 2,30.

I lavori del monumento a Vittorio Emanuele si vanno intensificando di giorno in giorno allo scopo di fare l'inaugurazione del monumento stesso nel 1911. Sono continuati i lavori per l'ultimazione della cornice di coronamento dell'attico e verranno collocate a posto varie altre delle colossali statue rappresentanti le regioni d'Italia. Finora la pietra è arrivata regolarmente. Secondo la convenzione col fornitore, il Ministero ha provveduto perchè sia intensificata la consegna dei massi ancora occorrenti, e la nuova convenzione è in corso di stipulazione. Col 15 settembre prossimo sarà completata la fornitura di tutti i massi [illegible] occorrenti per l'invetriazione del quattro [illegible] occorrenti per i lunari 74 e 75 della facciata del pronao. Sono in corso di redazione altri progetti, che saranno presentati domani al Ministero, per i lavori del lustro 76.

Una fabbrica di monete false scoperta a Genova

Numerosi arresti

Genova, 11, ore 17.

In seguito ad appostamenti, eseguiti dai carabinieri della frazione di San Martino, venne scoperta una fabbrica di monete false di lire 5, 2, e una, posta in via Cadichina. In questo appartamento trasformato in una vera officina, venne sequestrato tutto quanto era necessario per la fabbricazione delle monete. Vennero inoltre sequestrate 100 monete da 5, 2 e una lira, non ancora terminate. Fu arrestato un individuo, ritenuto capo della banda di falsari, tale Attilio Polinari. Venne pure arrestato Davide Casaccia, ritenuto complice. Altre sette o otto persone furono arrestate in questi giorni in flagranza di spaccio di monete false. Queste persone sono naturalmente ritenute associate a questa fabbrica. Altri prossimi arresti si annunciano.

Un tesoro che non è stato trovato

Napoli, 11, ore 16.

Il *Pungolo* ha dal suo corrispondente da Benevento che la notizia del ferroviere, che avrebbe rinvenuto una cassetta con un milione e 900 mila lire, è assolutamente priva di fondamento. Il ferroviere Giuseppe Cassedani non esiste. Il capo-stazione di Benevento, signor Trebule, spiega il fatto narrando che qualche mese fa alla stazione vicinanze un carro si rinvenne un poco pero del valore di 40 lire. Evidentemente la notizia venne esagerata fino ad essere innalzata alla somma sensazionale.

L'elezione politica del Collegio di Rossano.

Cosenza, 11, ore 16.

Nell'elezione politica del Collegio di Rossano venne proclamato eletto Joele, con voti 1627.

Commemorazione giustiana.

I brani del discorso commemorativo di Giuseppe Giusti — detto l'altro giorno da Ferdinando Martini a Monsummano — furono tolti dalla *Tribuna*, alla quale era stato fatto dall'editore Treves la concessione speciale della riproduzione. *Ubicunque suum.*

Stato Civile di Torino

11 agosto 1909

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Barberis Paolo con Susa Teresa — Ossasi Francesco con Ribatto Rosa — Valfrè Filippo con Molina Luigia.

MORTI: Gillio Luigi Vittorio, d'anni 53, di Cavoretto (Torino), negoziante, corso San Martino, 30bis.

Vespi Raffaele, id. 61, di Orvieto, cuoco, via Carlo Video, 16.

Carosso Maria Elisa, id. 54, di Torino, agiata, corso Oporto, 41.

Paccotto Antonio, id. 53, di Torino, venditore, via Mazzini, 17bis.

Martinotti Carolina, id. 75, di Germonio, fantesca, Corsini Giovanna e Falchero, id. 20, di Venaria Reale, filatrice.

Rocciolotti Michele, id. 50, di Varisella, calzolaio, Navaro Costantino, id. 39, di Torino, bracciante.

Fasano Teresa, id. 56, di Vinovo, lavandaia.

Più 7 minori d'anni sei.

Totale compulsivo 16, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 7. Non residenti in questo Comune 2.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 11 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura: Ore 9: 758.1; ore 15: 758.0; ore 1: 758.5.

Stato atmosferico: Ore 9: nuvolo e sereno; ore 15: quasi sereno; ore 21: sereno.

Temperatura centesima al nord in gradi centesimali:

Massima + 27,2 Minima + 15,0

Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 10 + 24,1

Temperatura minima della notte dal 10 all'11 + 12,5

13 agosto — Il sole sorge alle ore 5 e minuti 20: tramonta alle ore 19 e minuti 33.

Giorno della luna 27.

Stazione termometrica Berruti (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 11 + 26,1

Temperatura minima della notte dall'11 al [illegible] + 13,9

ULTIME NOTIZIE

La questione di Creta

Alcune dichiarazioni del Gran Visir

Costantinopoli, 12, ore 7,10.

Il gran visir, Hilmi-pascià, intervistato da un giornalista, ha dichiarato che la nota della Grecia è soddisfacente sotto taluni aspetti e specialmente in quella parte contenente la dichiarazione del Governo greco che esso non ha rapporto alcuno con l'agitazione in Creta e non desidera annettersi l'isola; che rimarrà per l'avvenire, come per il passato, un atteggiamento leale di fronte alla Turchia.

«Nondimeno — ha detto Hilmi-pascià — la dichiarazione greca non è completa; essa deve essere più categorica. La Turchia non ha affatto il desiderio di provocare conflitti, ma in seguito all'agitazione che si è fatta sentire tra il popolo, il Governo deve ottenere una regolarizzazione della questione compatibile col suo onore e colla sua dignità. Questo è quanto la Porta attende da parte delle Potenze. Il Governo ottomano non tratta con la Grecia per la soluzione cretese; ciò che il Governo desidera è la dichiarazione che essa non ha affatto intenzione di annettersi l'isola. La risposta del signor Rhallys, primo ministro greco, al ministro di Turchia ad Atene, è una semplice nota verbale».

Hilmi-pascià ha dichiarato poi che egli non è affatto preoccupato. Questa sua dichiarazione venne fatta nel tono più rassicurante.

Secondo altre informazioni avute da buona fonte, la Porta avrebbe dichiarato agli ambasciatori delle Potenze protettrici che le recenti comunicazioni al Governo greco non dovevano essere considerate come un *ultimatum*, ma come l'espressione della sua intenzione di negoziare direttamente colla Grecia a proposito di Creta.

L'agitazione del popolo cretese

La Canea, 12, ore 7.

La comunicazione dei consoli con cui si invitava il Comitato esecutivo cretese a ritirare la bandiera greca, ha prodotto una grave irritazione. A questa comunicazione era unito un avviso in cui si diceva che le Potenze avevano deciso di rioccupare l'isola se la bandiera in questione non fosse stata ritirata dal Governo cretese. Il Comitato esecutivo ha fatto sapere ai consoli che accetta la decisione delle Potenze in seguito alla quale la bandiera greca non deve essere inalberata nei luoghi ove questa bandiera non sventola dal giorno della partenza delle truppe internazionali. Il Comitato non si dissimula però le immense difficoltà che incontrerà per mantenere ferma questa decisione ed il malcontento generale che essa provocherà. Chiede perciò una proroga di quattro giorni perchè si possa avere il tempo di calmare l'animo degli abitanti dell'isola.

Nella riunione che si è tenuta ieri il signor Michelidakis, insieme a Venizelos, hanno fatto notare espressamente che i cretesi sono tenuti ad accettare la decisione delle quattro Potenze. Hanno chiesto l'appoggio dell'assemblea per evitare il pericolo che sovraneterebbe su Creta e sulla Grecia, quando essi tenessero un atteggiamento ostile alla suddetta decisione. Malgrado l'emozione che regna sempre, si spera che la prudenza avrà il sopravvento e si finirà di far vedere avventolare la bandiera greca sui forti di Candia e di La Canea.

La Germania non è stata invitata a partecipare agli attuali negoziati.

Colonia, 12, ore 8.

La *Koelnische Zeitung* pubblica un dispaccio da Berlino secondo il quale finora la Germania non ha ricevuto alcun invito a partecipare ai negoziati per la soluzione della questione cretese. Tale invito — aggiunge — non è verosimile perchè la Germania e l'Austria non hanno intenzione di diventare anch'esse protettrici dell'isola. Tuttavia le due Potenze aderiranno volentieri ad ogni soluzione che assicurino la pace, conciliando equamente gli interessi in contrasto.

Berlino, 11, ore 8.30.

La notizia delle disposizioni conciliatrici del Governo turco, giunte a Berlino nella serata, è stata accolta con viva soddisfazione. Il *Berliner Tageblatt* fa notare che se questa informazione sarà confermata, si possono considerare i più gravi pericoli come scongiurati per il momento.

A Marienbad si attende Re Edoardo

Vienna, 12, ore 9.

L'ambasciatore inglese alla Corte austriaca, sir Fairfax Cartwright, e lady Cartwright, accompagnati dal primo segretario signor Russel, sono giunti a Marienbad con l'intenzione di soggiornarvi durante la permanenza di re Edoardo. Come tutti gli anni una numerosa colonia inglese si è stabilita nella città balneare di Boemia. A Marienbad vi sono uomini parlamentari, il direttore del teatro di San Maestà, sir Herbert Berlowwy Tree. Da Berlino sono venuti parecchi diplomatici. Dalla Serbia è giunto Pacitch e Milovanovitch e numerosi uomini politici austriaci.

Il signor Pacitch deve, a quanto si dice, partire oggi per Berlino.

La principessa Stefanin contessa di Lonyay, il cui marito è da qualche tempo a Marienbad, è pure attesa in questi giorni. Milovanovitch ha fatto ieri una visita a Carlsbad, per avere una intervista col presidente del Consiglio rumeno, signor Bratiano.

Re Edoardo scenderà, come sempre da otto anni, sotto il titolo di conte di Lancaster all'*Hotel Weimer*. Ogni ricevimento ufficiale è stato eliminato; non vi saranno alla stazione che l'ambasciatore di Inghilterra, il sotto-prefetto, principe di Liechtenstein, il sindaco e l'abate Helmer, del convento di Tepla, patrono della città.

Sulle dimissioni del ministro tedesco della guerra

Berlino, 12, ore 8.10.

Le improvvise dimissioni del generale von Heinem da ministro della guerra sono vivamente commentate, ma per ora si cerca invano di conoscerne le cause. In un importante articolo che vi consacra oggi il *Berliner Tageblatt*, il colonnello Gaedke ricorda il malaccorto intervento del generale von Heinem al momento del secondo processo Moltke-Harden. Il generale von Heinem difese al Reichstag, contro ogni evidenza e ostinandosi a negare le prove che possedeva il signor Pasche, vice-presidente del Reichstag, il conte Lynar e il conte Hohenau, accusati di omosessualismo da Harden. Questi due ufficiali sono stati d'altra parte condannati entrambi alla prigione. Inoltre corre voce che il generale von Heinem si sia coperto di debiti e che in sua situazione poco simpatica rendesse necessarie certe misure disciplinari che la sua carica non ammetteva. L'Imperatore aveva già dovuto intervenire per regolarizzare certi affari. Probabilmente si deve attribuire a motivi di ordine privato l'abbandono improvviso da parte di von Heinem della sua carica.

Ciò che dicono gli ufficiali francesi reduci dal Marocco.

Marsiglia, 12, ore 8.

A bordo del piroscafo *Anatolia*, giunto ieri da Mogador, Mazagan e Casa Bianca, si trovavano il generale Moinier e parecchi ufficiali. Uno di questi ufficiali mi ha dichiarato che la situazione è buona, ora, al Marocco; che le relazioni tra marocchini e francesi sono eccellenti; che i mercati e le transazioni avvengono regolarmente in termini amichevoli. L'ufficiale da me interrogato aggiunse che gli avvenimenti del Riff non hanno avuto finora nessuna ripercussione nel Marocco.

Gli agenti postali revocati saranno reintegrati il 16 settembre.

Parigi, 12, ore 8,5

Risulta da un'intervista avuta con Millerand da un redattore dell'*Echo de Paris* che quasi tutti gli impiegati postali che furono revocati in seguito allo sciopero, saranno reintegrati. La maggior parte lo saranno in data del 16 settembre prossimo. Quanto alla possibilità di reintegrazione dei signori Soubrè e Pauron e degli altri agitatori, Millerand ha dichiarato che egli non poteva rispondere subito, ma soltanto quando il Parlamento avrà votato lo statuto dei funzionari.

Lo scandalo delle anticipazioni alla Casa Reale di Portogallo

Lisbona, 12, ore 2,5.

Il giornale *Il Commercio* dice che l'ex-relatore della Commissione d'inchiesta sulle anticipazioni fatte dal tesoro alla Casa Reale, ritornerà alla Camera dei deputati per assumere la parte di responsabilità del rapporto. Il giornale dice che i Segretari di Stato furono in questo affare molto premurosi a fornire i documenti relativi, che resultano il Re responsabile del denaro ricevuto, ma non coloro che fecero le anticipazioni.

Holbein tenta nuovamente la traversata della Manica

Londra, 12, ore 9.

Telegrafano da Cap Gris Nez: «Holbein si è messo in acqua alle ore 17,45 per tentare la traversata della Manica. Pel momento di visto causa la nebbia che copriva il mare».

Avvelena la propria moglie

Ginevra, 12, ore 8,10.

Un dramma passionale si è svolto a Montet, piccolo villaggio del Cantone di Friburgo. Recentemente moriva essa, dopo qualche giorno di malattia, la seconda moglie di certo Maillard, proprietario agricoltore, di anni 38. Senza nulla dire nè ai suoi parenti, nè alle Autorità, il marito si affrettò a mettere sua moglie in una bara e a mandarla al Cimitero. Tale fretta di altre piccole circostanze sospette fecero sorgere il dubbio che la povera donna non fosse morta naturalmente. Si ricordò un fatto, che la prima moglie del Maillard era morta ed era stata sepolta in circostanze quasi identiche. Si sparse allora la voce che il Maillard fosse un assassino. Le Autorità, venute a conoscenza della cosa, procedettero alla esumazione del cadavere della morta ed all'autopsia, dalla quale risultò che la disgraziata era stata avvelenata con la stricnina.

Giulio Maillard è stato arrestato e condotto nel carcere di Romont dello Stesso. Egli è accusato in seconda maggio con veleno. Non è stato possibile accertare di avere ucciso anche la prima moglie perchè la morte di quest'ultima data da vari anni e l'esumata dei resti del suo cadavere sarebbe stata infruttuosa. L'istruttoria di questo processo, che si fa con grande attività, ha messo in luce parecchie cose: Maillard aveva relazioni colpevoli con una sua donna di servizio, la quale cosa al certo lo abbia indotto a sbarazzarsi di sua moglie.

Questo dramma desta qui grande interesse, perchè ricorda quello avvenuto alcuni anni fa dell'avvelenatore Freymond, che finì sulla ghigliottina.

Una questione d'acqua in quel di Spezia

Spezia, 12, ore 7,10.

Ieri, nei locali della Sotto-Prefettura, ha avuto luogo una importantissima riunione per trovare una via di conciliazione nella vertenza sorta fra il Comune di Santo Stefano Magra e la frazione di Caprigliola, nel Comune di Sulla, a proposito della derivazione di acqua sorta nella frazione predetta per uso di acque potabili nel Comune di Santo Stefano Magra e per uso della ferrovia. Intervennero alla riunione il prefetto di Massa, conte Ferrari, il consigliere delegato della Prefettura di Massa, [illegible] Gay, ingegnere capo del genio civile di Massa, gli onorevoli Cimati e D'Orta, i consiglieri provinciali marchesa Olfandini, prof. Susini e Rossi, il sindaco di Santo Stefano Magra, cav. Vaccari, e il nostro sottoprefetto, conte di Bardesasone. La riunione si protrasse per ben quattro ore; prevalse l'idea di trovare un *modus vivendi* tale da permettere al Comune di Santo Stefano Magra di eseguire alla urgente necessità della provvista d'acqua e di far fronte ai propri impegni coll'Amministrazione ferroviaria; dall'altro lato di rispettare le esigenze imprescindibili che possa vantare la frazione di Caprigliola. Non si adottò alcuna decisione definitiva in mancanza della desiderata rappresentanza del frazionisti, pur dandosi incarico ai signori on. Cimati e consigliere provinciale Rossi di adesare alla popolazione di Caprigliola le buone intenzioni del Comune di Santo Stefano Magra di offrire qualche cosa di più concreto di quanto venne proposto e già accettato dal Consiglio comunale di Sulla.

Ricordiamo che l'offerta si compendia nella concessione di un determinato quantitativo di acqua da erogarsi possibilmente entro i confini dell'abitato della frazione di Caprigliola. E ci auguriamo che col buon volere di tutti e coll'autorevole intervento dei rappresentanti preposti di quelle cittadinanze si possa addivenire presto ad una transazione di comune soddisfazione, la quale venga troncare un lungo ed increscioso dissidio fra le due civili cittadinanze.

Rivoltellate fra un ciclista ed un conte automobilista.

Pistoia, 12, ore 8,30.

Il conte Ferdinando Sola-Cabiati, di Milano, mentre transitava per Montecatini, in automobile col *chauffeur* Tommaso Emanuel, giunto presso Serravalle Pistoiese dovette fermare per mettere acqua nel radiatore. Quivi i due videro a diverbio con un ciclista, che, ponendosi davanti all'automobile, l'avrà obbligato a rallentare la corsa. Durante il diverbio il ciclista estrasse la rivoltella ed esplose due colpi a pochi passi, fardato entrambi gli automobilisti. Il conte Sola scese dall'automobile ed estrasse la rivoltella, esplodendone alcuni colpi contro il ciclista, che si diede alla fuga, inciampò in ghiaia e la bicicletta. Il ciclista è già stato identificato per certo Ginsto Giustini, di Pistoia. Il conte Sola fu riportato la completa frattura di un dito della mano sinistra e fu dichiarato guaribile in 30 giorni. Lo *chauffeur* ha avuto la frattura di una spalla: guarirà in 15 giorni.

La feroce vendetta di un contadino

Ci telegrafano da Torino, 12, ore 9:

Si ha da Conegliano: Ieri sera il paesello Soffratta, che era in festa per una solenne funzione religiosa, venne funestato da un fatto di sangue: il villico Ugo Casagrande, di 40 anni, che aveva mal veduta l'assiduità di un giovane vicino, Alessandro Pin, attaccò un suo avversario della stessa famiglia e gli inferse sette pugnalate, rivolgendo poi l'arma contro il villico Giovanni Bravo, accorso in aiuto del Pin, e dandogli pure alla fuga. Poche ore dopo potè essere arrestato, ed i carabinieri lo salvarono a stento dal furore della folla che, indignata per l'atto brigantesco, voleva fargli sommaria giustizia. Il Pin fu trasportato agonizzante all'ospedale di Conegliano.

Altri commenti alla nostra intervista con un Ministro

Roma, 12, ore 11

Il *Messaggero*, commentando l'intervista pubblicata dalla *Stampa* con un ministro, dice:

«A parte questa inutile dissertazione teorica e le previsioni ottimiste sulla situazione ministeriale, il ministro intervistato ha dimenticato di chiarire un punto sul quale, con tanta insistenza, è stata richiamata l'attenzione del Governo. Si può credere alla serietà delle promesse fatte, quando si mantiene la condizione che tutti i concorrenti debbano dimostrare di avere a loro disposizione, entro il 31 dicembre 1909, il naviglio necessario per assumere il servizio? Poichè un compromesso tra il Lloyd Italiano e la Navigazione Generale assicura al primo i piroscafi che attualmente compiono il servizio dove affrontano i competitori del Lloyd a cercare il naviglio? Eppure sarebbe bastato di spostare di un mese la data stabilita per la dimostrazione di tale possibilità per mettere tutti i concorrenti nella condizione di potere a loro volta assicurarsi un naviglio: allora soltanto si potrebbe evitare che quella data compia la funzione vietata dal Codice penale di allontanare dalle aste coloro che potrebbero parteciparvi.

Le probabili dimissioni dell'on. Tamborino.

Lecce, 12, ore 7,50.

Corre insistente la voce che l'on. Tamborino, deputato del collegio di Maglie, abbia la ferma intenzione di dare le dimissioni dalla carica. Come ricorderete, la lotta nel collegio di Maglie fu una delle più movimentate del marzo scorso. In quel collegio, contro il conte Vallone, repubblicano, si presentò il monarchico avvocato Vongiò, per neutralizzare i voti di Maglie, la maggior parte dei quali sarebbe andata all'avv. Vongiò. Per favorire il Vallone, l'on. Tamborrino si decise a predere parte alla lotta determinando per 63 voti il ballottaggio fra lui e l'on. Vallone. Questi, all'ultimo momento, lasciò libero il campo all'avversario. Si dice pure che l'on. Tamborrino appoggerebbe l'on. Vallone che si ripresenterebbe più che mai sicuro della vittoria, specialmente dopo l'esito delle elezioni generali amministrative di domenica scorsa a Gallipoli, ove la lista da lui sostenuta ha trionfato con una enorme maggioranza. La ragione delle possibili dimissioni va ricercata nell'insuccesso riportato dall'on. Tamborrino a Maglie, dove sarebbe stato voluto lo scioglimento dell'amministrazione comunale, che fu oggetto di una minuziosa inchiesta da parte del commendator Zanon. I risultati di essa sono in tutto favorevoli all'on. De Tonno, che da vari anni regge le sorti di quella ricca e industre cittadina.

Uno pseudo tenente di vascello rinviato al giudizio del Tribunale.

Benevento, 12, ore 8,5.

Negli ultimi del maggio scorso il tenente dei carabinieri Giovine Ireneo in arresto Giovanni Kessa, tenente di vascello, per una infinità di imputazioni. Il Kessa, che si diceva nativo di Torino, vantava origini nobilissime; sosteneva di essere figlio di un generale e di una dama di corte della regina Madre; ecc. Un bel giorno, però, si presentò all'arsenale un agente di finanza, certo Sanna, il quale denunciava di essere rimasto vittima di una truffa di [illegible] lire da parte del Kessa. Per questa denunzia il Kessa fu mandato al carcere di San Patrono nonostante si ostinasse a mostrare un decreto di nomina a tenente di vascello, con una magnifica firma dell'ammiraglio Mirabello e del suo segretario. Agli altri reati se ne aggiunse dunque uno nuovo, assai grave: quello di falso in atto pubblico e di millantato credito. Continuando nelle indagini, l'autorità giudiziaria mise in essere altri reati, come quello di appropriazione indebita in danno di un sarto di Lecce. Iniziatosi procedimento penale a opera del giudice istruttore Romano, il Kessa con recente ordinanza è stato rinviato al giudizio del tribunale per il reato di truffa e millantato credito, ed è stato prosciolto dagli altri reati.

Il dilagare dei biglietti falsi in quel di Napoli

Napoli, 12, ore 8.

Dopo quello dei magistrati viene il turno degli avvocati, e la spendita di biglietti falsi questa volta è avvenuta nello studio dell'avv. Gigliotti Luigi, in Napoli, via Cavour, 139. Il giorno 9 corrente il signor Mundo Nicola, da Nolo, si recava dall'avv. Gigliotti per consegnargli L. 1300, rappresentanti l'importo di spese cui il Mundo era stato condannato con sentenza della Corte di Cassazione in una causa civile dibattuta già in Tribunale e in Corte di Appello contro l'avv. Mariano D'Alessandro, di Nola, patrocinato dall'avv. Gigliotti. Di queste 1300 lire 600 erano dovute al D'Alessandro per anticipo sulle spese di giudizio e 700 al Gigliotti. Il Mundo, non avendo trovato nello studio il titolare, consegnò all'avv. Giuseppe Jannone, procuratore del Gigliotti, in somma in parola, distinta in otto biglietti da cento e da un biglietto da cinquecento. Lunedì mattina il signor Jannone a sua volta consegnava all'avvocato D'Alessandro le seicento lire dovutegli dandogli sei biglietti da cento lire degli stessi riscossi dal debitore, poichè recatosi all'ufficio del registro per la registrazione dei documenti esibì uno dei residuati biglietti, che da quel ricevitore venne riconosciuto falso. Immediato corse a telegrafò all'avv. D'Alessandro a Nola, incaricandolo sull'avviso per i sei biglietti che questi aveva ricevuto e si ebbe a constatare che anche questi sei erano falsi. Allora il Jannone si è recato ieri in persona a Nola ed ha denunziato il fatto in tutti i suoi particolari al brigadiere dei carabinieri che, a sua volta, si è portato in casa del Mundo e lo ha tratto in arresto, dopo averlo sottoposto ad un interrogatorio sommario nel quale il Mundo, pur affermando la propria innocenza, non ha saputo fornire alcuna indicazione sulla provenienza di quella carta moneta.

Tre soldati evasi dal carcere di Verona

L'arresto di uno di essi

Verona, 12, ore 8,5.

Ieri, non si sa in qual modo, tre soldati rinchiusi nelle carceri militari di San Leonardo, riuscirono ad evadere. Appena la loro scomparsa fu notata, vennero iniziate accurate ricerche, per poterli arrestare. I tre soldati si erano avviati verso la strada, che conduce alla stazione della ferrovia Verona-Garda, quando si incontrarono con un furiere, che li affrontò per arrestarli. Il povero sott'ufficiale fu assalito dai fuggitivi, e lo gettarono al suolo, tempestandolo di pugni e calci. Fortunatamente, sopraggiunsero due carabinieri, e, al loro avvicinarsi, due dei soldati si diedero alla fuga, mentre il terzo continuava a percuotere il suo superiore.

A stento i carabinieri riuscirono a ridurlo all'impotenza e ricondurlo in carcere. Degli altri due, nulla si sa. Si crede che si siano diretti verso il confine. Sul grave fatto è stata ordinata una severa inchiesta.

Investimento ciclistico a Novi

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

11 Agosto

Godimento dal 1.o luglio

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 104 20.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150): prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 37 50): prezzi nominali 104 30.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75): prezzi nominali 104 30.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nominali 103 55.
Rendita 3 1/2 % (piccole rendite da L. 140): prezzi nominali 103 60.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3.50): prezzi nominali 103 60.

Godimento dal 1.o aprile.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72.

CAMBIO UFFICIALE.

Francia 3: denaro 100 125, lettera 100 325.
Svizzera 3: denaro 100 50, lettera 100 30.
Germania 3 1/2: denaro 123 375, lettera 123 475.
Londra 3 1/2: denaro 25 35, lettera 25 35.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1378 1/2, 1572.
» Banca Commerciale 615.
» Ferrovie Meridionali 687.
» Mediterranee 416 1/2, 417.
» Cenisio Vecchio 218 1/2.
» Fiat 130, 130 1/2, 129.

Invariati, con prezzi quasi nominali, in piccole ripresa la Fiat.

Prezzi nominali 11 agosto

Debiti redimibili

Prestiti.

100	Cattolici (Roma 1870-71) 5 0/0	—	—
500	Blount (Pontificio 1903) 5 0/0	—	—

Obbligazioni.

500	Asse Ecclesiastico 5 0/0	—	—
500	Ferroviarie 3 0/0 emesse per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (serie 1907-08-09. Legge 12 aprile 1885, n. 3048, serie 3a	330	—
500	Strade ferrate Romane (ditte comuni) 5 0/0	371	10
500	Strade ferrate del Tirreno 5 0/0	453	—
500	Ferrovia Marmirolana 5 0/0	502	—
500	Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0	347	—
500	Strade ferrate Novara 5 0/0	353	—
500	Strade ferrate Cuneo 3 0/0	362	50
500	Id. id. id. 5 0/0	401	50
250	Strade ferrate Genova-Voltri 5 0/0	—	—
500	Strade ferrate Torino-Savona-Acqui 3 0/0	383	75
500	Strade ferrate Udine-Pontebba 5 0/0	—	—
500	Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1906)	—	—
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1908)	—	—
500	Id. id. 3 0/0 (Emissione 1909)	—	—
500	Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0	361	50
500	Strade ferrate Livornesi serie A 3 0/0	—	—
500	Id. id. id. serie B 3 0/0	—	—
500	Id. id. id. serie C 3 0/0	373	50
500	Id. id. id. le serie B 3 0/0	—	—
500	Id. id. id. 2a serie B 3 0/0	—	—
500	S. ferr. Centrale Sardegna-Cagliari 3 0/0	375	50
500	Id. id. id. A B 3 0/0	—	—
500	Id. id. id. A C 3 0/0	—	—
500	Obbligazioni dei canali Cavour 5 0/0	508	—
500	Id. per i lavori del Tevere 5 0/0	504	—
500	Id. per i lavori edilizi Roma 5 0/0	501	—
500	Obbl. per i lav. di risanam. città di Napoli 3 0/0	101	—

Azioni.

500	Privilegiate della Soc. per le ferr. del Monferrato emesse al tronco Casale-Mortara 5 0/0	506	—
500	Id. comuni della Soc. ferr. del Monferrato per i tronchi Bra, Castelnuovo, Castagnole, Mortara	506	—

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Ferrovie Sarde (ditte nuova Emissione 1927) (R. decreto 4 agosto 1924) 5 0/0	360	50
500	Id. id., serie C (1.a emissione 1903)	360	50
500	Id. id., serie C (2.a emissione 1903)	360	50

Prestito.

500	Unificato della città di Napoli 5 0/0	102	50

Cartelle.

500	Cred. Fond. del Banco Napoli 3 1/2 0/0	101	—
500	Credito Comunale e Provinciale	103	—
500	Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0	107	—

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500	Consorzio Circolazione Agro Veronese	410	—
500	Ferrovie Meridionali	341	50
500	Id. secondarie Sardegna	512	—
500	Id. Sarde, serie A	701	—
500	Id. id. B	704	—
500	Strade ferr. del Mediterraneo 4 0/0 oro Rete Adriatica	510	—
500	Id. id. 3 0/0 id.	361	50
500	Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche	514	—
500	Officine di Savigliano	514	—
100	Società Siderurgica di Savona	261	—
500	Id. Napoletana di Imprese Elettriche	495	—
500	Società Carbonifera ed Elettrica (Roma)	195	—
500	Id. Minière di Montepromina	340	—
500	Id. Minière di Montecoronina	340	—
500	Id. Mentana-Fara Sabina (Roma)	340	50
500	Id. Minière e Fonderie	506	—
500	Id. Unione Italiana Tramways Elettrici	500	—
500	Id. Alti Forni Fonderie Acciaierie Terni	4	8 —
500	Id. id. id. Acciaieria Piombino 4 1/2 0/0	499	—
500	Unione Esercizi Elettrici	483	—
500	Elettrica Alta Italia 4 1/2 0/0 oro	518	—
500	Officine Elettriche Genovesi	516	—
500	Prestito Provincia Alessandria	493	—
500	Id. Provincia di Lucca	496	—

Cartelle.

500	Credito Fond. di	500 Ist. It. Cred. Fond.	
	San Paolo 3 75 0/0	306 50	4 1/2 0/0	—	—	518	—
	Id. 3 1/2 0/0	303	—	500 Id. 3 1/2 0/0	—	—	503	—
500	Fond. Banca d'Italia 3 75 0/0	304	—	500 Id. id. 3 1/2 0/0	—	—	498	50
500	Fond. C. N. Ver. 3 75 0/0	301	50	500 Fond. Monte Paschi di Siena 3 1/2 0/0	—	—	498	—

Azioni Commerciali e Industriali

Bancarie.

500	Banca d'Italia	1370	—
500	Banca Commerciale Italiana	615	—
500	Credito Italiano	510	—
100	Società Bancaria Italiana	165	—
100	Banco di Roma	104	—
100	Banco della Liguria	110	—
—	Banca di Torino (stampigliata)	5	—
500	Società Finanziaria e Industriale Torinese	110	—

Trasporti.

500	Società Ferrovie Meridionali	686	50
500	Id. id. Secondarie Sardegna	507	—
500	Id. id. Sicule	500	—
250	Id. id. Mantova-Modena	150	—
500	Id. id. Sicula	718	—
250	Id. id. Piacenza (1.a emissione)	252	—
250	Id. id. id. (2.a id.	619	—
250	Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino	810	—
500	Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche	510	—
500	Società Anonima Tramways Veronesi	410	—
500	Id. Ferrovia del Vomero	195	—
500	Id. Romana Tramways-Omnibus	190	—
100	Id. Navigazione Alta Italia (Torino)	96	—
500	Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova)	180	—

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.

100	Società Italiana per il Gas	795	—
100	Id. Consumatori Gas-Luce	2.50	—
100	Id. Officine di Savigliano	1140	—
250	Id. Elettricità Alta Italia	245	—
500	Id. Ansaldo, Italiana Carburo di calcio (Roma)	1	—
500	Id. id. Ferriere Italiane (Roma)	—	—
500	Id. Elettricità già Credaro	—	—
250	Id. id. di applicazioni elettriche	142	—
100	Unione Elettr. tecnica Italiana (Milano)	—	—
500	Società Anonima Officina già Diatto	395	—
500	Id. Valle-Siriana e corr. meccan. (Bologna)	—	—
250	Id. Ferriere Piemontesi già Vandel e C.	310	—
500	Id. Fonderia di caratteri (Nebiolo e C.)	514	—
500	Id. Siderurgica di Savona	260	—
500	Id. Fabbriche Italiane di Lime	92	—
500	Id. Italiana di Elettrochimica (Roma)	64	—
100	Id. Acciaierie di Terni	1170	—
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	1250	50
25	Id. Elett. costruz. natom. (Intra) Ital.	22	—
25	Id. Automobili Rapid	—	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—	—
25	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	28	—
25	Id. Officine Auto S. Giovanni (Cuneo)	24	—
100	Id. Officine Turkheimer per automob. e veic.	—	—
25	Id. Mat-Ba Giorgio	25	—
25	Id. Marchand Fabbrica motori, (Genova)	—	—
25	Id. « Ides » Fabbrica automobili (Roma)	—	—
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	—	—
25	Id. Fabbrica Automobili « Italo », Torino	50	—
25	Id. Officine elettriche genovesi	—	—
25	Id. Italiana del Freni (Genova)	—	—
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	736	—
100	Id. Alti forni Gregorini	—	—
25	Id. Milanese industria meccan. (Milano)	—	—
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	—	—
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	1	—
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	9	—
25	Id. Fonderie Poccardi	18	—
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	26	—
25	Id. Celiano Automobili « Scat »	—	—
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	—	—
500	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	—	—
25	Id. Diamantifere Automobili S. P. A.	—	—
500	Id. Officine Napoleo per mat. ferr. e tram.	—	—
100	Id. Emil. G. Fornara e C.	101	—
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	9	—
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100	—

Industrie alimentari ed affini.

100	Società Acqua potabile di Torino	0.15	—
100	Id. San Antonio Abate Agricola (Roma)	201	—
100	Id. Agric. Agricoltura Ind. « La Cultivare »	—	—
100	Id. Molini e Pastificio Pantano (Roma)	84	—
50	Id. Italiana del Ghiaccio artificiale	23	—
100	Id. « Eridania » di Genova	210	—
500	Id. Bonifiche Ferraresi	365	—
50	Id. Romana Fabbrica Zucchero	74	—
25	Id. Stabilimento Ittiogeni Maraschi	23	—
100	Id. Fabbrica elettr. e cost. Vecchi e C.	100	—
100	Id. Distillerie Italiane (Milano)	224	—
100	Campagnola Ital. Grandi Alberghi (Firenze)	—	—

Industrie varie.

125	Società Cartiera Italiana	1800	—
500	Id. Cartiere Meridionali	850	—
250	Id. Manifatture Lane Borgosesia	612	—
500	Id. Cavi Cassio	193	—
500	Id. Anonima Feltami e Calzoi	170	—
100	Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma)	94	—
500	Id. Fabbr. Ital. d'Automobili F. I. A. T.	1250	50
25	R. Dist. costruz. autom. (Intra) Ital.	22	—
25	Id. Automobili Rapid	—	—
25	Id. Garage Carrozzeria Automob. Alessio	—	—
25	Id. Automobili « Brevetti Fiat »	28	—
25	Id. Officine Auto S. Giovanni (Cuneo)	24	—
100	Id. Officine Turkheimer per automob. e veic.	—	—
25	Id. Mat-Ba Giorgio	25	—
25	Id. Marchand Fabbrica motori, (Genova)	—	—
25	Id. « Ides » Fabbrica automobili (Roma)	—	—
25	Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino)	—	—
25	Id. Fabbrica Automobili « Italo », Torino	50	—
25	Id. Officine elettriche genovesi	—	—
25	Id. Italiana del Freni (Genova)	—	—
250	Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova)	736	—
100	Id. Alti forni Gregorini	—	—
25	Id. Milanese industria meccan. (Milano)	—	—
500	Id. Ital. per la fabbricaz. dell'alluminio	—	—
100	Id. Unione Esercizi Elettrici	1	—
25	Id. Industrie Metallurgiche « Torino »	9	—
25	Id. Fonderie Poccardi	18	—
25	Id. Fonderie e Smalterie ed affini	26	—
25	Id. Celiano Automobili « Scat »	—	—
50	Id. Carrozzeria Automobili Taurus	—	—
500	Id. Ing. V. Tedeschi e Comp.	—	—
25	Id. Diamantifere Automobili S. P. A.	—	—
500	Id. Officine Napoleo per mat. ferr. e tram.	—	—
100	Id. Emil. G. Fornara e C.	101	—
100	Id. Officine Meccaniche Reggiane	9	—
100	Id. Forze Idrauliche del Moncenisio	100	—
50	Id. Amidoria Italiana (Milano)	—	—
50	Id. Giovanni Gilardini	—	—
100	Id. Cotonificio Piemontese	—	—
100	Id. Cascami Italiani Riuniti	—	—
250	Id. Cotonificio Valli di Lanzo	—	—
100	Id. Fratelli De Magistris e C. (Milano)	128	—

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 11, ore 18:

Mattino del mattino, ore 12: Anche l'odierna riunione è trascorsa calmissima. Le poche transazioni avvenute toccarono alle Terni fra 1570 e 1568; Edison a 692 50, 693; Elba a 322, 321 50; Savona a 362, ed alle Banca d'Italia a 1379, 1379. Rimanente invariato. Rendite e cambi invariati.

Borsa ufficiale, ore 16: Stamane ai soliti ascorsi inattivi. Nella riunione ufficiale, invece, in seguito ai corsi fermi pervenuti dalle altre piazze, si verificarono miglioramenti, con affari abbastanza animati. Tra i valori guadagnarono terreno le Terni a 1568, 1570, 1572; Edison 692 50, 695; Ansaldo ricercate a 237, 241 50; Savona 361, 362; Elba 322, 325, 323; Raffineria L. L. 334 50, 335. Rubattino domandato a 351, 352; pesanti i Concimi a 219 50, 218 50. Rendita ancora invariata e cambi a 100 17.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 11, ore 18:

Rendita 3 3/4 lire 104 90.

Antimonio —. — Acqua Marcia 1740 — Azoto 168 — Ansaldo 240 — Banca d'Italia 1380 50 — Banca Commerciale — — Banco Roma 100 25 — Beni stabili 301 — Carburo 260 — Cines 150 — Conciini 136 — Credito Italiano 570 — Condotte d'acqua 323 — Elba 325 — Ferriere Italiane 213 — Ferri elettrici 68 — Gas 1030 — Immobiliari 267 — Imprese Fondiarie 93 — Rerica 333 — Metallurgica Italiana 105 — Meridionali 78 — Mediterranee 416 — Montecatini 91 — Molini Pantanella 95 — Navigazione Generale 318 — Omnibus 277 — Piombino 108 — Rinascente 71 — Seda 62 — Valnerina 126 — Zuccheri Romani 74 — Fondi rustici 147 50.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 11, ore 17:

Il ravvigo agevolatori ieri sui Soccorfiori si accentuò stamane. Edisonia 703; Raffineria 337; Rubattino e Ansaldo migliori, limitando poche richieste a spezzare i prezzi. Chiusura di nuovo più calma.

Rendita 104 27, 104 50 — Banca 376, 380 1/2, 379 — Comit 535 1/2, 536, 535 — Credito 570 — Bancaria 105 50 — Meridionali 685 1/2, 686 1/2, 687 — Mittel 435, 436 — Rubattino 352, 353 — Raffineria 335, 337 — Industria 355, 354 — Edisonia 700, 700, 703, 703 — Terni 1568, 1572 — Armstrong 941 — Elba 321, 322, 323 — Savona 360, 361 — Molini 361 — Sanfaustino 231 — Officine 303 — Veltri 314 — Banco III.

Borse Estere

Borsa di Parigi. 11 (Chiusura).

Rendita franc. 3 0/0 ammortizzabili	—	Banca Ottomana	515 —
Id. franc. 3 0/0 perp.	74 10	Argento fino	33 75
Id. franc. 3 1/2 0/0	— —	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 1/2 0/0	— —	Suez	— —
Cambio su Londra	— —	Lotti Turchi	153 —
Entrata a vista	25 17	Ferr. Meridionali	— —
Consol. ingl. 2 1/2 0/0	84 1/8	Rend. Russa	84 00
Obbligaz. Lombarde	231	Rend. Turca 1903	96 90
Cambio sull'Italia	100	Rend. portogh. 3 0/0	62 10
Turco nuovo	94 35	Rend. di Fr ogia	— —
Banca di Parigi	1685	Canale di Suez	4 515
Tabacchi	457	Banche numerari ital.	836 —
Egiziano 4 0/0 rend.	101 10	Rendita Serba	82 10
Rend. Ungher. 4 0/0	97 20	Rio Tinto	1291 —
Rend. Spagn. esterna	96 01	Londra fisso	— —

Tendenza ferma.

Borsa di Berlino. 11.

Cambio su Londra	— —	Ottoni, Ferr. it. 4 0/0	78 20
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	803 50	Ferr. Merid ordi	136 10
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. Dar ibeo	— —	Banca Commerciale	— —
Omn. Trans. 4 0/0	65 60	Rendita Turca	310 25
Rend. Turca 1 0/0	23 10		

Tendenza ferma.

Borsa di Vienna. 11.

Credito Austriaco	660 —	Lire italiane (carta)	95 10
Lombardo	75 —	Rend. austriaca (carta)	91 50
B. Anglo-Austriaca	800 50	Id. in carta	95 50
Austriache	720 —	Union Bank	563 —
B. Austro-Ungarica	1100 —	Rend. austr. in oro	111 35
Nazionali d'oro	1070	Ungheresi 4 0/0	92 25
Argento	100 —	Ungheresi 5 1/2 0/0	97 30
Cambio su Parigi	95 20	Banca Pest. Ital.	483 50
Cambio su Londra	120 80		

Tendenza ferma.

CAMBIO UFFICIALE

Roma, 11 agosto — Per gli stanziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,18 (giornaliero).

Roma, 9-14 agosto. — Per gli stanziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato, a Banca L. 100,45 (settimanale).

Genova, 11 agosto - Media ufficiale dei cambi: Francia 100 19 3/8; Londra 25 24 1/2; Svizzera 100 22 1/2; Belga 99 3/4 1/2; Austria 100 25 —.

SOCIETA' TORINESE

per la stagione ed omaggio della vite già Bertalda e C

Operazioni del 12 agosto 1909.

Organzini			»	Kg.	144.78
Trame			»	»	—
Greggia			»	»	1316.97
Lupin			»	»	4913.0
Articoli diversi			»	»	1.00
		Totale C.	»	Kg.	1077.58
Sete pesate			»	»	—
Sete prese			»	»	46.3.18
		Totale C.	»	Kg.	1061.0

Sete estratte nel mese e nell'anno.

Stagionali	»	85	Kg. 2019.61
Pesati	»	104	» 1064.12

MERCATI DI TORINO.

dal 3 all'8 agosto

Vendite all'ingrosso.

Grani di Piemonte da 25 a 29 50 al quintale: id. nostrani da 27 50 a 30 50; id. esteri da 31 50 a 32 50 — segala da 20 — a 21 — Avena da 19 — a 24 50 — Mais da 21 50 a 24 50 — Meliga da 18 a 21 — Farina di granoturco marca N. 1 da 42 — a 42 50; id. marca secondaria da 40 — a 41 50; id. marca superiore da 41 — a 41 75 — Crusca da 12 50 a 13 —.

Fieno maggengo da L. 3 25 a — — ricetta da L. 0 — a — — terzuolo da L. — — a — — Paglia da L. 2 75 a —.

Fieno maggengo nuovo a L. 3 275 al Mg.

Fieno ricetta nuovo L. 2 10.

Frutta per cuocere da L. 1 50 a 2 — Cedrine da 5 50 a 6 — Capponi da 4 50 a 5 — Tacchini da 4 50 a 5 — Anitre da 3 — a 3 50 — Oche da 3 — a 4 —.

Burro per chilogramma di qualità da 2 30 a 2 40; di 2a qualità da 2 10 a 2 20.

Uova alla dozzina da L. — a — —.

Peccherin tra mano di 1a qualità al chilogramma da L. 5 — a 6 —; id. 2a qualità da L. 4 — a 5 —; id. 3a qualità da L. 3 — a 4 — Pecchere fresche d'ogni sorta da L. 1 — a 2 — Pesci misti da 0 50 a 0 75.

Ortaggi e frutta: Patate al mirio da L. 0 30 a 1 2 — Cipolle da L. 1 to a 1 30 — Carote da L. 1 to a 1 50 — Piselli da 0 — a 0 — Fagiuoli da 1 20 a 2 50 — Funghi da 0 50 — Pomidoro da 1 — a 1 50 — Rape da 0 — a 0 — per mirio.

Pere da 1 — a 2 — Pesche da 1 to a 1 50 — Prune da 0 50 a 1 50 — Albicocche da 1 — a —.

Legna forte al mirio da L. 0 to a 0 42; dolce da 0 al 0 43.

Vendite al minuto.

Prezzo del pane e della pasta per chilogramma: Grissini da L. — a 1 20; Pane fino forma piccola da 0 a 0 35; id. forma ordinaria da 0 45 a 0 50; id. sbattuto da 0 35 a —.

Prezzo della carne per chilogramma:

Bovini da L. 1 to a 1 80; Vitelli da 1 45 a 2 10; Suini macelli da 1 50 a 1 80; Suini da latte da 1 20 a 1 50; Maggiolini da 1 to a 1 80; Vacche grasse da 1 20 a 1 50; Vacche da 0 80 a 1 10; Pecore e montoni da 1 50 a 1 80; Capre da 0 — a — —; Vitelli da 1 to a 2 — da Agnelli da 1 70 a 2 —.

Mercato di New-York.

10 agosto.

Cambio su Londra	D	4.86.80
Cambio su Parigi	»	5,17 1/8
Petrolio Standard White	G	8,25
Petrolio Standard White a Filadelfia	»	8,20
Cotone Middling	»	12.60
Cotone Middling o New Orleans	»	12 1/8
Entrata cotoni nella giornata balle N.		8,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	—
Spedizioni pel Continente	»	8,000
Entrata cotoni nella settimana	»	—
Spedizioni per l'Inghilterra id. id.	»	—
Spedizioni pel Continente id. id.	»	—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Vend. caffè Rio in settimana sacchi N.		—
Deposito nei porti dell'Unione	»	—
Frumento rosso	D	100 1/4
Grano turco	»	61 3/4
Farine extra	»	4.10
Nolo cereali per Liverpool	»	1 1/4
Caffè — Mercato inattivo.		
Caffè Rio fair disponibile	»	6,10
Caffè Rio good pel corrente	»	7 5/8
Zucchero Moscabado N. 12	»	3,68

Torino, 1909 — Tip. FRASSATI e Co.

CITTÀ di SUSA

COLLEGIO-CONVITTO CIVICO

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari

Corsi privati accelerati.

Chiedere programmi al Direttore

Prof. A. e L. Fratelli NERVA

23847

Città di Rivoli

Collegio-Convitto Nerva

Accurata preparazione agli Esami d'autunno

Scuole Elementari — Tecniche — Ginnasiali

CORSI ACCELERATI

Il Direttore: Prof. GIUSEPPE NERVA.

Collegio Convitto Civico Chivasso

R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari

Preparazione per qualsiasi esame.

70 0/0 di promossi già nella stagione estiva

Dott. O. ZENONE, *rettore.*

ISTITUTO

Villa Aurora - Wil. - presso S. Gallo

Tedesco ed altre Lingue. Rami commerciali e tecnici. Intera vita di famiglia. Ottime referenze. Prospetti. 24045 M *Il Dir. e Propr.* J. ZWEIFEL

LEVATRICE REGGE R. CLOTILDE. Casa segreta, pensione. Prezzi mod. - Via Po, 4, p. 1°. c 23736

LEVATRICE BALIETTO MARCHESETTA via Cibrario, 30, P. Sup. Da molti anni pensione per Partorienti. Casa segreta. Prezzi a convenirsi. 23756

Tutte le persone, qualunque sia l'uomo cui dolore tormentano la loro esistenza, si convincano a consultare il catalogo illustrato dei medicamenti in pastiglie donate e compresse. 23807

GRATIS viene spedito subito gratis e franco dalla FARMACIA INGLESE DOMPÉ MILANO - Via Carlo Alberto, N. 51 - MILANO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi di indole commerciale. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

AGENTI occorrono dappertutto per articoli nuovi, sensazionali, indispensabili a tutti. Guadagno assicurato e garantito da 30 a 50 lire per giorno in qualche ora di lavoro. — Etablissements Friedrich, 14, Rue Danton, Levallois-Perret (presso Parigi). 24044 M

BALNEARE Celenia Italia, Varese, ripercussioni acque proprie azione. c 24019

IMPORTANTE stock materiale nuovo, con cartone, senza, da 12 fino a 40 litri, prezzi veramente d'occasione. — Scrivere cassetta 1161 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 23951

MOTORI trifase 200 volts da 1/2 HP. a 7, macchine ed utensili vendonsi a prezzi reali; strada Cavalleggeri, 80 (Vanchiglietta). Vedesi alla domenica dalle 9 alle 12. c 21956

TBC Sarona-Valle, progetto nel mare, stabilimento balneario con ristorante, camere, appartamenti indipendenti. — Sarona, via Nizza, 111. 23795

Lezioni e Traduzioni. 8

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

DISTINTISSIMA maestra pianoforte, rinomatissima lezioni; prezzi miti. — Grillo, Giaboci, 12. c 22240

LEZIONI e ripetizioni qualunque materia per alunni delle scuole secondarie e complementari. — Panzarano, Pinerolese per studenti, corso Vittorio Emanuele, N. 22. 22809

PROFESSORE ragioneria prepara agli esami studenti Istituto tecnico, Scuola tecnica. — Scrivere Campi, posta, Torino. 24060

SIGNORE corsa lezioni, conversazioni scuola d'inglese; garantisce vantaggioso. — Scrivere cassetta 1204 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 24000

SCUOLA secondaria Algusiana, via Lagrange, 7. Preparazione agli esami di ammissione. 23862

STENOGRAFIA, dattilografia Remington, 5 mensili, corso completo 15 lezioni. — Madama Orsini, 62. 23942

STUDENTE Politecnico, ragioniere, disponibile lezioni alunni scuole tecniche, ginnasio. Miti condizioni. — T. T., posta. c 23585

Offerte d'impiego. 1

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

ABILISSIME taglianti di giacche e sopravv. carte o medie chiamati urgono. — Corso Vittorio Emanuele, 64, Torino. c 24071

CUOCO cubito abilissimo opera e arrosto ristoranti cittadini. Luogo ottimo referenze. — Giuseppe Allegretto, Genova. 23844 G

CERCASI da importante stabilimento meccanico nell'Italia Meridionale un provetto capo fonditore di ghisa. Il lavoro principale consiste in grandi cilindri per macchine a vapore. — Indirizzare domande, dichiarando principali lavori eseguiti e la massima paga finora, al sig. Ludwig Nu... *Succursale Annunzi e Vogler*, Napoli. 23838

CERCANSI produttori lavoro facile ben remunerato. — Presentarsi Esposizione Commerciale Torinese, Ingorato, 24. c 23563

CERCANSI corse piccoli all'Officina Elettro-Meccanica di Cuorgnè, presso Stabilimento di Andrate, Savoia, degli operai dai 13 ai 16 anni. Salario da 4 a 5 franchi al giorno. Lavoro esame tutto fuorchè per coloro che hanno certificato penale. 24042 M

CERCASI subito chauffeur giovane, esperto d'automobilismo. — Scrivere cassetta 1200 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. 23923

CERCO un abile primo domestico. — C. Bo... Piazza Vittorio, 1. c 24067

CERCO cameriera bravaria, 60 mercelli. — C. Lingeri, piazza Vittorio, 1. c 24046

COLLEGIO presso Torino cerca un vice-cassiere e due istitutori. Inviare corrispondenze in agosto. Scrivere cassetta 1245 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino.

DITTA industriale importante di Firenze desidera subito nominare giovanetto addetto alla corrispondenza, che sia pratico della lingua italiana, preferibilmente con famiglia residente in Italia, per favorirlo del tempo necessario, perchè collaterale, tenendogli, nel frattempo interessi lautissima pensione. Si... si... avrebbero, specialmente pure tempo, buon avvenire, dato necessario perchè non potrebbe impiegare lautamente famiglia, affezionandosi presto residenza. Accludere Direzione migliori referenze, ultimi saggi... *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. 24013 F

EX-CARABINIERE pensionato, quarantenne, cinquantenne, ricercasi da Stabilimento industriale in Torino per posto fiduciario custode, controllore. Alloggio quattro camere, cucina, piccola cave, luogo chiuso, mensile di ordinario. — Inviare offerte accompagnate da referenze, a cassetta 1152 V., presso *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 23796

GRANDE fabbrica articoli cerca lavoranti a domicilio. — Dirigere domanda casella postale 1... 23883

IMPORTANTE stabilimento cerca abile dattilografa. — Scrivere dettagliatamente, con referenze, postale, cassetta 1190 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 23873

INGEGNERE elettricista conoscente tedesco e lingua tedesca, cercasi subito da primaria Ditta. Inviare offerte: Ditta 543, fermo posta, Roma. 24034 R

PICCOLA famiglia signorile cerca persona di servizio capace d'disimpegno facendo di casa, cucina, giardino, robusta. — Scrivere cassetta 1207 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 24036

PRIMARIA Società per ampio corso commerciale ritiene circa... buon ventenne e magazziniere. Buona retribuzione. Richiedonsi referenze morali... pubbli. — Indirizzare richiesta con dati personali, indicando persone a posto occupato, cassetta N. 1109 *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 24060

SI cercano abili elettricisti pratici lavorazione tubo Bergmann. — Rivolgersi presso S. S. T. E., via Accademia Scienze, N. 5. 23664

STABILIMENTO industriale in un Comune vicino a Torino cerca impiegato serio, capace sorvegliare e pagare operai. — Rivolgere domande, dando referenze, alla cassetta 1157 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 24009

URGE cuoca cameriera capace; ottimo salario. — Manfredo, 75, corso Vittorio. c 24076

Domande d'impiego. 2

Cent. 10 per parola — Minimo 20 parole.

CAPO sala telai meccanici per lanifici, ottima referenze, cerca posto stabile. — Scrivere Oliva, Biella, cassetta 215. 23867

CONTABILE, segretario offresi. Ottime referenze. — Scrivere cassetta 1203 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 24006

ELETTRICISTA ventisettenne ammogliato, attualmente provvisto, impiegherebbesi presso stabilimento Torino. — Scrivere cassetta 1196 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 24010

EX sott'ufficiale carabinieri pensionato desidera impiego come fattorino o commesso viaggiatore; ottime referenze. — Scrivere cassetta 1195 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 24026

GIARDINIERE, orticoltore e floricoltore, trasferasi, ammogliato, senza prole, compresi anche fattore. — Scrivere cassetta 1199 V., *Succursale Annunzi e Vogler*, Torino. c 24015

GIOVANE ottima educazione, aviatore tedesco, parlando francese, cognizioni dell'italiano, pratica cura dei bambini, cerca impiego presso

Olio d'Oliva

La Ditta AGNESI & GIACCONE di Oneglia

garantisce sotto analisi chimica la purezza assoluta dei suoi Olii d'Oliva

Mediante una perfetta lavorazione di Olive scelte, essa Ditta può offrire alla propria clientela dei tipi speciali di olii da tavola e da cucina che per delicatezza e bontà non hanno rivali.

Avendo fatto acquisti in tempo utile può segnare prezzi di favore che non possono essere seguiti dalla concorrenza onesta che vende olii puri d'oliva. **Diffidare quindi dei bassi prezzi che quasi sempre nascondono l'inganno di olii miscellati.**

Tiene pure una qualità di **Olio Medicinale**, già diffusissima, raccomandata dai primari Clinici d'Italia, quali: **Prof. Guido Baccelli, Prof. Camillo Bozzolo, Prof. Edoardo Maragliano, Prof. Filiberto Mariani, Prof. Queirolo, ecc. ecc.**

Vendita presso le Filiali: TORINO, Via Pietro Micca, 9 — MILANO, Via S. Paolo, 6 e Via Torino, 60 — GENOVA, Via Posteria, 8 e Piazza Annunziata, 13 — NOVARA, Corso Umberto angolo Via Bianchini — ALESSANDRIA, Via Ferrara, 1 — PAVIA, Corso Vittorio Emanuele, 80 — BERGAMO, Via XX Settembre, 19 — CUNEO, Via Roma, 27 — VERCELLI, Via Rialto, 3 — CASALE MONFERRATO, Piazza Rattazzi, 14 — ASTI, Corso Vittorio Alfieri, 48 — ALBA, Via Vittorio Emanuele, 9.

A richiesta si spediscono gratis campioni (escluso l'olio medicinale) e listino dei prezzi.

Per le spedizioni da farsi, sia in fusti che in damigiane grandi e piccole, rivolgersi direttamente alla Casa Centrale:

AGNESI E GIACCONE - Oneglia (Riviera Ligure)

REGALI
d'ogni qualità e d'ogni Nazione
CUCINA
Ogni sorta di articoli casalinghi
TAPPETI
da terra, da tavola, d'ogni prezzo
BIANCHERIA
di qualunque specie
VALIGIE
d'ogni genere e d'ogni prezzo
CANCELLERIA
Coltossissimo assortimento
PROFUMERIA
Assortimento completo
GIAPPONE
Provenienza diretta
LOTTERIE
Articoli da centesimi 2 e più
GIOCATTOLI
da cent. 5 a L. 200
OROLOGIERIA
d'ogni specie
OMBRELLI
d'ogni qualità
LAMPADE
a petrolio, a gas o luce elettrica
da cent. 90 e più
PELLETTERIA
Portafogli e portamonete uomo.
Borsette, portafogli e portamonete per signora
delle più recenti novità
da cent. 25 e più
ed altri numerosi articoli che per economia di spazio si omettono

GRANDI MAGAZZINI
ERCOLE BIANCHI & C.
VIA VIOTTI TORINO
N.B. — *Chiunque può visitare i Magazzini senza obbligo di comperare.*
23400

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
"Sorgente Angelica,,
Acqua Minerale da Tavola
Depositari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 2118M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 3,

SPOEHRER
Scuola Superiore di Commercio Calw
(presso Stuttgart nel Wurttemberg, Germania; fondata nel 1876. Istituto di 1.o ordine per scienze commerciali e lingue. Ufficio speciale per la pratica. Preparazione per l'esame del volontariato di un anno. Corso Accademico. Cat. a richiesta A. Richelin e C., piazza Vittorio, n. 15, angolo via Napione. 644

Rappres.: H. LEIBRICH, via San Secondo 19, Torino.

DIFFIDA

La sleale concorrenza che viene fatta al nostro Liquore Strega da speculatori disonesti e privi della benchè minima iniziativa, c'impone il dovere, tanto nell'interesse dei Signori Consumatori quanto nel nostro, di metterli in guardia contro le innumerevoli falsificazioni, imitazioni e contraffazioni eseguite su vasta scala da piccoli e grossi rivenditori con mezzi illeciti e disonesti.

Ad evitare in parte la continuità di tali frodi anche con piccoli appigli ci saremo forniti degli elementi necessari, consistenti nei Signori Consumatori che desiderano il nostro Liquore Strega genuino, imbottigliato accuratamente nel nostro Stabilimento, di pretendere costantemente che le bottiglie siano munite:

Delle lettere Ditta G. Alberti-Benevento, in rilievo sul vetro. Della Marca di garanzia n. 15 del Controllo Chimico Permanente Italiano applicata sulla capsula.

Della firma dell'inventore Giuseppe Alberti, dello stemma di S. M. il Re d'Italia sul collo della bottiglia.

DITTA GIUSEPPE ALBERTI.

82

NON PIU' MALATTIE
IPERBIOTINA
LA SOLA RACCOMANDATA — "ELEMENTA" MEDICHE
Si vende in tutte le farmacie del mondo
Gratis Opuscoli — per corrispondenza
Stabilimento Chimico ALESCI - Firenze

GRANDE CONVENIENZA
Scarti di Sapone
Cent. 50 al Kg.
Deposito via XX Sett., 76 20418 D

MOBILI artistici e comuni si acquistano a prezzi di concorrenza nei magazzini della fabbrica LUIGI GATTI via Carlo Alberto 3540 Telef. 357-42-8

500
e più LETTI in ferro di ogni genere. *Letti in ottone*, modelli inglesi. *Reti elastiche* e in ferro, *lana e crine* per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. a richiesta A. Richetta e C., piazza Vittorio, n. 15, angolo via Napione. 644

Mattonelle
in mosaico alla romagnola, semplici ed a disegni vari. — Stabilimento *Rosetti Pietro e C., Pinerolo.* 22031

PASTA per distruggere ratti, topi, scarafaggi; *non avvelenatore*; rapido per pulire i metalli. — Drogheria Gonzallino, via Po, 24, accanto al teatro Rossini. 122

PRESERVATIVI per ambi i sessi, catalogo gratis contro francobollo - L. B., via Mercanti, 2, scala sinistra, piano 1.o, prima porta. c22119

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
Indebolimenti sessuali
Cura speciale Dott. RINALDI NAPOLI, via Lagrange, 43, 1.o p. pubblo. — Ore 9-10, 13-15, 20 1/2-21 1/2. 128

GHIACCIAIE
— Surbutiere e Bagni —
AFFITTO e VENDITA
POSATE alpacca L. 0,40
CUCCHIAINI id. " 0,30
COLTELLI Inglesi " 0,30
Gilotti, c. Duca Genova, 7 222

LEVATRICE
— Abbrista Clotilde —
Pensione partoricanti. Prezzi miti. Cure segrete. Via S. Tommaso, 21, p. 2.° 2295

NUOVO
ANTICELTICO TORRESI
In 30 giorni
guarisce radicalmente la
SIFILIDE sotto qualsiasi forma clinica, antica o recente, in ogni stadio o forma manifesta. L'ANTICELTICO Torresi è l'unico che la scienza moderna ha sostituito con sicuro vantaggio alle antiche cure mercuriali, alle dolorose iniezioni ipodermiche, ecc. Depura completamente il sangue da qualsiasi impurità o infezione sifilitica; di pronta e sicura efficacia, risolve immediatamente gl'ingorghi ghiandolari, dolori vaganti, eruzioni della pelle, ulceri, ecc. Tollerabilissimo dagli organismi più delicati e refrattari ad altri rimedi. Preferibile ad ogni altro, potendosi usare ad ogni stagione senza danneggiare lo stomaco, nè l'intestino. Diecimila di continuo successo e più volte premiato con la più alta onorificenza e. Un flacone costa L. 4, per posta L. 4,50 tre flaconi L. 12, franco. — Opuscolo e consulto gratis. — Dirigersi all'inventore G. TORRESI, Premiata Farmacia e Laboratorio Chimico via Magenta, 29-31, ROMA. — Depositari in TORINO: Farmacia Centrale, via Roma, 2; Schiapparelli, Istituto Fassi, via dei Mille, 18. 104 B

CRESCI BAFFI

RAPID
Questo meraviglioso sviluppatore del bulbo pilifero preparato secondo la formula dell'ungherese prof. Helsky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracciglia, ecc., sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 1.25 franco in Italia, ovvero L. 1,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE **Via del Palazzo Reale, 3A - Milano.** 468

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(*uretrite*), *goccetta uretrale* si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LEMOINE di Parigi. 293
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi
Cura completa di 8 giorni L. 9. Franco in Italia L. 9,50
Consulti gratis anche per lettera
Rivolgersi alla FARMACIA FREJUS, corso Francia, N. 33, TORINO, unico concessionario per l'Italia.

FABBRICA DI OLII E SAPONI
DAVIDDE ROSSI e FIGLIO
Via S. Belmazzo, 23, ang. via Cernaia - Torino

SAPONE TORINO
Ottimo per bucato, per tessuti colorati ed anche per uso toilette - Emmagasinaggio economico. *Saponette per toilette.* — Oli, Saponi di cocco e per industria - Paioli per lessivare e concime - Sacchi di varie qualità e misure. 2681
Marca di fabbrica

SAN REMO = Bagni di mare
Spiaggia piana, sabbiosa, sicurissima. Grande Stabilimento — Bagni caldi in vasca. c17709

ISTITUTO BOBBA
Corso Principe Oddone, 49 (presso Piazza Statuto).
APERTO IN SETTEMBRE 23698

ISTITUTO CONVITTO
GIOSUE' CARDUCCI
Via Romani, 23 — TORINO — *Via Bogino*, 9
Preparazione esami ottobre — Istituto tecnico — Scuola tecnica — Liceo Ginnasio — Chiedere programmi e schiarimenti. 21050

Istit. Inter. "Athena,, Kriens
pr. Lucerna (Svizzera) per giovani. Lingue moderne. Corso speciale di commercio e d'industria 2-3 a. Diploma di Stato. Edificio bene situato. Prosp. 22497

Pensionato Piemontese per Studenti
Corso Vittorio Emanuele N. n. 22
Lezioni e corsi di preparazione agli esami di ottobre per alunni d'tutte le scuole. Convittori - Semi-convittori - Esterni - Rette miti. Chiedere programmi. c22885

ISTITUTO MERKUR
in HORW presso LUCERNA (Svizzera)
Il più mirabile e più vasto degli Istituti laici della Svizzera centrale pei giovani che devono imparare a fondo e rapidamente tedesco, francese, inglese e la ragioneria. — Per programmi rivolgersi alla *Direzione.* 22230

CURA D'UVA DOGLIANI (*Linea Torino-Savona*) Stabilimento-Pensione aperto dal 1.o Agosto a tutto Ottobre. — Retta modica. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi alla Direzione. d23601

Cura radicale in una sola seduta, senza dolore del
RESTRINGIMENTI URETRALI coll'elettrolisi.
Guarigione sicura della *Blenorragia cronica.*
Dott. Chiaverino, via Corte d'Appello, 9, dalle 13 alle 16. 126

AGRICOLTORI, con il
Concime Chimico Composto Completo Brevettato
LA MANGANINA
al CALCIOCARBOL
AVRETE DANARO E SODDISFAZIONE
Da RUFFINO - Via Pietro Micca, 15 - Torino
23291

Caccia riservata
Si diffida pubblicamente che in territorio
DI PRUNENT
nonchè in quello delle cascine Nuova, Bruna, Rueco, Pasture, Bianchina, Granigiana, Giuseppina, Novarello, Grangia Valle la caccia è riservata all'Unione Cacciatori Brunellesi. c23924
I contravventori saranno denunciati a termine di legge.
Il Presidente: E. BENEDETTO.

Società Anonima 19710
CARROZZERIA PIEMONTE
Via Napione ang. Corso Regina Margherita
TORINO

Vetture a cavalli
Landaus
Vagonettes
Clarence
Brougham
Corrieielle
Biroccini
Omnibus d'albergo e stradali
a prezzi convenientissimi

Un grandioso Assortimento **CAPPELLI** per Signora e Signorina, per Città, Campagna, Bagni, trovasi nell'antica Ditta
E. MAGALLI
Piazza Vitt. Em., 10
con succursale in via Beatrice, N. 3, a prezzi modicissimi per fine stagione. 15897
Tutte le Domeniche
Grande Esposizione

PIANOFORTI nolo da L. 5 mensili in più. Vendita, cambi, riparazioni GRIGGI MONTU', *via Garibaldi*, 25, p. 1.° 19788

MALATTIE VENEREE pelle e via ordinarie.
Consulti *via Cavour*, 4, p.° 2° - Ore 11-12 3-6 7-8 p.° 154

SARTORIA
di ROCCO BAIETTO
Via S. Francesco da Paola, 2
(presso via Po), Torino
Vasto e svariatissimo assortimento delle ultime novità a soddisfazione di qualsiasi esigenza in stoffe inglesi e forma di abiti per uomo.

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (uccello) coi Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Franc. da Paola e Princ. Amedeo 195

COKE-GAS L. 4,35 il quintale in città, cent. 50 in più a domicilio. 19318
BRUNELLI Corso Raffaello, 2 Torino — Telef. 57-57.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dottor TENCA, con risultati splendidi, riforzando, mediante RIMEDI PROPRI, CORROBORANTI, BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale, Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 6. — Anni 45 di splendidi risultati.
Consulti per corrispondenza L. 20. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto, affrancando Pinviato. 9

COGNAC J. & F. MARTELL

Agente per l'Italia
CARLO SALENGO
Traslocato Via Arsenale, 19 - Torino
181